



ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

**Estratto Rassegna Stampa Assoporti
martedì, 12 novembre 2019**



Prime Pagine

12/11/2019	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Fatto Quotidiano	7
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Foglio	8
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Giornale	9
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Giorno	10
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Manifesto	11
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Mattino	12
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Messaggero	13
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Resto del Carlino	14
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Secolo XIX	15
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Sole 24 Ore	16
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Il Tempo	17
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	Italia Oggi	18
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	La Nazione	19
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	La Repubblica	20
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	La Stampa	21
Prima pagina del 12/11/2019		
12/11/2019	MF	22
Prima pagina del 12/11/2019		

Primo Piano

11/11/2019	formiche.net	23
Via della Seta, Trieste non è il Pireo. Lo spiega Rossi (Assoporti)		
12/11/2019	La Sicilia Pagina 12	25
Logistica e trasporti, settore strategico per il Paese		
11/11/2019	Corriere Marittimo	26
Confetra Agorà 2019 - La logistica tra percezioni e ricerca di identità industriale		

11/11/2019	FerPress		27
Confetra: mercoledì 13 l'Assemblea pubblica annuale. Concluderà i lavori la Ministra De Micheli			
11/11/2019	Informazioni Marittime		28
Quanto conosci il tuo smartphone? Il 13 novembre l'Agorà Confetra			
11/11/2019	Messaggero Marittimo	<i>Massimo Belli</i>	29
Agorà 2019 assemblea annuale di Confetra			

Trieste

12/11/2019	Il Piccolo	Pagina 24	30
Crisi industriale, sindacati divisi La protesta in piazza si sdoppia			
12/11/2019	Il Piccolo	Pagina 24	32
«L'affanno delle fabbriche rischia di sfuggire di mano La città ora alzi la guardia»			
11/11/2019	Trieste Prima	<i>STEFANO MATTIA PRIBETTI</i>	33
Crisi industria, USB: "1000 posti a rischio, presidio il 13 novembre"			
12/11/2019	Il Piccolo	Pagina 45	34
Lo sviluppo del porto			

Venezia

12/11/2019	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 35	35
Via libera al secondo stralcio del progetto Montesyndial			

Savona, Vado

12/11/2019	Il Secolo XIX (ed. Savona)	Pagina 20	36
«Sui vagonetti non mettiamo solo carbone»			
12/11/2019	Il Secolo XIX (ed. Savona)	Pagina 20	37
«Ma i materiali diversi dalle rinfuse obbligano a investire sulla linea»			
11/11/2019	Informare		38
Nel terzo trimestre del 2019 il traffico delle merci nel porto di Savona Vado è calato del -7,1%			

Genova, Voltri

12/11/2019	Il Secolo XIX	Pagina 10	<i>Simone Gallotti</i> 39
Retroporti, Psa vuole Alessandria «Forte interesse per l'infrastruttura»			
12/11/2019	Il Secolo XIX	Pagina 16	41
Ribaltamento a mare, dall'Autorità portuale fino a 100 milioni in più			
12/11/2019	La Repubblica (ed. Genova)	Pagina 5	42
Ribaltamento, il porto pronto a impegnare 100 milioni			
11/11/2019	Ansa		43
Fincantieri: Signorini, "pronti 50,100 mln ma il governo decida"			
11/11/2019	Genova Today		44
Fincantieri, bagarre sui fondi. L'Autorità Portuale: «Pronti a mettere fino a 100 milioni in più»			
11/11/2019	PrimoCanale.it		45
Fincantieri, Signorini: "Per il ribaltamento a mare pronti 100 milioni ma il Governo si decida"			
11/11/2019	The Medi Telegraph		46
Fincantieri, Signorini: "Altri 100 milioni per il ribaltamento a mare"			

La Spezia

12/11/2019	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 18	<i>Marco Toracca</i>	47
<hr/>			
11/11/2019	Citta della Spezia		48
<hr/>			
11/11/2019	Citta della Spezia		49
<hr/>			

Ravenna

11/11/2019	Informazioni Marittime		52
<hr/>			

Livorno

12/11/2019	Il Tirreno Pagina 16		53
<hr/>			
12/11/2019	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 9		55
<hr/>			
12/11/2019	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba) Pagina 13		56
<hr/>			
12/11/2019	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 4		57
<hr/>			
11/11/2019	Il Nautilus		58
<hr/>			
11/11/2019	Messaggero Marittimo	<i>Giulia Sarti</i>	60
<hr/>			
11/11/2019	Informare		61
<hr/>			
11/11/2019	FerPress		62
<hr/>			

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

11/11/2019	Il Nautilus		63
<hr/>			

Napoli

12/11/2019	Corriere del Mezzogiorno Pagina 10		64
<hr/>			
12/11/2019	Cronache di Napoli Pagina 25		65
<hr/>			

Taranto

12/11/2019	Corriere della Sera Pagina 2		66
<hr/>			

12/11/2019	Corriere della Sera Pagina 5		67
<hr/>			
12/11/2019	Il Fatto Quotidiano Pagina 2	<i>Carlo Di Foggia e Francesco Casula</i>	68
<hr/>			
12/11/2019	Il Messaggero Pagina 2		70
<hr/>			
12/11/2019	Il Sole 24 Ore Pagina 1		72
<hr/>			
12/11/2019	Il Sole 24 Ore Pagina 9	<i>Carmine FotinaDomenico Palmiotti</i>	73
<hr/>			
12/11/2019	La Stampa Pagina 3		75
<hr/>			
12/11/2019	Libero Pagina 2		76
<hr/>			
12/11/2019	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 2		78
<hr/>			
12/11/2019	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto) Pagina 26		80
<hr/>			
12/11/2019	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 2	<i>ALESSIO PIGNATELLI</i>	82
<hr/>			
11/11/2019	Agi		84
<hr/>			
11/11/2019	Ansa		85
<hr/>			
11/11/2019	FerPress		86
<hr/>			
11/11/2019	The Medi Telegraph		87
<hr/>			

Olbia Golfo Aranci

12/11/2019	La Nuova Sardegna Pagina 15	<i>GIANDOMENICO MELE</i>	88
<hr/>			

Messina, Milazzo, Tremestieri

12/11/2019	Gazzetta del Sud Pagina 27		89
<hr/>			

Augusta

12/11/2019	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 16		90
<hr/>			
12/11/2019	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 21		92
<hr/>			

Focus

11/11/2019	Portnews	<i>Marco Casale</i>	93
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

eni
gas e luce



L'intervista a Pif
«Il mio film sui rider per farli sentire meno soli»
di **Walter Veltroni**
a pagina 21



L'iniziativa
In crociera gratis con il Corriere. Ecco come fare. Il codice per partecipare a pagina 23

eni
gas e luce

La politica estera

LE NOSTRE MISSIONI DA RIVEDERE

di **Franco Venturini**

Sul finire della guerra del Vietnam si diceva che i soldati americani «combattevano con un braccio legato dietro la schiena». Voleva dire, quella battuta per nulla scherzosa, che i marines schierati al fronte non avevano l'appoggio del fronte interno, che l'opinione pubblica, nella Patria lontana, voleva il loro ritiro più della loro vittoria. Per fortuna le missioni all'estero dei soldati italiani sono lontane dal tragico esempio vietnamita: il loro compito è di garantire una pace già raggiunta, di addestrare forze locali, di stabilizzare zone percorse da conflitti latenti. Ma attenzione, perché in Afghanistan, prima del cambiamento di ruolo, la nostra «missione di pace» ha avuto 54 morti. Attenzione, perché oggi è il sedicesimo anniversario della strage di Nassirya che nel 2003 uccise 17 militari e due civili. E attenzione perché i cinque appartenenti alle forze speciali saltati probabilmente su una mina rudimentale a sud di Kirkuk, svolgevano un compito per definizione segreto. E come il loro altri reparti possono dover affrontare analoghi rischi nel prossimo futuro. Mentre esprimiamo una solidarietà non di circostanza ai feriti e ci inchiniamo davanti ai caduti, il nostro dovere è allora di chiederci se per caso anche i nostri soldati abbiano, almeno in parte, un braccio legato dietro la schiena.

continua a pagina 28

Scontro sulla nazionalizzazione dell'azienda. L'ipotesi di un piano B del governo per aiutare Taranto

Ilva, frenata sulla trattativa

Slitta l'incontro Conte-ArcelorMittal. Misiani: dialogare, ma non ad ogni costo

Cosa fare con l'ex Ilva di Taranto? Il sottosegretario all'Economia Antonio Misiani: «Si al dialogo con ArcelorMittal, ma non ad ogni costo». Maggioranza divisa sull'ipotesi di nazionalizzazione.

da pagina 2 a pagina 5

MAGGIORANZA E DIVISIONI

L'armonia da inventare

di **Massimo Franco**

Suggestiva, l'idea del fine settimana di lavoro tra i capi della maggioranza: finora non si sono mai incontrati tutti insieme, e questo già dice qualcosa. È significativa anche la proposta di vederli dopo l'approvazione della manovra finanziaria: come se il premier Giuseppe Conte temesse che anticipare i tempi potesse provocare una lite invece di un ritorno, o meglio di un inizio di armonia.

continua a pagina 9



LE IMPRESE, LE MISURE

Perché il Nord boccia la manovra

di **Dario Di Vico**

Marco Bonometti, Enrico Carraro, Pietro Ferrari e Fabio Ravanelli sono i presidenti delle Confindustrie della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e del Piemonte. Dati Istat alla mano rappresentano 96 mila aziende iscritte, 300 miliardi di export e una parte rilevante degli 835 miliardi di Pil delle quattro regioni.

continua a pagina 8

DISPOSITIVI E CONFORMITÀ

I seggiolini anti-abbandono: come verificare se sono in regola

di **Margherita De Bac** e **Alice Dutto**

Non c'è pace per i seggiolini anti-abbandono. C'è il sospetto che quelli in commercio non siano in regola. A denunciarlo è l'associazione Altroconsumo. Ma il ministero delle Infrastrutture e Trasporti respinge senza indugi questo sospetto. In campo c'è anche la polizia Stradale che consiglia, al momento dell'acquisto, «di richiedere la dichiarazione di conformità». Per quanto riguarda l'applicazione del decreto, restano in sospenso le sanzioni.

a pagina 18

La rivolta

Giovani danno fuoco a un passante schierato con Pechino



La foto tratta da un video mostra un agente di polizia che punta la pistola e spara a un attivista ferendolo gravemente

Agente spara a un attivista: lunedì di sangue a Hong Kong

di **Guido Santevecchi**

Hong Kong nel sangue. Un agente spara a un attivista. Tre colpi a bruciapelo. Il ragazzo è gravissimo con fegato e reni perforati. Sono state ore di guerriglia urbana. Dei giovani hanno dato fuoco a un passante filo Pechino.

a pagina 15

RESTANO GRAVI LE CONDIZIONI DEI FERITI

L'Isis rivendica l'attacco in Iraq ai soldati italiani

di **Guido Olimpio** e **Florenza Sarzanini**

L'Isis rivendica l'attentato contro i soldati delle forze speciali italiane, a Kirkuk, in Iraq. «Feriti quattro crociati e quattro apostati» scrivono i terroristi, sbagliando il numero dei feriti, che sono cinque, due parà e tre incursori, le cui condizioni sono stazionarie. Il comandante: «A casa il prima possibile». In Siria assassinati un sacerdote cristiano e suo padre.

alle pagine 12 e 13
Cremonesi, Piccolillo

DOPO LE ELEZIONI, L'ESECUTIVO CHE VERRÀ

La Spagna e il grande tabù Socialisti con i Popolari?

di **Aldo Cazzullo**

«Socialisti e popolari costretti ad accordarsi». È il titolo di *Expansion*, il giornale economico.

continua a pagina 16

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Igestori di un locale di Livorno hanno affisso un cartello all'ingresso in cui definiscono «MO...ID» coloro che li criticano. E sono stati travolti dall'indignazione popolare. Nei miei anni giovani, collocabili tra la fine delle guerre puniche e la caduta del Muro di Berlino, un'affermazione del genere non avrebbe suscitato scandalo e neppure imbarazzo. La disabilità evocata in quel cartello veniva utilizzata nel linguaggio comune come sinonimo di «imbranato». Già più ricercato, ma altrettanto sdoganato, era l'uso del termine «autistico» per indicare chiunque prestasse scarso ascolto alle opinioni degli altri. Ma ora la sensibilità collettiva è cambiata, al punto che chi si serve ancora a sproposito di certe parole ha il pudore di mimetizzarle dietro i pun-

I paroloidi

tini di sospensione. Oltre a molti difetti, il «politicamente corretto» possiede qualche pregio. Costringe le persone a chiedersi se il loro linguaggio possa ferire qualcuno.

Chissà se tra cinquant'anni anche insultare le persone sul web diventerà fonte di scandalo e imbarazzo. Di sicuro le parole nel tempo mantengono lo stesso suono, ma cambiano significato. Prendete l'espressione «nemici del popolo», con cui da sempre i comunisti al potere bollano chi si ribella. Quando la usavano Mao e Stalin, molti in Occidente la prendevano alla lettera. Ieri l'ha usata la governatrice rossa di Hong Kong contro i giovani in rivolta e tutti l'abbiamo tradotta con «combattenti per la libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI CAMBIA, PUÒ ANDARNE FIERO.

Fino a **30% SUI CONSUMI** rispetto a una caldaia tradizionale.

Da **799€** 2.282€ se scegli la cessione del credito.

Caldaia a condensazione ad alta efficienza | Termostato smart

Cambia la vecchia caldaia con una a condensazione più efficiente, con termostato smart e installazione standard inclusi. Con la cessione del credito a Eni gas e luce può essere tua ad un prezzo imperdibile, perché benefici subito delle detrazioni fiscali al 65%.

enigassaluce.com o chiama l'800 955 022.

91112
Pubb. Inter. Spec. in A.P. - 01/33/2001 corr. L. 46/2004 art. 1, c. 1, D.M. Min. 07/11/20 - 4/08/08
0771120 - 4/08/08



Scotzia, la National Gallery dice no ai soldi di British Petroleum: 74mila sterline per sponsorizzare una mostra. "No green, no party". Hanno vinto gli artisti



ristora INSTANT DRINKS

il Fatto Quotidiano NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

ristora INSTANT DRINKS

Martedì 12 novembre 2019 - Anno 11 - n° 312

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "L'azzurro verde"

TRATTATIVA Il testimone in silenzio annunciato Bye-bye Dell'Utri: B. fa scena muta in aula

In Corte d'Assise d'Appello a Palermo, nel processo all'amico Marcello, il leader di Forza Italia prima chiede e ottiene di non essere ripreso dalle tv, poi dice che non dichiarerà nulla: è indagato a Firenze per le stragi del '93

LO BIANCO, CON UN COMMENTO DI MARCO LILLO A PAG. 10-11-13



RISPARMI L'Inps pronta a rivedere i conti Quota 100 regala 2 miliardi a Conte

Come anticipato al Fatto, il presidente del Consiglio attende una riformulazione dei costi per i pensionamenti anticipati. Fondi da utilizzare anche per ridurre le tasse contestate dagli alleati

CANNAVÒ A PAG. 4

Lupi per agnelli

La nota faccia da renzi che risponde al nome di Renzi ci accusa di censurare un'archiviazione: quella dell'indagine nata a Firenze nel 2015, poi trasferita in parte a Milano su vari appalti sospetti, famosa perché costò il posto al suo ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi (Ncd). Lupi non era indagato, dunque con l'archiviazione non c'entra. Ma i giornali di destra e dunque Renzi frignano per il povero innocente perseguitato dall'ennesimo complotto mediatico-giudiziario. Forse è il caso di rammentare perché Lupi diede le dimissioni e Renzi le accettò, visto che non lo ricordano nemmeno loro. Dalle intercettazioni venne fuori che: Lupi aveva chiamato Ercole Incalza, capostruttura del suo ministero, per dirgli: "Deve venirti a trovare mio figlio" (Luca, neolaureato in cerca di lavoro); Incalza è l'imprenditore e abituale appaltatore Stefano Perotti; si erano interessati a incarichi professionali per Lupi jr.; Perotti aveva regalato al giovanotto un Rolex da 10 mila euro. Lupi, cuore di papà, fece benissimo a dimettersi e Renzi ad accompagnarlo alla porta. Per quei fatti che, a prescindere dalla rilevanza penale, ponevano un'evidente questione morale e di opportunità: un ministro non può accettare favori o regali da dirigenti e clienti del suo ministero. L'essere indagato o meno non c'entra: c'entrano i fatti, mai smentiti neppure dall'archiviazione. Cheri riguarda gli indagati, dunque non Lupi, e non parla di lui.

Eppure il Giornale titola: "Dimissionato senza motivo". L'amara rivincita di Lupi". E Libero: "Archiviata l'inchiesta sui Rolex. Chi ripaga il male? Lupi si era dimesso per nulla senza essere indagato. Prosciolto nel 2018" (parola di Renato Farina, ciellino come Lupi ma pregiudicato a differenza di Lupi, convinto che se si indagasse sul Rolex e che si possa prosciogliere uno che non è mai stato inquisito). E il Riformatorio: "Lupi e i suoi fratelli vittime innocenti dei tagli-gole a 5 Stelle" (per Tiziana Maioli il pm era Di Maio). Renzi però li supera e strilla contro "i gazzettini del giustizialismo che fischiettano e fanno finta di nulla davanti all'ennesimo scandalo che scandalo non era", anziché "scusarsi" con Lupi. Che, rivela Renzi, "era totalmente estraneo alla vicenda ma decise di dimettersi lo stesso". Ma tu guarda: era estraneo e lui, anziché respingerne le dimissioni, le accolse al volo. Perché non si scusò lui? Sarebbe una bella scena: un politico che si vergogna di una delle poche cose giuste fatte in vita sua, cioè far dimettere un non indagato in nome della questione morale, poi corre a rimediare imbarcando una dozzina di indagati e condannati in nome della questione immorale.

MITTAL SBARACCA L'ILVA INDIANI IN FUGA ECCO LE PROVE LA PROPOSTA DEL GOVERNO C'È, MA ARCELOR È SPARITA. GLI IMPIANTI VERSO LO STOP: I MINERALI FERROSI VENGONO SCARICATI SEMPRE MENO COSÌ LA FABBRICA LAVORA AL 30% E RENZI CI RIPROVA CON LO SCUDO CASULA, DE CAROLIS, DI FOGGIA E PALOMBI A PAG. 2-3 COLOSSO IN CRISI Dubbi sull'uomo dei conti Astaldi: a rischio il piano di risanamento EMILIA: SALVINI È SENZA AVVERSARI ANTONIO PADELLARO "La vita punisce chi arriva in ritardo". È la frase con la quale Michail Gorbaciov ammonì il leader della Ddr Honecker alla vigilia della caduta del Muro di Berlino. A PAGINA 6

DOSSIER CAPITALE



Tre anni e mezzo di Raggi: ritardi, errori e cose fatte

BISBIGLIA A PAG. 14-15

TRE MILITARI FERITI



Isis ha rivendicato l'attacco. L'Italia: "Restiamo in Iraq"

ZUNINI A PAG. 8

"SUL CINEMA" Gli aneddoti del grande Federico

Fellini a Vittorio De Sica: vieni a farmi il "frocio" nei Vitelloni

FEDERICO PONTIGGIA

Da ragazzo Federico Fellini credeva di "somiigliare un po' a Harold Lloyd, mi mettevo gli occhiali di mio padre, per assomigliargli di più, gli toglievo le lenti". Del resto, prediligeva i comici, che considerava "dei benefattori

dell'umanità. Regalare spensieratezza, divertimento, buon umore, far ridere, che mestiere meraviglioso: avrei voluto nascere con un destino così simpatico". Ne discende che "Stan Laurel, Keaton, Oliver Hardy, Chaplin erano i miei idoli".

A PAGINA 22

La cattiveria

Il sistema elettorale spagnolo prevede un ritorno alle urne finché non la spunta Julio Iglesias

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

SEBASTIANO ARDITA

"Permessi-premio a ergastolani: meno teoria, più controlli"

MASALI A PAG. 11





il Giornale



MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2019

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVI - Numero 267 - 1,50 euro*

www.ilgiornale.it

MARCIA INDIETRO SULL'ILVA

Renzi scuda se stesso

Ha votato con Pd e M5s per togliere l'immunità all'acciaieria Ora finge di volerla rimettere per raccogliere qualche voto Banche e imprese contro la manovra delle tasse

di Alessandro Sallusti

Di sera, in Consiglio dei ministri, mettono tasse che di giorno, in tv, dicono di volere togliere. A ottobre, insieme al Cinque Stelle, tolgono lo scudo penale all'Ilva; a novembre inseguono Forza Italia e dicono di volerlo rimettere. Di giorno sostengono un governo di sinistra, la sera vanno a caccia di deputati e senatori liberali disposti a passare con loro. Quelli di Italia Viva, partito fondato da Renzi, hanno poche idee e, per di più, confuse. In realtà sono tutti di sinistra - leggere le biografie per credere - ma siccome si vergognano a dirlo, tentano di camuffarsi, e per questo sono più pericolosi di Zingaretti, che proprio non ci piace né di giorno né di notte, né a ottobre né a novembre, ma almeno si sa chi è e cosa vuole.

Del resto Renzi è un mago delle tre carte. Si vanta, tra l'altro, di essere entrato controvoilà in un governo con gli odiati grillini per salvare gli italiani dall'aumento dell'Iva. Piccolo particolare: le prime cambiali dell'Iva le aveva firmate lui da premier e segretario del Pd, partito di maggioranza dei precedenti governi. Al massimo può vantarsi di aver onorato un debito, che a casa mia è il minimo sindacale per una persona appena appena perbene.

Quella del nuovo Renzi è una vita da scudato, nel senso che si fa scudo con tutto e tutti per nascondere il suo vero volto. Usa Renata Polverini e Mara Carfagna per celare la sua faccia di sinistra, arruola e nomina ministra la sindacalista Teresa Bellanova per nascondere e compensare le sue (finte) fughe a destra. Lui gli scudi li mette e li toglie a piacimento. Serve toglierlo all'Ilva per entrare al governo coi grillini? Via. Gli serve rimetterlo per prendere le distanze da un governo moribondo e fare la figura del salvatore della patria? Ecco pronto l'emendamento ad hoc. E la stessa fine faranno la Polverini, la Carfagna (se ci casca) e penso pure la Bellanova: dentro e fuori a seconda delle convenienze.

Pensate che bello se ci fosse un partito che alle tasse dice sempre no, sia di giorno sia di notte; che con la sinistra non vuole avere nulla a che fare, sia a ottobre sia a novembre; che agli scudi, se sensati e utili, dice sempre sì; che se promette una cosa agli elettori («noi siamo il centrodestra») quello è e sarà. A pensarci bene un partito simile esiste. Cara Forza Italia, un po' di coraggio: o adesso o mai più.

servizi alle pagine 6-7

L'INTERVISTA A VIOLANTE

«Tra Pd e comunismo i conti restano aperti»

Sabrina Cottone

a pagina 11



SEVERO Luciano Violante è nato in Etiopia

LA NOTA

GRILLINI TERRORIZZATI DALLE REGIONALI

La grande fuga dalle urne per salvare il posto a Di Maio

di Adalberto Signore

La grande fuga dalle urne del M5s diventa ogni giorno che passa una possibilità sempre più concreta. Non è un caso che anche ieri Luigi Di Maio abbia preferito svicolare sul tema, limitandosi a rispondere che il Movimento «si presenta dove è pronto», altrimenti meglio rinunciare. Insomma, alle elezioni che si terranno il 26 gennaio in Emilia-Romagna potrebbe davvero arrivare un colpo di spugna che solo qualche mese fa sarebbe stato impensabile. Pur di non vedersi ridotto a un partitino del 5/6%, infatti, il M5s è seriamente tentato dal non scendere neanche in campo. Uno schema che (...)

segue a pagina 9

NON CI SONO FONDI PER NUOVI MEZZI

Militari italiani feriti: l'Isis rivendica, il governo li ignora

di Fausto Biloslavo e Gian Micalessin

L'Isis rivendica l'attentato contro le nostre truppe in Irak, intanto va in scena l'ipocrisia della politica: si dice vicini ai militari, ma i soldi per finanziare i mezzi che avrebbero protetto i nostri soldati sono fermi.

con Clausi e Giannoni alle pagine 2-3 e 4

LE MOSSE DEL PREMIER

Conte vede la Merkel ma è la Lezzi il suo incubo

Domenico Di Sanzo

a pagina 8

SPARI A HONG KONG

Se questa fotografia non riguarda l'Occidente



di Vittorio Macioce

Non c'è una strada per il ritorno. I poliziotti sono sparsi, si muovono nervosi e si sentono assediati. La folla non è compatta. Non è neppure una folla. Sono tanti individui che si muovono, deviano, avanzano si fermano, fremono, respirano. Tra di loro c'è un ragazzo con una giacca a vento bianca sul vestito nero. Si avvicina a un agente, prova ad afferrarlo, in un corpo a corpo maldestro cerca di strappargli la pistola. L'altro si divincola e punta l'arma al petto di un secondo giovane, quasi a bruciapelo. Si sente uno sparo e il ragazzo cade a terra. Non è morto, ma la ferita è grave. Sono le sette del mattino.

Sembra un film, uno di quelli che proprio qui hanno battezzato come *Heroic Bloodshed*. La traduzione grossolana è «spargimento di sangue eroico». Solo che non è cinema. È un video che (...)

segue a pagina 13

IL BOOM IN SPAGNA

Il fattore INI che fa volare Vox e la destra

di Marco Gervasoni

Per capire il sovranismo guardiamo alla storia di Vox, balzato al terzo posto nelle elezioni spagnole. La Spagna è, infatti, un laboratorio, perché, diversamente da Italia, Austria, Francia, già dagli anni Novanta portatrici di una robusta tradizione di partiti di destra e anti-establishment, dall'inizio del periodo democratico fino all'anno scorso non si era mai vista una destra sovranista. Cosa l'ha fatta nascere? Non certo la crisi economica, che investì pesantemente la Spagna, producendo però una sinistra radicale (Podemos). Invece Vox è esploso proprio nel periodo di ripresa e di crescita economica. Quindi, spiace (...)

segue a pagina 12
Pellegriano a pagina 12

PONZI SpA
INFOPROVIDING
NPL e UTP
Indagini patrimoniali per la valorizzazione di asset bancari finanziari e assicurativi
MILANO ROMA
ponzi.com
ponzionline.info
ponziinvestigazioni.com
800-013458

PER IL MINISTRO DEL SUD «NON DÀ NULLA ALL'ITALIA»

Chi insulta Milano non la merita

di Giannino della Frattina

Piuttosto bravi, ma egoisti. Comuti e mazziatisti, un classico per Milano e i milanesi che forse, mai come di questi tempi, stanno tirando la carretta di questo nostro sgangherato Paese. Rimanendo l'unico gancio che ci tiene attaccati alle regioni più sviluppate del mondo occidentale, nonostante la zavorra che invece tenderebbe a trascinarci verso l'Africa. Con tutto il rispetto per il continente nero.

Ancora non abbastanza per evitare (...)

segue a pagina 9

LA POLEMICA

Caos seggiolini salva-bimbi In vendita ma fuorilegge

Pier Francesco Borgia
a pagina 16

IL TEMPO DI
GIACOMETTI
DA CHAGALL
A KANDINSKY
CAPOLAVORI DALLA FONDAZIONE MAEGHT
VERONA
GRAN GUARDIA
16 NOVEMBRE 2019
5 APRILE 2020
Info e prenotazioni
0422.429999
lineadombra.it



IL GIORNO

* IL GIORNO CON TUTTOSPORT NON VENDIBILI SEPARATAMENTE - INIZIATIVA VALIDA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, CUNEO, NOVARA, VERBANIA E VERCELLI

MARTEDÌ 12 novembre 2019
1,50 Euro*

Nazionale

FONDATA NEL 1956
www.ilgiorno.it



Il presidente del settore giovanile della Figg

«Maleducati e razzisti non possono far parte del mondo dello sport»

Mola a pagina 15



Far West a Segrate, un ferito

Assalto armato al portavalori: spari in strada

Tossi a pagina 14



Cambia il segnale, la tv va rottamata

Nuovo apparecchio o decoder. A dicembre bonus da 50 euro per i redditi bassi. Transizione entro luglio 2022

Polidori a pagina 7

La rimozione dopo il crollo

E invece qualcuno era comunista

Michele Brambilla

Trent'anni fa, alla Bologna, finiva la lunga storia del Partito Comunista Italiano. Achille Occhetto, l'ultimo segretario, ne cambiò il nome in Pds, Partito Democratico della Sinistra: e lo cambiò fra le lacrime. Ma dopo la commozione, fra il popolo della sinistra cominciò una gigantesca e un po' grottesca opera di rimozione. Paolo Mieli, grande giornalista e grande storico, intervistato da Pierfrancesco De Robertis a pagina 9, dice: «Si sono inventati che nessuno era mai stato comunista». Invece prima della caduta del Muro di Berlino e prima della Bologna «qualcuno era comunista», come raccontò Giorgio Gaber in un commovente monologo (lo trovate su YouTube).

Continua a pagina 9



IL PROF MAGGI: ADESSO SONO I GIOVANI A CHIEDERLE

L'ORA DELLE REGOLE

Cocchi, Degli Antoni e Rondoni alle p. 2 e 3

La guida: ecco chi penalizza

Confindustria ha rifatto i conti «La manovra è una stangata»

Marin a pagina 6

PROVENZANO (PD)

Il ministro del Sud processa Milano «Non aiuta l'Italia»

Anastasio a pagina 8

Bonafede sugli affidi illeciti

Il Guardasigilli: caso Bibbiano, giudici minorili sotto inchiesta

Codeluppi a pagina 12



Pugno in faccia da un giocatore: «Danno e beffa»

L'ira dell'arbitra pestata «lo cacciata dal calcio»

Cinaglia a pagina 18



Intervista a Paolo Mieli

«Bologna, una svolta tardiva e incompiuta»

De Robertis a pagina 9

PROSCIUTTO TOSCANO DOP

Il Sapore della Tradizione

WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM



Culture

JARON LANIER Le spinose insorgenze della realtà virtuale nei memoir del noto informatico statunitense

Benedetto Vecchi pagina 10



VISIONI

JIM STARLIN «Io e Stan Lee»: una vita tra supereroi Marvel e DC Comics per il disegnatore americano

Andrea Voglino pagina 12



L'ultima

SPORT POPOLARE Da Shatila a Roma: con le ragazze del Real Palestine nasce la rete Basket Beats Borders

Chiara Cruciani pagina 20

quotidiano comunista il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE • EURO 2,00

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2019 - ANNO XLIX - N° 271

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



LA SVOLTA DI OCCHETTO 1989-2019

30 anni di passione dalla Bolognina

Tre giorni dopo il crollo del muro di Berlino, il 12 novembre 1989, il segretario del Pci Achille Occhetto incontrando i partigiani a Bologna disse che non bisognava più «continuare su vecchie strade ma inventarne di nuove per unificare le forze di progresso». E a uno dei due soli giornalisti presenti in sala che gli chiedeva se le sue parole la-

sciavano presagire il cambio di nome del Pci, rispose: «Lasciamo presagire tutto». La settimana successiva il cambio del nome era all'ordine del giorno del Comitato centrale del partito. Speciale con un'intervista ad Aldo Tortorella e una al compagno della vigilanza che portò Occhetto alla Bolognina. ALL'INTERNO FABOZZI, MOLTEDO E PREZIOSI

L'inizio della metamorfosi del Pci Le nuove destre e i muri della sinistra

NORMA RANGERI

In questi giorni abbiamo ripassato un po' la storia dell'89 quando cadde un muro costruito non ai confini del Messico o in Medio Oriente ma a Berlino nel

cuore della Germania e dell'Europa. In Italia quel crollo provocò un terremoto con l'annuncio di Achille Occhetto alla Bolognina. — segue nella prima dell'inserito —

all'interno



Ex Ilva Emendamenti per lo «scudo penale», il governo rischia

Il partito di Renzi propone due emendamenti per ripristinare la tutela legale a Arcelor Mittal. L'opposizione li voterà: Pd e M5s no. Ma il commissione il voto è sul filo e se fosse approvato il governo e ha rischio. Battaglia giuridica a Milano, proteste e tavolo a Taranto con Emiliano, sciopero oggi a Novi Ligure

COLOMBO, FRANCHI, LEONE ALLE PAGINE 2-3

Storia Fine del modello «produzione a tutti i costi»

ANTONELLA DE PALMA

Un epilogo annunciato, quello dell'Ilva-Italsider-Ilva-Arcelor Mittal, simbolo della fine di una storia globale, del modello della produzione industriale a tutti i costi: a costo della vita, a costo dell'ambiente. Una storia che ha segnato profondamente le «città del ferro». — segue a pagina 3 —

La Paz, forze speciali di polizia in marcia contro Evo Morales foto di Gatón Brito/Ap



In Bolivia anche l'esercito e i sindacati abbandonano il presidente Morales, che si dimette per evitare la guerra civile. Un colpo di stato vecchio stile fa calare il sipario sul primo governo indigeno nella storia del paese. Ma l'odio e le violenze non si fermano pagine 10, 11

La Paz, colpo di Stato Vincono squadracce e oligarchia bianca con l'aiuto Usa

ROBERTO LIVI

È un colpo di stato fascista quello che ha costretto alle dimissioni e alla fuga il presidente boliviano Evo Morales. Un colpo di stato d'estrema destra orchestrato da una destra populista, bianca e oligarchica, con la complicità aperta degli Stati Uniti. — segue a pagina 11 —

MISSIONI DI GUERRA Soldati feriti in Iraq, l'Isis: «Siamo stati noi»



Il giorno dopo l'esplosione che ha ferito cinque soldati italiani a Kirkuk, l'Isis rivendica e colpisce anche in Siria. Il Consiglio supremo di Difesa: «La nostra presenza è necessaria». In Iraq 1.100 i militari italiani, tra loro i carabinieri che addestrano la polizia anti-sommossa. Quella che reprime la protesta popolare. CIRILLO, CRUCIATI ALLE PAGINE 12, 13

Iraq Una guerra «profumata» di bugie

ALBERTO NEGRI

Ci sono coincidenze drammatiche, come l'attentato ai militari italiani feriti a Kirkuk e rivendicato dall'Isis, che forse non sono solo coincidenze. Ma i nostri strateghi - con il Consiglio supremo di difesa convocato ieri da Mattarella - si svegliano soltanto adesso. — segue a pagina 19 —

SPAGNA Il rompicapo del governo sempre più difficile



La ripetizione elettorale non ha portato una maggiore chiarezza, né un rafforzamento dei socialisti, che si indeboliscono ma restano primo partito. Rafforzate invece le posizioni più estreme: i fascisti di Vox, che diventano terza forza politica del Paese, e i partiti nazionalisti e indipendentisti. BARONE, CARUSO, PASQUALINI ALLE PAGINE 6, 7

all'interno

Intervista Ornano: «I decreti Salvini creano insicurezza»

ADRIANA POLLICE PAGINA 9

Hong Kong Scontri e violenze, due feriti gravi e 260 arresti

SIMONE PIERANNI PAGINA 9

Palestina 15 anni senza Arafat, la crisi senza uscita di Fatah

MICHELE GIORGIO PAGINA 9

91112 Poste Italiane Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Giap/CRM/23/01/03 9 770225 215000





€ 1,20 ANNO CCMM-N° 312 ITALIA

Fondato nel 1892



Martedì 12 Novembre 2019

Commenta le notizie su ilmattino.it

A BONA E PRODA, 'IL MATTINO' - 'IL CORAIO', EURO 130

Il giallo
La strana morte a Istanbul dell'ex 007 inglese Mosca: «Una spia»
Marco Ventura a pag. 12



La città svilita
Disastro Napoli: il Comune lascia le fontane senz'acqua
Paolo Barbuto a pag. 31



Il comedy-horror
De Sica, Tognazzi e Buccirosso «Ghostbusters» alla napoletana
Oscar Cosulich a pag. 15



Autonomia, il caso Milano

►L'accusa del ministro del Sud Provenzano: «Incassa ma non restituisce nulla all'Italia» Ilva, salta l'incontro con Arcelor: il premier cerca un'altra cordata. M5S apre sullo scudo

Il commento
LO SVILUPPO A DANNO DEL RESTO DEL PAESE
Gianfranco Viesti

L'8 affondo del ministro per il Sud, Provenzano, e le reazioni del Sindaco Sarno attirano l'attenzione sul ruolo di Milano in Italia e sul suo sviluppo spesso a danno del resto del Paese. Non c'è dubbio: tutti gli italiani vedono che Milano funziona meglio: che la sua economia è più vivace; che attrae risorse, ed in particolare giovani creativi e qualificati. Che al suo interno si respira ottimismo, e orgoglio per quel che si fa: un'attitudine che tende a scarseggiare altrove. Questo dipende da una buona amministrazione e da un diffuso senso civico. Basti pensare all'efficienza del sistema dei trasporti, invidia di romani e napoletani: una rete metro estesa e in via di rilevante potenziamento; un sistema intercomune, specie attraverso il passante ferroviario, con un territorio assai ampio, che consente di pendolare con tempi minori e servizi migliori. Ma non solo: Milano sta attivamente sperimentando forme alternative di mobilità, basate sulla sharing economy in molte delle sue declinazioni. L'indice del suo successo, in apparenza paradossale ma in realtà assai positivo, è la diminuzione del rapporto fra auto di proprietà e abitanti. L'amministrazione si muove molto sul piano delle attività economiche: coltiva talenti, promuove imprese.

Continua a pag. 43

Marco Esposito

A far deflagrare il «caso Milano» è il ministro per il Sud, Beppe Provenzano: «Tutti decantiamo Milano. Oggi questa città attrae ma non restituisce quasi più nulla all'Italia». L'accusa fa riaprire il discorso sul destino delle risorse. Sul fronte ex Ilva, per rilanciare il tavolo (fermo) con Arcelor Mittal, il premier Conte cerca un'altra cordata. E ci sono le prime aperture di M5S sullo scudo legale.

A pag. 5
Franzese, Gentile e Pirone alle pagg. 2 e 3

Il vertice a Roma
Migranti, asse Merkel-Conte «Serve una visione europea»

Sintonia a Roma fra il premier Conte e la cancelliera tedesca Merkel su migranti, Libia, Nato, Unione bancaria. Assieme a un confronto sul dossier Arcelor Mittal. Il tutto con un messaggio chiaro per Bruxelles: la nuova coalizione sostiene l'approccio «critico ma costruttivo» dell'Italia nei confronti dell'Europa.



Pirone a pag. 6

Il Sud che funziona
Gli operai-imprenditori che salvarono la fabbrica e ora sbancano negli Usa

Marco Di Caterino

Piccoli grandi miracoli industriali di un Sud che non ti aspetti di trovare. A Calvano 54 operai di una azienda sull'orlo del fallimento hanno presidiato per tre anni l'azienda per evitare la spoliazione dei macchinari e poi, investendo di tasca propria il Tir e tutti gli assegni della cassa integrazione, hanno acquistato l'azienda a meno di un mese dalla sentenza di fallimento. E ora sbancano negli Usa.

A pag. 5

L'attentato in Iraq
L'Isis rivendica il governo insiste «I nostri soldati resteranno»

L'attacco al contingente italiano in Iraq conferma che il terrorismo era e resta la principale minaccia di fronte alla quale l'Italia non indietreggia continuando «a garantire la nostra presenza nelle principali aree di instabilità». È quanto emerge dalla riunione del Consiglio Superiore di Difesa, svoltosi all'indomani dell'attentato avvenuto nel distretto di Kirkuk. Emerge una risposta all'attentato terroristico e, seppur indirettamente, alla rivendicazione dell'Isis apparsa sull'agenzia ufficiale Amaq e che definisce «crociati» i quattro incursori.

Conti, Di Giacomo e Mangani alle pagg. 10 e 11

La storia / 1 L'ex campione al servizio della Nazionale



La malattia e l'esempio di Vialli: aiutare gli altri per aiutare sé stessi

Marco Ciriello a pag. 42 e Pino Taormina a pag. 21

La storia / 2 La leader della formazione femminile



«Io, capitana del Napoli e cameriera sarei tornata in ritiro con la squadra»

Bruno Majorano a pag. 20

L'incentivo

Tv, la rivoluzione del decoder arriva il bonus per cambiarlo

Caccia al bonus governativo per acquistare un nuovo televisore e non essere impreparati alla nuova trasformazione digitale, il ministero dello Sviluppo economico ha dato l'ok al decreto che mette sul piatto 151 milioni utili a sostenere l'acquisto di decoder e smart tv in grado di supportare la tecnologia DVB-T2, al via dal 2020. In pratica, a partire da dicembre e per due anni, gli italiani a basso reddito potranno usufruire di un contributo statale di circa 50 euro utile per mettersi in regola con la nuova tecnologia.

Di Branco a pag. 13

Cinquant'anni dopo
Se la mail vale più dell'uomo sulla Luna

Maurizio Bifulco
Edoardo Boncinelli

Cinquant'anni fa, esattamente il 20 Luglio 1969, il primo uomo, Neil Armstrong, sbarcò sulla Luna e pronunciò una frase destinata a rimanere nella storia.

Continua a pag. 43

SAI CHE SPAZZOLI SOLO IL 60% DEI DENTI?

PikDent
SCOVOLINI INTERDENTALI
E RAGGIUNGI IL 100% DELLA SUPERFICIE INTERDENTALE!

PRATICI COME UNO STUZZICADENTI PIÙ EFFICACI DEL FILO INTERDENTALE

da **FIMO IN FARMACIA** www.fimosrl.it

TROVA LA TUA MISURA!
Prova subito la confezione da 7 misure assortite a soli **3,90€**





Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 141-N° 312 ITALIA

NAZIONALE



Martedì 12 Novembre 2019 • S. Renato

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il libro
Lara Prescott:
«Le terribili verità
di Pasternak
e del Dottor Zivago»
Muscolino a pag. 27



L'intervista
Christian De Sica:
«Fantasmi e risate
il mio omaggio
a papà Vittorio»
Ravarino a pag. 31



Italia, c'è Viali
Decreto Mancini
«Conta il campo
Balotelli azzurro
se lo meriterà»
Tenerani nello Sport



DOMANI IN OMAGGIO
Il Messaggero
Casa
INIZIATIVA VALIDA
PER ROMA E PROVINCIA
messaggerocasa.it

Milano e Roma
Lo sviluppo
a scapito
dell'altra
parte d'Italia

Gianfranco Viesti

L'affondo del ministro per il Sud, Provenzano, e le reazioni del sindaco Sala, hanno attirato l'attenzione sul ruolo di Milano in Italia e sul suo sviluppo spesso a danno del resto del Paese. Non c'è dubbio: tutti gli italiani vedono che Milano funziona meglio; che la sua economia è più vivace; che attrae risorse, ed in particolare giovani creativi e qualificati. Che al suo interno si respira ottimismo, e orgoglio per quel che si fa: un'attitudine che tende a scarseggiare altrove.

Questo dipende da una buona amministrazione e da un diffuso senso civico. Basti pensare all'efficienza del sistema dei trasporti, invidia di romani e napoletani: una rete metro estesa e in via di rilevante potenziamento; un sistema interconnesso, specie attraverso il passante ferroviario, con un territorio assai ampio, che consente di pendolare con tempi minori e servizi migliori. Ma non solo: Milano sta attivamente sperimentando forme alternative di mobilità, basate sulla sharing economy in molte delle sue declinazioni. L'indice del suo successo, in apparenza paradossale ma in realtà assai positivo, è la diminuzione del rapporto fra auto di proprietà e abitanti. L'amministrazione si muove molto sul piano delle attività economiche: coltiva talenti, promuove imprese. I risultati si vedono: Milano è ormai l'unica città italiana (insieme a Bologna) ad avere un saldo fortemente positivo dei giovani laureati residenti, nonostante ne partano anche da lì molti per l'estero.

Continua a pag. 34

Cordata per Ilva, mossa di Conte

►Niente incontro con Arcelor, Gualtieri apre a Cdp. Il premier a Merkel: cooperiamo sull'acciaio. Spunta l'ipotesi di tornare ai commissari e bandire la nuova gara. Scudo penale, M5S verso il sì

Inchiesta sull'attacco al convoglio italiano



L'Isis: «In Iraq siamo stati noi»
La Difesa: non ce ne andiamo

Il punto dove è avvenuta l'esplosione che domenica ha colpito i cinque soldati italiani. Foto: RUGIERO/ANSA - Coniti e Mangani alle pag. 4 e 5

ROMA Una cordata per Ilva, la mossa del premier Giuseppe Conte. Palazzo Chigi: nessun segnale da ArcelorMittal, noi pronti a trattare su esuberanti e canone d'affitto. Il premier esplora il modello Alitalia con Mef, Cdp, Fincantieri e prestito ponte da 700 milioni. Appello alla Merkel: cooperiamo sull'acciaio. Spunta l'ipotesi di tornare ai commissari e bandire una nuova gara. M5S intanto apre allo scudo penale.

Dimito, Franzese, Gentili e Pirone alle pag. 2 e 3

Manovra, Confindustria e Abi all'attacco
Decoder e smart tv, arriva il bonus
«Pace fiscale» per gli avvisi bonari

Luca Cifoni

Sono circa mille gli emendamenti presentati ieri alla Camera al decreto fiscale. E sono solo un assaggio. Il



Pd vuole «rottamare» gli avvisi bonari. Intanto, arriva il contributo per cambiare la tv: la nuova tecnologia scatta nel 2022.

Di Branco a pag. 9

«Milano non restituisce nulla» Il governo apre il fronte Sud

►Il ministro Provenzano: «Questa città attrae ma non ridà al Paese»

Andrea Bassi

Milano prende. E prende molto dal resto dell'Italia. Ma non restituisce quasi nulla. Una città sempre più disconnessa dal resto del Paese. Un'accusa pesante. Tanto più perché arriva dalla bocca di un ministro, quello per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Tutti decantano Milano», dice il ministro, «ma a differenza di un tempo oggi questa città attrae ma non restituisce quasi più nulla di quello che attrae».

A pag. 7

Lamorgese: la Capitale non resterà sola
Roma, il piano sicurezza del Viminale
ronde delle volanti nelle zone a rischio

Alessia Marani e Camilla Mozzetti

Volanti e ronde no-stop nei quartieri più violenti. La ricetta del Viminale per placare il senso di insicurezza dei romani, piomba



ti nelle ultime settimane in un clima di omicidi, spari, negozi distrutti dalle fiamme e rapine. Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: «Non lasceremo sola la Capitale».

A pag. 14

Hong Kong choc
La polizia spara,
dimostranti danno
fuoco a un cinese



SHANGHAI Hong Kong ha vissuto una giornata di sangue e orrore. Un poliziotto ha sparato da distanza ravvicinata a un ventunenne: è in condizioni critiche. Le autorità cinesi, dal canto loro, hanno diffuso un video in cui si vedono alcuni manifestanti dare fuoco a un supporter cinese.

Coccoa a pag. 13

IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?

SUSTENIUM PLUS

SUSTENIUM PLUS LA STAGIONE CAMBIA, L'ENERGIA RESTA!

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

FORTUNA PER IL TORO

IL GRANDE BRANNO

Buon giorno, Toro! Dove si trova un Toro? Ovunque regni simpatia. È una vostra caratteristica, ereditata dalla stalla che vi governa. Venere, a cui dovete anche il talento nel lavoro.

Certamente ogni tipo di lavoro che ci sia, basta che produca ricchezza. Possedete anche tutte le qualità per diventare amici fedeli, collaborativi, presenti. E quando spunta nel cielo una Luna come questa esplosione la passione. Auguri.

© PRODUZIONE REDIARATA
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50.



il Resto del Carlino

MARTEDÌ 12 novembre 2019
1,60 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1885
www.ilrestodelcarlino.it



Bologna, scomparso a 79 anni

**Addio a Bernardoni,
una vita tra le auto
e la passione del calcio**

Rimondi in Cronaca



Tragedia alla Barca

**Fratellini caduti
Una morte
senza perché**

Bianchi in Cronaca



Cambia il segnale, la tv va rottamata

Nuovo apparecchio o decoder. A dicembre bonus da 50 euro per i redditi bassi. Transizione entro luglio 2022

Polidori a pagina 7

La rimozione dopo il crollo

E invece qualcuno era comunista

Michele Brambilla

Trent'anni fa, alla Bologna, finiva la lunga storia del Partito Comunista Italiano. Achille Occhetto, l'ultimo segretario, ne cambiò il nome in Pds, Partito Democratico della Sinistra: e lo cambiò fra le lacrime. Ma dopo la commozione, fra il popolo della sinistra cominciò una gigantesca e un po' grottesca opera di rimozione. Paolo Mieli, grande giornalista e grande storico, intervistato da Pierfrancesco De Robertis a pagina 9, dice: «Si sono inventati che nessuno era mai stato comunista». Invece prima della caduta del Muro di Berlino e prima della Bologna «qualcuno era comunista», come raccontò Giorgio Gaber in un commovente monologo (lo trovate su YouTube).

Continua a pagina 9



La guida: ecco chi penalizza

Confindustria ha rifatto i conti «La manovra è una stangata»

Marin a pagina 6

PROVENZANO (PD)

Il ministro del Sud processa Milano «Non aiuta l'Italia»

Anastasio a pagina 8

Bonafede sugli affidi illeciti

Il Guardasigilli: caso Bibbiano, giudici minorili sotto inchiesta

Codeluppi a pagina 12



Pugno in faccia da un giocatore: «Danno e beffa»

L'ira dell'arbitra pestata «lo cacciata dal calcio»

Cinaglia a pagina 18



Intervista a Paolo Mieli

«Bolognina, una svolta tardiva e incompiuta»

De Robertis a pagina 9





MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2019 IL SECOLO XIX



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ - Anno CXXXIII - NUMERO 268, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

OGGI LA PRIMA GIORNATA GENOVESE
Festival Incipit, inizia il cammino
Rumiz: il nostro cuore è nomade



CARBONA, COMPAGNINO E NIEDDU / PAGINE 30 E 31

NEANCHE UNA VIA INTITOLATA AL REGISTA
Genova e l'amnesia all'italiana
per Pietro Germi, figlio da Oscar



L'ANALISI DI CARLO PIANO / PAGINA 13

INDICE

Primo Piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 8
Economia-Matrimo	Pagina 10
Commenti	Pagina 15
Genova	Pagina 14
Cinema/Tv	Pagina 28-33
Arte	Pagina 30
Sport	Pagina 34

IL LEGHISTA GIORGETTI PROPONE UN PATTO SULLE RIFORME, SI DI PD E RENZI

Svolta sull'ex Ilva: meno esuberanti se entra in campo un socio pubblico

Mittal disponibile a ridurre i tagli a tremila unità. Previsto però il calo della produzione di acciaio

Slitta l'incontro tra il premier Conte e i Mittal. Ma sull'ex Ilva, sottotraccia, la trattativa continua e si aprono spiragli. Sul piatto resta la minaccia degli indiani di recesso dal contratto per l'acquisto dell'azienda italiana, a causa della crisi del mercato dell'acciaio. Ma sul tavolo esiste una soluzione che potrebbe trasformarsi in accordo. L'ipotesi su cui si lavora è quello dell'ingresso di un socio pubblico (la Cdp) con una quota del 20-30% nel capitale di ArcelorMittal Italia. La produzione di acciaio, in questo momento di difficoltà del mercato, potrebbe calare a 4 milioni di tonnellate, rispetto ai 4,5 attuali. Così gli esuberanti potrebbero passare da 5 mila annunciati da Mittal a 3 mila. Per loro scatterebbe la cassa integrazione.

BARNIE BERTINI / PAGINE 2 E 3

ROLLI



L'INDAGINI

Gianluca Paolucci / PAGINA 4

Lega, un filo unisce Arata e i 49 milioni



Migliaia di liguri in coda per presentarsi alle aziende. Al Career Day si apre la corsa a 3700 posti di lavoro

Migliaia di liguri che ieri si sono presentati al Career Day di Genova, l'evento che anticipa il Salone Orientamenti e mette in contatto aspiranti lavoratori e imprese (foto Formenti). Le posizioni in palio sono 3700.

SCHEINONE / PAGINA 21

DA OGGI A GENOVA

Forleo, Gavosto e E. Rossi

Tutto su Orientamenti il salone delle scelte

L'INSERTO AL CENTRO DEL GIORNALE

L'INTERVENTO

ALFA

DECIDERE È BELLO ANCHE SE SI SBAGLIA

L'ARTICOLO / PAGINA III DELL'INSERTO

C'È LA RIVENDICAZIONE. OPERATO D'URGENZA UNO DEGLI INCURSORI FERITI

Iraq, la firma dell'Isis sull'attentato agli italiani

L'Isis ha rivendicato l'attentato contro i soldati italiani in Iraq, definiti "crociati" e rilancia la sua campagna contro le forze occidentali considerate nemiche dell'Islam. Uno degli incursori feriti, intanto, è stato operato

d'urgenza per l'amputazione di un piede. Porto Venere, dove si trova la sede del Comsubin, si stringe attorno alle famiglie dei soldati feriti. «Sono tutti figli nostri».

GRIGNETTI, SEMPRINI, STABILE E TRAVERSO / PAGINA 7



NUOVO SEGNALE DIGITALE, ARRIVA BONUS DI 50 EURO PER SOSTITUIRE LA TV

AMABILE / PAGINA 11

DECISIONE DEL TRIBUNALE DEL RIESAME. CHIUSE ALCUNE CORSE SU 4 PONTI

Falsi report sui viadotti, sospesi 10 dipendenti Spea

Il tribunale del riesame dispone l'interdizione per dodici mesi dalla professione per dieci fra manager, dirigenti e tecnici di Spea Engineering, società del gruppo Atlantica che per anni ha condotto i monitoraggio sul-

le infrastrutture per conto di Autostrade: secondo i giudici hanno falsificato i controlli di sicurezza su una serie di viadotti. E intanto si indaga su altri nove ponti della rete ligure.

FREGATTI GRASSO / PAGINA 14

AURUM 1982

COMPRO ORO e ARGENTO

SEDE STORICA

SERVIAMO TUTTI COMPRIAMO TUTTO

Genova - Corso Buenos Aires 81 r

9 754520019 (Genova) - 010 541111 - 010 5411111

BUONGIORNO

I sovranisti italiani sono inebriati dall'affermazione dei colleghi spagnoli di Vox. Il più inebriato è Salvini, ma Salvini è ebbro di suo: sta con i centralisti di Vox, che vogliono mettere fuori legge gli indipendentisti catalani, e sta anche con gli indipendentisti catalani, che reputano il centralismo di Vox di tendenza Adolf. Non così trottolina amorosa, però è inebriata pure Giorgia Meloni, forse ignara degli ambiziosi traguardi individuati dai Fratelli di Spagna: deportare (testuale) gli immigrati che violano la legge, togliere l'aborto dal sistema sanitario nazionale, sottoporre a terapia i figli omosessuali. Lo si dice perché da qualche tempo Giorgia Meloni è impegnata a correre dietro a qualche suo falangista un po' troppo ortodosso: il vicepresidente del Consiglio comunale di Vercelli che risul-

verebbe con un sano eccidio il problema di lesbiche, gay e pedofili (si apprezzi il parallelo), i Fratelli marchigiani che festeggiano con cena sociale e fascio littorio l'anniversario della marcia su Roma, il deputato Galeazzo Bignami che pubblica e poi rimuove il video dei campanelli delle case popolari agli stranieri, il commissario di San Severo (Foggia) che via Facebook pone un interrogativo su Liliana Segre: «Ma chi se la (irripetibile)?». Mica militanti: tutti dirigenti. E a Meloni tocca saltare di qui e di là per scusarsi, precisare che non è la linea del partito, nessuno aveva autorizzato eccetera. E però l'autorizzazione non serve, ecco il guaio: l'autorizzazione è implicita, tutto un mondo sommerso riemerge entusiasta di un implicito via libera. E questo mondo ti ascolta, ti ama e ti vota, Giorgia.

AURUM 1982

COMPRO ORO e ARGENTO

SEDE STORICA

SERVIAMO TUTTI COMPRIAMO TUTTO

Genova - Corso Buenos Aires 81 r

9 754520019 (Genova) - 010 541111 - 010 5411111





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Dichiarazioni e acconti 2019: così la scadenza del 2 dicembre



— € 0,50 euro
oltre al quotidiano

Condominio
L'avvocato può fare l'amministratore
Stop solo se è l'ad di una società

Rosario Dolce
— a pagina 29

CHANGING THE WAY WE THINK OF INSURANCE



FTSE MIB 23489,93 -0,19% | SPREAD BUND 10Y 160,50 +6,70 | €/S 1,1041 +0,06% | ORO FIXING 1458,70 -0,37% | Indici&Numeri → PAGINE 34-37

Industria in caduta Dopo sei anni in crisi anche il mito Brescia

CONGIUNTURA

Tra luglio e settembre la produzione delle imprese bresciane cala dello 0,9%

È il primo dato negativo dal terzo trimestre 2013: dazi e Brexit frenano l'export

Settembre in flessione per la manifattura italiana: attività giù dello 0,4%

Da Brescia, tra le capitali della manifattura italiana, risuona un forte allarme: nel periodo tra luglio e settembre, la variazione dell'attività produttiva dell'industria bresciana è pari a -0,9% rispetto al 2018. Si tratta del primo dato negativo dal terzo trimestre del 2013, dopo 23 rilevazioni consecutive con segno positivo. Pesano le incertezze di lungo corso come il tema dei dazi tra Stati Uniti e Cina e la questione Brexit. E province come Brescia — che rappresenta il secondo cluster dell'automotive in Italia, dopo Torino — ne risentono maggiormente. E a settembre la produzione industriale italiana segna un calo dello 0,4% rispetto ad agosto.

Luca Orlando — a pag. 3

La frenata bresciana

Variazioni tendenziali della produzione industriale



Fonte: elaborazioni ISTAT

INTERNET VELOCE

Banda ultralarga terminata solo in un Comune su mille
Con i ritardi fondi Ue a rischio

Biondi e Chiellino — a pag. 6



Sardegna, Puglia e Calabria le regioni fanalino di coda

Arcelor, stop alle materie prime Ora la ex Ilva rischia il fermo totale

SIDERURGIA

Il governo prende tempo
Pressing sui Cinquestelle per ripristinare lo scudo

Manca l'ultimo confronto col governo, che potrebbe riaprire tutto, ma ArcelorMittal continua a lanciare segnali di un addio definitivo. L'azienda ha infatti sospeso lo

scarico sulla banchina del molo polsettoriale del porto di Taranto delle materie prime destinate allo stabilimento ex Ilva. Una decisione che potrebbe essere legata al proposito di fermare una delle due linee di agglomerazione, oppure collegata all'allerta meteo a Taranto. La produzione, secondo i sindacati, è al minimo. L'impianto rischia lo stop totale se non si interverrà nel breve periodo.

Fotina e Palmiotti — a pag. 9

LA TARANTO INGLESE

British Steel salvata dai cinesi di Jingye con 81 milioni €

Cavestri e Filippetti — a pag. 9

E-COMMERCE, FALISCE IL BOICOTTAGGIO DEI PRODOTTI USA



Ingorgo. Un centro logistico di Alibaba a Pechino ieri al collasso a causa degli acquisti record del Single's Day

Alibaba, shopping day da 38 miliardi

Stefano Carrer — a pag. 22

Merkel apre all'unione bancaria: «Va fatta per stabilizzare l'euro»

VERTICE CON CONTE

«L'unione bancaria deve essere portata avanti, per garantire la stabilità dell'euro». Lo ha detto ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel, a margine dell'incontro con il premier Giuseppe Conte. La cancelliera tedesca rilancia così il dibattito avviato nei giorni scorsi dal suo ministro delle Finanze, Olaf Scholz.

— a pagina 2

CREDITO

Npl, il nuovo allarme suona per le banche in Germania

Bufacchi e Davi — a pag. 2

I NUOVI MERCATI

Le Borse e la corsa all'oro del business dei dati

Vittorio Carlini — a pag. 19

PANORAMA

IL PIANO DEL MINISTRO BOCCIA

Autonomie: Fontana apre, Toti frena Bonaccini: correre

Il presidente della Lombardia Attilio Fontana apre alla bozza di legge per le autonomie regionali del ministro Boccia. «Ma no a mosse per perdere tempo» avverte il governatore aligero. Toti frena: «Meglio partire dai costi storici». Il presidente emiliano Bonaccini: «Bozza ok, ora correre».

— a pagina 8

POLITICA 2.0

La tentazione delle elezioni senza taglio degli onorevoli

C'è una tentazione che serpeggia tra Camera e Senato: andare al voto "congelando" il taglio dei parlamentari. La strada è chiedere il referendum sulla riforma raccogliendo le firme. In Senato sono a buon punto.

di Lina Palermi — a pagina 8

LA CORSA AL QUIRINALE

IL GIUDIZIO DI SALVINI E DRAGHI IL PATRIOTA

di Paolo Armaroli

— a pagina 21

STATI UNITI

Piastrelle, i dazi anti Cina spingono il made in Italy

Il Dipartimento americano del Commercio ha dato il via libera preliminare ai dazi anti-dumping sulle piastrelle cinesi. Una decisione che apre uno spazio potenziale sul mercato americano anche per i produttori italiani.

— a pagina 15

ATTENTATO CON 5 FERITI

Iraq, Isis rivendica la bomba contro le truppe italiane

L'Isis ha rivendicato l'attacco ai militari italiani in Iraq. Stabili le condizioni dei cinque feriti, breve ci sarà il loro rimpatrio. Il Comitato supremo di Difesa presieduto ieri da Mattarella conferma l'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali.

— a pagina 23

Manovra, meno vincoli sui Pir Appalti, obbligo di comunicazione

DECRETO FISCALE

Ben 900 emendamenti
L'obiettivo è allentare la stretta sulle ritenute

Sono oltre 900 gli emendamenti al decreto legge fiscale presentati dai vari gruppi parlamentari in commissione Finanze alla Camera. Il contaggio ancora in via di definizione. Il decreto potrebbe vedere il ritorno del Pir vecchia maniera per superare, come chiedono Confindustria e Abi, il blocco del mercato. Emendamento del Pd per superare le difficoltà applicative introdotte dalla legge sugli appalti: prevista una comunicazione con tutti i dati di contratto di appalto e subappalto da inviare alle Entrate entro 30 giorni dalla sottoscrizione del contratto.

Mobili e Parente — a pag. 5

FISCO E COSTITUZIONE

Ricreare la fiducia con i contribuenti

di Enrico De Mita

L'inasprimento delle sanzioni penali in funzione di contrasto all'evasione e la creazione di nuovi reati con aggravamento del carico processuale non rappresentano lo strumento idoneo alla realizzazione del credito fiscale, correttamente inteso come interesse fiscale. Il legislatore tributario è oggi munito di strumenti tecnologici di verifica e controllo impensabili negli anni '70 e '80.

— continua a pagina 25

CRISI D'IMPRESA

Adeguarsi al nuovo codice costerà alle aziende 4 miliardi

G. Negri — a pag. 25

.salute

SANITÀ E FRONTIERE DELLA MEDICINA



Salute: Italia in vetta alla Ue, ma il Ssn è da metà classifica

L'Italia continua a primeggiare nella Ue per lo stato di salute dei propri cittadini. Ma le lacune storiche e più recenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn), a partire dalle risorse economiche disponibili ridotte rispetto agli altri Paesi europei, ci fanno scivolare a metà classifica nella capacità del nostro Ssn a farci mantenere un buono stato di salute.

Barrolozzi — a pag. 31



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Martedì 12 novembre 2019
Anno LXXV - Numero 312 - € 1,20
San Giosafat Kuncewycz

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 * Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20
a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20 - a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50
a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.ilitempo.it
e-mail: direzione@ilitempo.it

SPRECO SENZA FINE

Gli ascensori d'oro della Raggi

La città metropolitana spende quasi 400mila euro per «interventi straordinari» nella sede dell'Eur
Un mare di soldi per la manutenzione degli elevatori in un edificio che era praticamente nuovo

Manovra

109 euro a testa per la plastic tax

Altro che mini prelievo Confindustria calcola il costo per le famiglie

Frasca a pagina 5

Processo ter

Ruby, vacanza da 50 mila euro

Si torna alla Rubacuori In aula sfilza di testimoni sulle sue spese pazze



Barbieri a pagina 9

Cassazione

Moglie, addio casa se il marito evade

Si può sequestrare l'abitazione di lei se lui tradisce il fisco

Iovolella a pagina 12

Christian De Sica

«Via dalla Capitale sembra Baghdad»

«Non amo più vivere nella Città Eterna, così fuggo al mare»



Bianconi a pagina 33

Il Tempo di Oshø

Conte vuole andare in conclave «In ritiro coi leader di maggioranza»

De Leo a pagina 6



Roma naufragata, oggi si fa il bis

Disagi anche in provincia Code infinite sulla Pontina e Lungomare allagato

alle pagine 16 e 17

Caos, delirio, inferno: la giornata vissuta ieri da Roma e dai romani è stata fra le peggiori degli ultimi anni. Metro a singhiozzo, stazioni che aprono e chiudono, tram bloccati, traffico impazzito, allagamenti. Ancora un accagione, ancora un impazzimento generale della città. E non è finita: le previsioni per oggi danno un'altra giornata di temporali.

Magliaro a pagina 16

Quasi 400mila euro per la manutenzione degli ascensori di un palazzo praticamente nuovo. È il «conticino» che la Città Metropolitana di Roma ha dovuto saldare per gli impianti della nuova sede al Torrino. Un importo salato cui bisogna aggiungere altri 617mila euro annui per la ditta aggiudicatrice dell'appalto per il servizio integrato Energia e manutenzione degli impianti tecnologici.

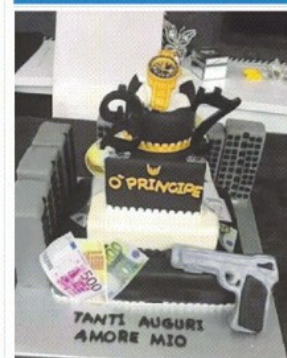
Di Mario a pagina 14

SCANDALO DELLA MUNICIPALIZZATA

All'Amma hanno rifilato pure le divise degli addetti del I18

Novelli a pagina 15

Gusto criminale



FORTINI NELLE CASE ATER

Torbella come Gomorra tra extra-lusso e spaccio In manette il «Principe»

Ossino a pagina 19

FISIODANIELI®
Dir. San. Dr. Gianpiero Cutolo

Fisioterapia • Osteopatia
Medicina dello Sport
Visite Specialistiche

CONVENZIONI SANITARIE DIRETTE CON I PRINCIPALI FONDI ASSICURATIVI

Viale Stefano Gradi, 145 • Roma • Tel. 06.50.38.432 - www.fisiodanieli.it

buona tv a tutti
di Maurizio Costanzo

Con qualche giorno di ritardo, e me ne scuso, segnalo "I ragazzi dello Zecchino d'oro", un film che domenica è andato in onda su Raituno alle 21.25. Era una biografia, se vogliamo, ma in tutti noi, specialmente nelle generazioni più giovani, ha suscitato moltissimi ricordi. Ho ripensato alla direttrice del coro, Mariella Ventre, ho ripensato a "Quarantatquattro gatti", ecc. ecc.

Ogni tanto segnalo quanto va facendo Maurizio Crozza con "Fratelli di Crozza", sul Nove, alle 21.25 il venerdì. Ha aggiunto una nuova, esilarante, imitazione, quella (...)

segue a pagina 35

Martedì 12 Novembre 2019
Nuova serie - Anno 29 - Numero 267 - Spedizione in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Milano
*Grafica: andrea@redmarketing.it; Foto: Getty / Contrasto / Getty / A3

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50 €2,00*
Francia € 2,50
*A Salerno e provincia, in abbinamento esclusivo con La Città di Salerno a € 1,30



SOFTWARE
CONTABILI E FISCALI

NATI DA UNO STUDIO COMMERCIALE

RAPPORTO DIRETTO SENZA AGENTI

www.gbsoftware.it
06-97626328

L'anno prossimo esploderà in Italia la bolla degli esuberanti. E il governo non è pronto
Riccardo Ruggeri a pag. 5

INTEGRATO

GESTIONALE PER LO STUDIO

TUTTO INCLUSO da 96 €/mese

www.softwareintegrato.it
06-97626328

è un prodotto SOFTWARE

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

MANOVRA 2020

Spunta all'orizzonte una pace fiscale per gli avvisi bonari

a pag. 27

Imu-Tasi unite, senza aumenti

Svantaggiati dall'unificazione soltanto i proprietari degli immobili dati in affitto, che si faranno carico della quota Tasi finora pagata dagli inquilini

LO DICE LANAC

Piccoli appalti senza criteri minimi ambientali

Mascioli a pag. 33

Unificazione di Imu e Tasi porterà i proprietari di immobili in affitto a farsi carico anche della quota di Tasi finora chiesta agli inquilini. Per Laura Castellani «non si poteva unire la Tasi all'Imu, che grava solo sui proprietari, senza porre anche a carico di questi ultimi la quota finora pagata dagli inquilini. Diversamente, la semplificazione, anche sul fronte del pagamento e della riscossione del tributo sarebbe rimasta sulla carta».

Ceriano a pag. 32

Ecco la strategia della Carfagna e degli altri che vogliono sganciarsi



Tutti la cercano e lei si fa pregare. Ma Mara Carfagna, a capo del dissenso in Fi ritenuta troppo arretrata nei confronti di Matteo Salvini, potrebbe cogliere l'occasione offerta da Matteo Renzi, che le ha spalancato le porte di Iv. Lei ha preso le distanze, senza chiudere, e ha parlato della «suggerzione Forza Italia Viva». Poi ha sfidato in Campania il presidente democristiano Vincenzo De Luca ma se la chance campana svanirà dovrà decidere che fare e con chi. Come spiega la collega parlamentare Fi, Michela Biancofiore: «Renzi colga l'assist della Carfagna e contribuisca da campione qual è a far gemmare il partito della Nazione».

Valeriani a pag. 8

100 MILA DIPENDENTI

Sono già tremila le imprese italiane in Polonia

Nicotri a pag. 10

QUATTRO ABORTI

La Spagna resta in mezzo al guado dopo quattro elezioni

Morra a pag. 9

DI PSA/CA

Saranno mantenuti tutti i quattordici marchi auto

Ratti a pag. 14

ENTRO IL 15 IL MODULO

Reddito di cittadinanza, al via il bonus assunzioni

Civoli a pag. 34

Dal primo luglio sanzioni anticiclaggio da 3 mila a 2 mila euro. Che scenderanno a mille dal 2022

Limiti ai contanti, sanzioni ridotte

Sanzioni anticiclaggio più basse per infrazioni in tema di contanti e assegni, ma solo a partire dal 1° luglio 2020. Con le nuove soglie, infatti, la sanzione minima attualmente pari a 3 mila euro sarà abbassata a 2 mila euro dal 1° luglio 2020 e a 1.000 dal gennaio 2022. Nessuno sconto è invece previsto per i professionisti e gli istituti di credito che omettano di segnalare l'infrazione. È quanto si legge dalle attuali previsioni del 26 ottobre 2019 n. 124 in attesa di conversione.

De Angelis a pag. 26

DIRITTO & ROVESCIO

In Commissione cultura della Camera si è discusso per un'intera seduta per censurare l'espressione «dittatura comunista» riferita al sistema comunista sovietico. Ad opporsi a questa espressione, che è scrosciantemente corretta, è stato in particolare Nicola Fratoianni della sinistra Lem (il partito di Bersani e Di Alemà), per intenderci. Lui e suoi amici preferiscono sostituire la par condicio dizione «dittatura comunista» con l'espressione «dittatura del socialismo reale». È, la loro, una battaglia lessicale per imbellettare la storia e per poter continuare a tenere i piedi in due scarpe nonostante la dittatura comunista è stata definita così non solo da Stalin ma anche da Togliatti. È, secondo, è scandaloso voler mettere le stragi comuniste, con la dizione «socialismo reale», sulle spalle del socialismo che non si è mai macchiato di guai e che è stato l'avversario che il Pci ha sempre voluto schiacciare, disdendone a Livorno e collaborando poi all'annientamento del Pci in Italia.

VISTA LA FINE CHE HA FATTO LA GIUNTA IN UMBRIA

Il governatore dell'Emilia al governo: non cercate d'aiutarvi



Stefano Bonaccini

Il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, per avere qualche speranza di essere riconfermato, deve tenere lontani i big del Pd che con le loro passerelle elettorali non farebbero altro che procurargli danni. Lo stesso valga per i leader delle altre formazioni che sostengono il governo. Il centrosinistra regionale, alle urne in Emilia-Romagna, preferisce giocarsela tutta in casa. Le foto di gruppo, come quella di Narni con Conte, Zingaretti, Di Maio e Speranza, sembrano non portare bene alle regionali. Così, se Salvini punta tutto sulla su temi nazionali come l'immigrazione, Bonaccini scommette su temi (e fisco) più locali.

Maffi a pag. 8

PARLA MORACE

Gli innovatori di oggi sono banche, gdo e assicurazioni

Sottitolo a pag. 15

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Manovra 2020 - Il documento dei tecnici del Senato

Reati fiscali - La sentenza della Corte di cassazione sulla confisca della prima casa

IO ONLINE

Bonus ricerca - La risposta a interpellato dell'Agenzia delle entrate

SCOPERTO IL PERCHÉ

Solo dormendo a lungo si riesce a pulire il cervello dalle tossine

Scarone a pag. 12

TOP PERFORMER

Intesa Sanpaolo Best bank in Italy per Global Finance

a pag. 15

DA CREMONA

Telecolor è una piccola tv con un palinsesto alternativo

Pizzotta a pag. 17

INTEGRATO SOFTWARE PER COMMERCIALISTI

Contabilità, Fatturazione Elettronica, Bilancio Europeo, Dichiarazioni Fiscali, Console Telematica, Paghe...

Assistenza, aggiornamenti, multiutenza, stampe, telematici, importazioni da altri gestionali: tutto incluso senza pensieri.

da 96 €/mese

è un prodotto SOFTWARE

SCARICA ORA: www.softwareintegrato.it - Info e preventivi: 06 97626328



Firenze

cronacafi@lanazione.net

Redazione: Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze - Tel. 055 2495111
Pubblicità: Speed - V.le Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze

spe.firenze@speweb.it

L'OV
OSTERIA
VEGETARIANA

Fiorentina

Cosa chiede la società a Montella: cambi, modulo e più rotazioni

Nello **Sport** e alle pagine **20 e 22**



L'inchiesta

Falsata la gara per le divise 14 indagati

Spano a pagina **6**

L'OV
OSTERIA
VEGETARIANA
Piazza del Carmine 4r
50124 - Firenze
TEL. 055 2052388
www.osteriavegetariana.it

Città sicura: scontro in consiglio

L'opposizione accusa: «Siamo senza controllo». Il Comune: «Esagerazioni, c'è un piano che funziona»

Fichera a pagina **2**

Pagherà il restauro

La targa per Idy
Un benefattore
batte i razzisti

Ilaria Ulivelli

Un piccolo gesto grande così. Una di quelle cose che legittimano la speranza. La fiducia. Che rafforzano una convinzione: tutti insieme possiamo vincere l'odio. Insieme, sì, partendo dalle piccole cose che cancellano quelle piccine, disumane. Vuole restare anonimo, e questo gli fa ancora più onore nel mondo dell'ego sventolato a bandiera, l'uomo che ha deciso di ripristinare, a sue spese, la targa (violentata con lo spray nero della vergogna) che sul ponte Vespucci ricorda Idy Diene, il senegalese ucciso dalla follia xenofoba di Roberto Pirrone. Sei colpi di pistola per azzerare una vita. Senza motivo, se mai ce ne possa essere uno per ammazzare.

Segue a pagina **7**

VIAGGI CON RAGGIO: AUMENTANO LE DENUNCE CONTRO LA UNLIMITED

L'AGENZIA FANTASMA

Brogioni a pagina **4**



IN IRAQ

Attentato dell'Isis
Chi è il militare
fiorentino
rimasto ferito

Servizio a pagina **5**

Il processo

Usò la benzina
contro i pidocchi
e ustionò la figlia
Mamma patteggia

Servizio a pagina **11**



Il concerto

Nek al Tuscany Hall
Mega-live fra hit e inediti

Ballerini a pagina **19**



Il nostro contest

Gusto Toscano, in testa
la pasticceria Bellucci

Servizi alle pagine **12 e 13**

Studio Dentistico
Dr. Ali Ghazinoori
PRESTAZIONI PIÙ COMPETITIVE
DI QUELLE ESTERE
FINANZIAMENTI A TASSO ZERO
Aut. n. 1246 del 15/10/1998
Dr. Samirio Doll, Ali Ghazinoori
FIRENZE
Via V. Gioberti, 107/int - Tel. 055 2480718 - 3665384075

CON L'IMPLANTOLOGIA
LA TUA PROTESI MOBILE
DIVENTA FISSA
IN UNA SOLA SEDUTA!

Oggi a € 1,50
con
Salute
Martedì
12 novembre 2019
Anno 44 - N°268

la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Carlo Verdelli

LA LETTERA DI CONTE

Cari ministri, tutti per Taranto

Il premier chiede al governo progetti per il dopo Ilva: "Lavoro, digitale: tocca a noi avviare la riconversione ambientale" ArcelorMittal a un passo dall'addio: in alternativa vuole uno stabilimento dimezzato. Si va verso uno scontro in tribunale

Una manovra, mille emendamenti. Arriva il bonus per le nuove tv

Il premier Giuseppe Conte scrive ai ministri: presentate idee per rilanciare Taranto. ArcelorMittal verso l'addio definitivo dall'Ilva. Intanto, parte la carica di mille emendamenti al decreto fiscale. E arriva il bonus per cambiare la tv.
di Cuzzocrea, De Marchis Foschini, Patucchi, Petrini e Vitali alle pagine 2, 3, 4 e 32

L'analisi

Tre vizi capitali all'origine di una condanna

di **Alessandro Penati**

Il caso Ilva è un esempio di tre ostacoli allo sviluppo economico dell'Italia: mancanza di certezza del diritto e delle regole; troppe quantità di risorse (lavoro e capitale) investite in settori in declino irreversibile; e la generale richiesta di un maggiore intervento pubblico nell'economia, pur senza risorse e soprattutto strategie o obiettivi chiari. I problemi di oggi hanno origine negli anni '60 con la decisione dello Stato di insediare a Taranto un grande impianto siderurgico integrato (dal minerale al laminato d'acciaio).
● continua a pagina 27

Altan



Il processo Stato-mafia

Berlusconi non depone per Dell'Utri Quelle misteriose donazioni all'amico

Al processo d'appello sulla "trattativa Stato-mafia", a Palermo, Silvio Berlusconi si avvale della facoltà di non rispondere e non testimonia a favore dell'amico di sempre Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a 12 anni di carcere.
di Salvo Palazzolo ● a pagina 11



L'ISIS RIVENDICA L'ATTENTATO

Forze speciali segreto di Stato



▲ In azione Un'esercitazione delle forze speciali

di **Gianluca Di Feo**

Non chiedere, non dire» è la formula con cui i militari Usa gestiscono le situazioni più imbarazzanti. La stessa seguita in Italia da governo, Parlamento e generali di fronte alle operazioni delle forze speciali: tutto segreto.
● a pagina 7
di Ansaldo, Calandri, Del Re e Tonacchi ● alle pagine 6 e 8

Massimo Recalcati
Le nuove melanconie
Destini del desiderio nel tempo ipermoderno
Raffaello Corina Editore

Nazismo quotidiano

Gli stranieri schedati in nome dell'odio

di **Gad Lerner**

Nel 2006 aveva festeggiato l'addio al celibato indossando una divisa nazista, ma naturalmente poi si è giustificato: «Era solo una goliardata». Nel frattempo Galeazzo Bignami ha fatto carriera, eletto alla Camera nel partito di Giorgia Meloni.
● a pagina 13

Migliaia sotto la pioggia



La grande Milano al binario 21 per Liliana Segre

di **Zita Dazzi**
● a pagina 13

La generazione strappata

La battaglia invisibile dei trentenni

di **Concita De Gregorio**

Mi chiamo Marco, ho trent'anni, sono il soldato di una guerra invisibile. I nemici li posso descrivere uno per uno, li conosco alla perfezione da tutta la vita. Sai quando ti dicono: ma come, hai trent'anni e non hai ancora...
● alle pagine 30 e 31
con un servizio di **Simonetta Fiori**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982393 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Nervesa, 21 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Italia, Canada, Lussemburgo, Malta, Grecia, Monaco P., Olanda, Svezia € 2,50
Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

NZ



Alibaba Sfida cinese al Black Friday
38 miliardi nel "Giorno dei single"
FRANCESCO SEMPRINI E UN COMMENTO DI LUCA FERRUA - PP. 17 E 21

Tuttosalute Per il mal di testa
ora basta un'iniezione al mese
NICLA PANCIERA - P. 27

Il caso Ronaldo Niente scuse
ma la Juventus non multa CR7
ANTONIO BARILLÀ E ROBERTO CONDIO - PP. 34-35

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2019

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
1,50 € II ANNO 153 II N. 310 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

ILVA, LA MAGGIORANZA LITIGA SULLO SCUDO E RENZI DICE SÌ ALL'IDEA DI UNA COSTITUENTE PROPOSTA DA GIORGETTI

Mittal apre a un partner pubblico

Il gruppo franco indiano disposto a ridurre gli esuberi a 3 mila diminuendo la produzione dell'acciaio

SI È BLOCCATO L'ASCENSORE SOCIALE
**IL CETO MEDIO
NON RIESCE
A CRESCERE**

STEFANO LEPRI - P. 21

Sull'emergenza Ilva, Mittal apre all'ingresso di partner pubblici: il gruppo franco indiano sarebbe disposto a ridurre gli esuberi a tremila ma diminuendo la produzione dell'acciaio. La maggioranza litiga sullo scudo penale e Renzi dice sì a Giorgetti sulla proposta di una Costituente. **BARBERA, BARONI, BERTINI, CHIARELLE E SCHIANCHI - PP. 2-3E7**

RETROSCENA

Lega, il finanziere dei 49 milioni e gli affari con l'ex deputato Arata

GIANLUCA PAOLUCCI - P. 8



L'Isis rivendica l'attentato ai soldati italiani

L'Isis rivendica l'attacco ai nostri soldati in Iraq, li chiama "crociati", e rilancia la sua campagna contro le forze occidentali, "nemiche" dell'Islam, secondo lo schema settario che cinque anni fa lo ha portato a emergere come la più potente organizzazione jihadista di tutti i tempi. **GRIGNETTI, MASTROLLEI ESTABILE - PP. 8-9**

(APPHOTO/ANDREW MEDICHINI)

STAMPA PLUS ST+

HONG KONG
FRANCESCA PACI
Bruciato vivo perché pro Pechino, la polizia spara sugli studenti
P. 11

CASA BIANCA
GIANNI RIOTTA
L'America divisa a un anno dal doppio referendum
P. 21

LE STORIE
MARIA TERESA MARTINENGO
Torino, quando volare diventa una medicina per i piccoli aviatori
P. 25

PAOLA GUABELLO
Cinque scienziate di Biella trasformate in "fashion designer"
P. 25

IMPORTANTE E SERIA
**ENOTECA
COMPRA
VECCHIE
BOTTIGLIE**
IN TUTTA ITALIA

Barolo | Brunello
Barbaresco
Whisky
Macallan | Samaroli
Champagne

349 499 84 89
enotecaffamur@yaho.it

BUONGIORNO

I sovranisti italiani sono inebriati dall'affermazione dei colleghi spagnoli di Vox. Il più inebriato è Salvini, ma Salvini è ebbro di suo: sta con i centralisti di Vox, che vogliono mettere fuori legge gli indipendentisti catalani, e sta anche con gli indipendentisti catalani, che reputano il centralismo di Vox di tendenza Adolf. Non così trottolina amorosa, però è inebriata pure Giorgia Meloni, forse ignara degli ambiziosi traguardi individuati dai Fratelli di Spagna: deportare (testuale) gli immigrati che violano la legge, togliere l'aborto dal sistema sanitario nazionale, sottoporre a terapia i figli omosessuali. Lo si dice perché da qualche tempo Giorgia Meloni è impegnata a correre dietro a qualche suo falangista un po' troppo ortodosso: il vicepresidente del Consiglio comunale di Vercelli che risol-

Si può fare **MATTIA FELTRI**

verebbe con un sano eccidio il problema di lesbiche, gay e pedofili (si apprezzi il parallelo), i Fratelli marchigiani che festeggiano con cena sociale e fascio littorio l'anniversario della marcia su Roma, il deputato Galeazzo Bignami che pubblica e poi rimuove il video dei campanelli delle case popolari agli stranieri, il commissario di San Severo (Foggia) che via Facebook pone un interrogativo su Liliana Segre: «Ma chi se la in...?». Mica militanti: tutti dirigenti. E a Meloni tocca saltare di qui e di là per scusarsi, precisare che non è la linea del partito, nessuno aveva autorizzato eccetera. E però l'autorizzazione non serve, ecco il guaio: l'autorizzazione è implicita, tutto un mondo sommerso riemerge entusiasta di un implicito via libera. E questo mondo ti ascolta, ti ama e ti vota, Giorgia.

Noi, siamo quelli buoni!

DEPETRIS

Quando è tutto così buono, anche il pollo diventa gourmet

CARNI D'ECCELLENZA
DA 3 GENERAZIONI

IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



ERSEL
Wealth Management

L'autunno caldo dei manager della moda
Negli ultimi sei mesi il settore ha registrato 20 cambi di poltrona
Gibellino in MF Fashion



Riccardo Ballini, neo ceo di Chloé

MF
il quotidiano dei mercati finanziari

Kkr e Pessina studiano l'acquisto di Walgreens
In vista un buyout da 70 miliardi di dollari per il big delle farmacie
Bertolino a pagina 17

Anno XXXI n. 223
Martedì 12 Novembre 2019

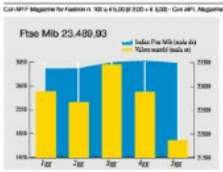
€2,00 *Classeditori*



IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



ERSEL
Wealth Management



BORSA -0,19% 1€ = \$1,1041

Dow Jones	27.692	▲
Nasdaq	8.462	▲
Tokyo	23.332	▼
Francforte	13.198	▼
Zurigo	10.306	▼
Londra	7.800	▼
Parigi	5.884	▲
VALUTE-RENDIMENTI		
Euro-Dollaro	1,1041	▲
Euro-Sterline	0,8574	▲
Nasdaq100 Min.	8,844	▲

FOCUS OGGI
A2A accelera sulla vendita degli immobili
La multiutility lombarda affida a Cbre il mandato a cedere il patrimonio real estate, che vale almeno 200 milioni di euro
Follis a pagina 13

IL ROMPIESPREAD
Gianni Capria: «L'unico che non ha fatto il segretario del Pd sono stato io». Nibbi, ora non è il caso di vanarsi.

CRISI & GOVERNO LE DIVISIONI POLITICHE SUL CASO TARANTO RIPROPONGONO IL RISCHIO ITALIA

L'Ilva spenta accende lo spread

Atteso per oggi il recesso di ArcelorMittal. La Cdp valuta possibili cordate alternative. Intanto l'offerta di Delta per Alitalia non convince Atlantia. E il differenziale Btp-Bund tocca i 160 punti
(Corvi, Pira, Sommella e Zoppo alle pagine 2 e 3)

IL GRUPPO TELEVISIVO DELLA FAMIGLIA BERLUSCONI COMPRA UN ALTRO 5,5% E CRESCE AL 15,1% DEL NETWORK TEDESCO

Mediaset mira all'Europa e sale in ProSiebenSat

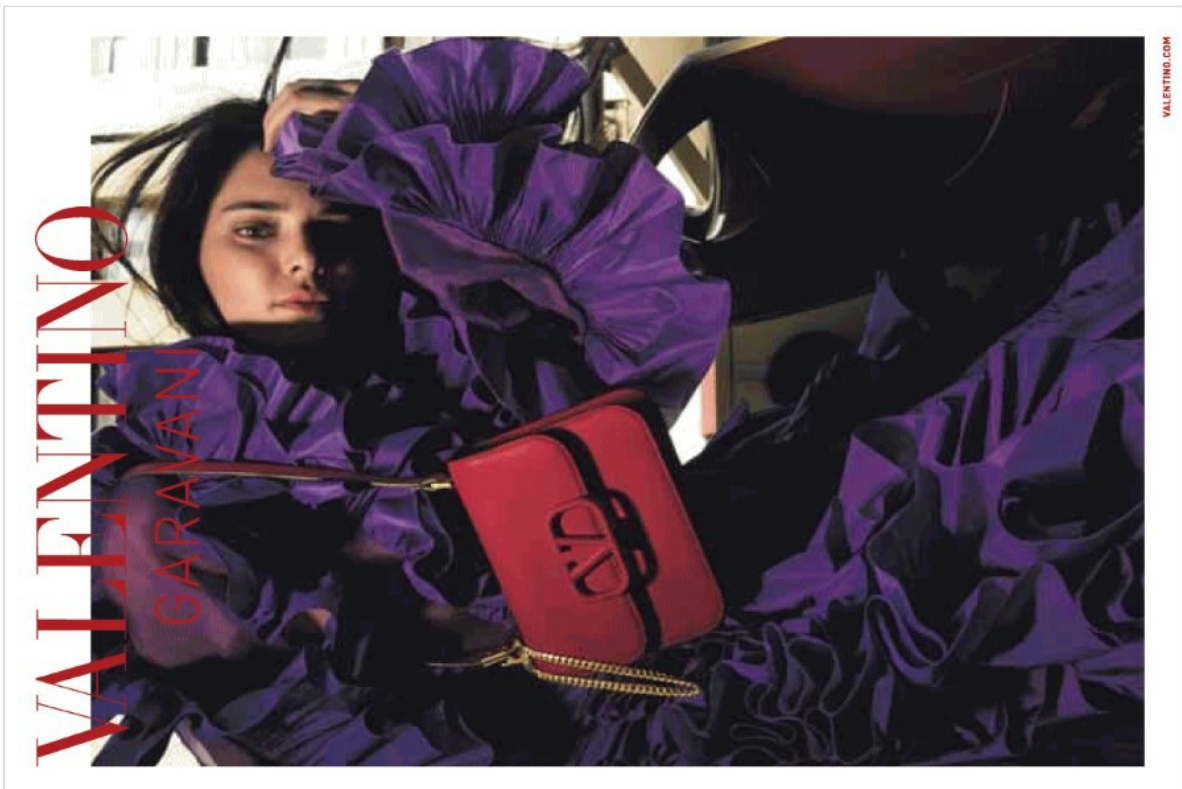
L'investimento in Germania ora vale mezzo miliardo. Il blitz per arginare l'asse Kretinsky-Vivendi
(Montanari a pagina 18)

NUOVE BANCHE
Parla Passera: illimity punta al pareggio per fine anno
(Gualtieri a pagina 11)

OGGI IL PIANO
Mediobanca non scenderà nel capitale delle Generali
(Gualtieri a pagina 7)

MUTUI CASA
Il calo dei tassi innesca un altro boom delle surroghe
(Scotto a pagina 15)

GLOBAL FINANCE
Intesa Sanpaolo premiata come la miglior banca italiana
(Rinoldi a pagina 15)



VALENTINO.COM

Via della Seta, Trieste non è il Pireo. Lo spiega Rossi (Assoporti)

Cosa hanno in comune l'accordo italo-cinese sul porto di Trieste e la privatizzazione del Pireo fatta da Cosco Cina? C'è il rischio che una spregiudicatezza di affari e rapporti inerenti la Via della Seta possa mettere a rischio la sicurezza nazionale sull'altare del business intercontinentale? Secondo Daniele Rossi, presidente di **Assoporti**, Trieste e Pireo sono due ambiti completamente diversi. In Italia i cinesi non potrebbero entrare nell'Autorità Portuale, che non può fare attività commerciale. 'Quella formula funziona ancora in Grecia - osserva a Formiche.net ma non in Italia dove abbiamo le aree demaniali che sono gestite dalle Autorità Portuali per conto dello Stato, senza la possibilità che diventino di proprietà di altri. Non c'è la possibilità che vengano cedute o vendute'. Via della Seta, perché Trieste non è Pireo che aveva bisogno dei soldi cinesi per non fallire? Trieste non è Pireo perché in Italia per investire sui porti si devono seguire delle procedure pubblicistiche. Quindi tali investimenti vanno fatti secondo modalità di evidenza pubblica: per cui chiunque può avanzare una proposta alternativa o migliorativa, o prendere parte ad un bando di gara pubblica. Ed anche perché i porti italiani non hanno bisogno di capitali, bensì di procedure più efficienti per facilitare gli investimenti in infrastrutture. Logistica e attività connesse in cosa si differenziano? Se parliamo di concessioni per lo svolgimento di attività logistico-produttive su aree demaniali, come normalmente sono i porti italiani, non c'è altra via se non quella di tipo pubblicistico, cioè chi è interessato presenta una istanza di concessione dell'area per un certo numero di anni ed un relativo programma di investimenti ed un budget operativo. L'istanza viene resa pubblica ed è contendibile. Ugualmente se si parla di realizzare investimenti infrastrutturali a servizio del porto, quali banchine, strade, ferrovie: non c'è cinese o americano che tenga, i lavori devono essere appaltati dall'ente pubblico, normalmente l'Autorità Portuale, tramite bandi di gara aperti a tutte le imprese che presentano determinate caratteristiche per parteciparvi. Quale allora la macro differenza con il Pireo? A differenza di ciò che accade nei porti italiani, il porto greco è gestito da una società in cui i cinesi sono entrati nel capitale con una quota societaria. Peraltro, anche in questo caso la società non ha la proprietà delle banchine, ma una concessione demaniale di lunga durata assegnata dallo Stato. In Italia i porti, che sono aree demaniali, sono proprietà dello Stato e sono gestiti dallo Stato tramite le Autorità Portuali e nessun operatore privato, né italiano né cinese, potrà mai diventarne proprietario. Cosa ci guadagna l'Italia dall'accordo di Trieste e cosa rischia? L'Italia guadagna un canale di comunicazione importante per gli investimenti italiani in Cina, penso alla possibilità di gestire aree logistiche in Cina e operare su quel mercato. Un'operazione significativa e positiva di cui va dato merito all'attivismo dei colleghi di Trieste e di tutte le altre Autorità Portuali che da tempo si stanno muovendo in questa direzione. Inoltre si instaura un dialogo con un potenziale cliente/investitore così rilevante come la Cina che è un attore primario su tutta la filiera produttiva e logistica, dispone di una importante flotta navale commerciale e deve trovare mercati di destinazione per l'enorme quantità di merci che produce. Il progetto della Via della Seta ha esattamente questa finalità, cioè creare un percorso logistico efficiente dal Far East all'Europa che consenta di trasportare sempre maggiori quantità di merci via mare. Ha anche finalità di favorire l'accreditamento della moneta cinese come valuta internazionale al pari del dollaro e dell'euro, ma questa è un'altra storia. Perché i porti italiani sono così interessati? I porti italiani sono interessati a questo progetto perché bisogna intercettare i maggiori traffici che potenzialmente potrebbero crearsi. Penso al porto di arrivo finale della Via della Seta per entrare in Europa. Ovviamente il Pireo ha

formiche.net

LA TESTA

PLAZZI | SPREAD | FELICHI | AL VERDE | JAMES BOND | POMPONA | POP-TECH | TRUFF

IMMAGINE

Via della Seta, Trieste non è il Pireo. Lo spiega Rossi (Assoporti)

di Francesco De Paoli

SPREAD

FOTO

Italiani e sanità 2.0. Le foto dell'evento alla Regione Lazio

Evo Morales, il presidente boliviano "del pueblo", si dimette. Le foto

Landini porta la battaglia sull'iva da Lucia Annunziata. Le foto

Il presidente di Assoporti a Formiche.net: "In Italia i cinesi non potrebbero entrare nelle Autorità Portuali, che non possono fare attività commerciale in queste aree demaniali, che sono gestite senza la possibilità che diventino di proprietà di altri"

Cosa hanno in comune l'accordo italo-cinese sul porto di Trieste e la privatizzazione del Pireo fatta da Cosco Cina? C'è il rischio che una spregiudicatezza di affari e rapporti inerenti la Via della Seta possa mettere a rischio la sicurezza nazionale sull'altare del business intercontinentale?

Secondo Daniele Rossi, presidente di Assoporti, Trieste e Pireo sono due

un vantaggio competitivo che deriva dal fatto che sia la proprietà che la gestione sono già cinesi. Ma lo svantaggio greco è logistico. Perché? Perché comporta una rottura di carico e quindi maggiori costi di trasporto. In pratica, siccome le merci cinesi sono prevalentemente destinate alle aree produttive ed ai ricchi mercati del centro-nord europa, se vengono scaricate al Pireo dovranno poi essere caricate su navi più piccole per avvicinarsi ai mercati di destinazione. Il trasporto via strada o ferrovia dal Pireo al nord europa non è una alternativa competitiva. Questo trasbordo comporta maggiori costi e rende quindi competitivi i porti italiani. L'Adriatico quindi sarà il terminale della nuova Via della Seta, dopo Cosco al Pireo? e perché Trieste e non Livorno, Genova o Taranto? Ovviamente il Pireo continuerà ad essere una destinazione naturale considerato che è gestito dai cinesi ed ha gli spazi ed i fondali per ricevere le grandi navi di nuova generazione, ma restano i limiti logistici e quindi di maggior costo cui accennavo prima. Per quanto riguarda l'Italia, i porti dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno hanno un vantaggio competitivo per la loro collocazione geografica, ma la disponibilità di alti fondali, di un efficiente sistema ferroviario e di ampie aree logistiche, consentirà anche ad altri porti di essere coinvolti nel progetto della Via della Seta. Gli accordi firmati dal porto di Trieste gli daranno un vantaggio ? Non c'è dubbio che il porto di Trieste sarà un attore importante, ma se questo progetto si concretizzerà con i volumi trasportati che saranno necessari per rendere economicamente sostenibili gli enormi investimenti in asset portuali e nuove grandi navi, né Trieste né alcun altro porto potrà essere l'unico destinatario, semplicemente perché nessuno ha da solo le infrastrutture logistiche necessarie per accogliere tutte queste merci. Mi chiedo dove siano gli spazi necessari per sbarcare tutte quelle merci? E con quale rischio di congestionamento del traffico? Blocchiamo i porti? La Via della Seta potrà essere una opportunità per l'Italia? Solo a due condizioni: se riusciremo a fare una grande operazione di sistema per quel che riguarda le infrastrutture logistiche e se saremo capaci di pretendere una reale apertura commerciale della Cina a maggiori esportazioni italiane. Non dimentichiamo che le stesse navi che porteranno le merci cinesi in Italia dovranno pur tornare indietro Per cui la risposta alla Via della Seta, che per i cinesi è una cosa talmente seria da esser messa nella loro Costituzione, va ponderata attentamente. [twitter@FDepalo](https://twitter.com/FDepalo)

Logistica e trasporti, settore strategico per il Paese

Domani l'Assemblea annuale di Confetra: rilevazione Ipsos e confronto sul futuro

Roma. Nel mondo della logistica e non solo, c'è grande attesa per i risultati della rilevazione che Ipsos ha promosso, in vista di Agorà 2019, e che domani, dalle ore 9,30, saranno illustrati da Nando Pagnoncelli nel corso dell'Assemblea pubblica annuale di Confetra. «Quanti cittadini conoscono il numero di passaggi logistici operativi e il know how professionale che vi sono dietro il viaggio di uno smartphone venduto a Roma o Milano dopo essere stato disegnato in Usa e assemblato in Cina con componenti tedesche? Quanti sanno che la logistica contribuisce per il 9% al Pil del Paese? Quanta consapevolezza c'è del fatto che ogni anno i porti italiani generano circa 13 miliardi di euro di gettito Iva, praticamente metà della Legge di Stabilità? E che, non avendo il nostro Paese materie prime e fonti energetiche, senza la supply chain logistica che lavora in import su queste tipologie di volumi, ad esempio, noi non avremmo un'industria manifatturiera né la luce nelle nostre case?», ha commentato Silvia Moretto, vice presidente vicaria di Confetra e presidente di Fedespediti, presentando l'evento alla stampa. «La nostra Agorà sarà anche un importante momento di confronto sulla necessità che cresca, a partire da noi stessi, ma soprattutto nell'opinione pubblica diffusa, la consapevolezza del valore del nostro settore per lo sviluppo dell'intero Paese, per la sua industria, per i suoi consumi. La nostra capacità di saper raccontare noi stessi e il nostro mondo produttivo ai cittadini e ai decisori pubblici, è direttamente proporzionale alla nostra capacità di rappresentare al meglio gli interessi delle imprese. L'intero Sistema Paese deve appropriarsi dei grandi temi della logistica, perché gli effetti e le conseguenze di Via Della Seta, Guerra dei Dazi, Brexit, Corridoi Europei ci toccano direttamente ogni giorno molto più di quanto non si percepisca», ha concluso la vice presidente confederale Moretto. Di tutto ciò si discuterà domani a Roma, presso il Tempio di Adriano, all'"Agorà 2019" di Confetra, insieme a Nando Pagnoncelli, Federico Rampini, Olaf Merk, Ennio Cascetta, Luigi Scordamaglia, Mario Zini. Concluderà i lavori la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. Il presidente Guido Nicolini aprirà l'Assemblea annuale pubblica alle ore 9,30. Significativi i numeri di Agorà 2019: 6 patrocini istituzionali (Ice Agenzia, Comando generale delle Capitanerie di porto, **Assoport**, Enac, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Camera di commercio di Roma); 37 le aziende partner dell'evento, oltre 15 testate giornalistiche accreditate. Le 20 Federazioni nazionali di settore e le oltre 60 Organizzazioni territoriali e regionali si troveranno, come ogni anno, a fare il punto sulle sfide dell'industria logistica italiana.

Confetra Agorà 2019 - La logistica tra percezioni e ricerca di identità industriale

11 Nov, 2019 Mercoledì 13 novembre alle 9.30 appuntamento al Tempio di Adriano (Roma piazza di Pietra) ROMA -C' è grande attesa per i risultati della rilevazione che Ipsos ha promosso, in vista di Agorà 2019, e che mercoledì 13 novembre dalle 9,30 saranno illustrati da Nando Pagnoncelli nel corso dell' Assemblea pubblica annuale di Confetra. " Quanti cittadini conoscono il numero di passaggi logistici operativi e il know how professionale che vi sono dietro il viaggio di uno smart phone venduto a Roma o Milano dopo essere stato disegnato in USA e assemblato in Cina con componenti tedesche? Quanti sanno che la logistica contribuisce per il 9% al PIL del Paese? Quanta consapevolezza c'è del fatto che ogni anno i porti italiani generano circa 13 miliardi di euro di gettito IVA : praticamente, metà Legge di Stabilità? E che, non avendo il nostro Paese materie prime e fonti energetiche, senza la supply chain logistica che lavora in import su queste tipologie di volumi, ad esempio, noi non avremmo un' industria manifatturiera né la luce nelle nostre case ?" Queste le dichiarazioni di Silvia Moretto , vice presidente vicaria di Confetra e presidente di Fedespedit , presentando l' evento alla stampa. " La nostra Agorà sarà anche un importante momento di confronto sulla necessità che cresca, a partire da noi stessi, ma soprattutto nell' opinione pubblica diffusa, la consapevolezza del valore del nostro settore per lo sviluppo dell' intero Paese, per la sua industria, per i suoi consumi. La nostra capacità di saper raccontare noi stessi il nostro mondo produttivo ai cittadini e ai decisori pubblici, è direttamente proporzionale alla nostra capacità di rappresentare al meglio gli interessi delle imprese. L' intero Sistema Paese deve appropriarsi dei grandi temi della logistica, perché gli effetti e le conseguenze di Via Della Seta, Guerra dei Dazi, Brexit, Corridoi Europei ci toccano direttamente ogni giorno molto più di quanto non si percepisca " ha concluso la vice presidente Confederale Moretto. Di tutto ciò si discuterà mercoledì 13 novembre a Roma , presso il Tempio di Adriano , all' Agorà 2019 di Confetra insieme a Nando Pagnoncelli, Federico Rampini, Olaf Merk, Ennio Cascetta, Luigi Scordamaglia, Mario Zini. Concluderà i lavori il ministro Paola De Micheli . Il presidente Guido Nicolini aprirà l' Assemblea annuale pubblica alle ore 9.30. I numeri di Agorà 2019: 6 patrocini istituzionali -ICE, Comando Generale delle Capitanerie di Porto, **Asoporti**, Enac, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Camera di commercio di Roma 37 le aziende partner dell' evento, oltre 15 testate giornalistiche accreditate. Le 20 Federazioni nazionali di settore e le oltre 60 Organizzazioni territoriali e regionali si troveranno, come ogni anno, a fare il punto sulle sfide dell' industria logistica italiana.



Confetra: mercoledì 13 l' Assema pubblica annuale. Concluderà i lavori la Ministra De Micheli

(FERPRESS) - Roma, 11 NOV - C'è grande attesa per i risultati della rilevazione che Ipsos ha promosso, in vista di Agorà 2019, e che mercoledì 13 novembre dalle 9,30 saranno illustrati da Nando Pagnoncelli nel corso dell' Assema pubblica annuale di Confetra. "Quanti cittadini conoscono il numero di passaggi logistici operativi e il know how professionale che vi sono dietro il viaggio di uno smartphone venduto a Roma o Milano dopo essere stato disegnato in USA e assemblato in Cina con componenti tedesche? Quanti sanno che la logistica contribuisce per il 9% al PIL del Paese? Quanta consapevolezza c'è del fatto che ogni anno i porti italiani generano circa 13 miliardi di euro di gettito IVA: praticamente, metà Legge di Stabilità? E che, non avendo il nostro Paese materie prime e fonti energetiche, senza la supply chain logistica che lavora in import su queste tipologie di volumi, ad esempio, noi non avremmo un' industria manifatturiera né la luce nelle nostre case?" ha commentato Silvia Moretto, vice presidente vicaria di Confetra e presidente di Fedespedit, presentando l' evento alla stampa. "La nostra Agorà sarà anche un importante momento di confronto sulla necessità che cresca, a partire da noi stessi, ma soprattutto nell' opinione pubblica diffusa, la consapevolezza del valore del nostro settore per lo sviluppo dell' intero Paese, per la sua industria, per i suoi consumi. La nostra capacità di saper raccontare noi stessi e il nostro mondo produttivo ai cittadini e ai decisori pubblici, è direttamente proporzionale alla nostra capacità di rappresentare al meglio gli interessi delle imprese. L' intero Sistema Paese deve appropriarsi dei grandi temi della logistica, perché gli effetti e le conseguenze di Via Della Seta, Guerra dei Dazi, Brexit, Corridoi Europei ci toccano direttamente ogni giorno molto più di quanto non si percepisca" ha concluso la vice presidente Confederale Moretto. Di tutto ciò si discuterà mercoledì 13 novembre a Roma, presso il Tempio di Adriano, all' Agorà 2019 di Confetra insieme a Nando Pagnoncelli, Federico Rampini, Olaf Merk, Ennio Cascetta, Luigi Scordamaglia, Mario Zini. Concluderà i lavori la Ministra Paola De Micheli. Il Presidente Guido Nicolini aprirà l' Assema annuale pubblica alle ore 9.30.



Informazioni Marittime

Primo Piano

Quanto conosci il tuo smartphone? Il 13 novembre l' Agorà Confetra

Pagnoncelli presenterà uno studio Ipsos sul peso della logistica nell' economia. Assemblea pubblica a Roma con interventi di Rampini, Merk, Scordamaglia e De Micheli

Quanti conoscono i vari passaggi che portano uno smartphone disegnato in Usa e assemblato in Cina con componenti tedesche ad arrivare in un negozio di Milano? È il peso della logistica, con il suo determinante contributo a un' economia fondata sulla circolazione delle merci, quella dei paesi industrializzati. Di questo e altro si parlerà all' Agorà Confetra, l' assemblea annuale della confederazione delle associazioni logistiche che quest' anno vedrà un ricco parterre internazionale. Si terrà il 13 novembre, a Roma, nel tempio di Adriano. Per l' occasione l' Ipsos presenterà il suo ultimo studio che verrà illustrato dal sondaggista italiano Nando Pagnoncelli . «Quanti cittadini conoscono il numero di passaggi logistici operativi e il know how professionale che vi sono dietro il viaggio di uno smartphone venduto a Roma o Milano dopo essere stato disegnato in Usa e assemblato in Cina con componenti tedesche? Quanti sanno che la logistica contribuisce per il 9 per cento al PIL del Paese? Quanta consapevolezza c' è del fatto che ogni anno i porti italiani generano circa 13 miliardi di euro di gettito Iva, praticamente metà legge di Stabilità? E che, non avendo il nostro Paese materie prime e fonti energetiche, senza la supply chain logistica che lavora in import su queste tipologie di volumi, ad esempio, noi non avremmo un' industria manifatturiera né la luce nelle nostre case?», spiega Silvia Moretto , vice presidente vicaria di Confetra e presidente di Fedespedi, presentando l' evento alla stampa. «La nostra Agorà - continua - sarà anche un importante momento di confronto sulla necessità che cresca, a partire da noi stessi, ma soprattutto nell' opinione pubblica diffusa, la consapevolezza del valore del nostro settore per lo sviluppo dell' intero Paese, per la sua industria, per i suoi consumi. La nostra capacità di saper raccontare noi stessi e il nostro mondo produttivo ai cittadini e ai decisori pubblici, è direttamente proporzionale alla nostra capacità di rappresentare al meglio gli interessi delle imprese. L' intero sistema paese deve appropriarsi dei grandi temi della logistica, perché gli effetti e le conseguenze di "via della seta", guerra dei dazi, Brexit, corridoi europei, ci toccano direttamente ogni giorno molto più di quanto non si percepisca», Tra gli altri, ci saranno, il giornalista Federico Rampini ; Olaf Merk dell' Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico; l' amministratore di Rete Autostrade Mediterranee, Ennio Cascetta ; l' ex presidente di Federalimentare e presidente di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia ; l' amministratore delegato di Dhl Italia, Mario Zini . Apre i lavori il presidente di Confetra, Guido Nicolini ; le conclusioni sono affidate alla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli . . I numeri di Agorà 2019 6 patrocini istituzionali - ICE, Comando Generale delle Capitanerie di Porto, **Assoporti**, Enac, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Camera di commercio di Roma 37 aziende partner dell' evento, oltre 15 testate giornalistiche accreditate. 20 federazioni nazionali di settore e le oltre 60 organizzazioni territoriali e regionali.



Agorà 2019 assemblea annuale di Confetra

Massimo Belli

ROMA Agorà 2019, l'assemblea annuale pubblica di Confetra sarà aperta dall'intervento del presidente Guido Nicolini, mercoledì 13 Novembre alle ore 9.30, nella prestigiosa Sala del Tempio di Adriano. C'è grande attesa per i risultati della rilevazione che Ipsos ha promosso, in vista di Agorà 2019, e che mercoledì 13 Novembre dalle 9,30 saranno illustrati da Nando Pagnoncelli nel corso dell'Assemblea pubblica annuale di Confetra. Quanti cittadini conoscono il numero di passaggi logistici operativi e il know how professionale che vi sono dietro il viaggio di uno smartphone venduto a Roma o Milano dopo essere stato disegnato in Usa e assemblato in Cina con componenti tedesche? Quanti sanno che la logistica contribuisce per il 9% al Pil del Paese? Quanta consapevolezza c'è del fatto che ogni anno i porti italiani generano circa 13 miliardi di euro di gettito Iva: praticamente, metà Legge di Stabilità? E che, non avendo il nostro Paese materie prime e fonti energetiche, senza la supply chain logistica che lavora in import su queste tipologie di volumi, ad esempio, noi non avremmo un'industria manifatturiera né la luce nelle nostre case? ha commentato Silvia Moretto, vice presidente vicaria di Confetra e presidente di Fedespediti, presentando l'evento alla stampa. La nostra Agorà sarà anche un importante momento di confronto sulla necessità che cresca, a partire da noi stessi, ma soprattutto nell'opinione pubblica diffusa, la consapevolezza del valore del nostro settore per lo sviluppo dell'intero Paese, per la sua industria, per i suoi consumi. La nostra capacità di saper raccontare noi stessi e il nostro mondo produttivo ai cittadini e ai decisori pubblici, è direttamente proporzionale alla nostra capacità di rappresentare al meglio gli interessi delle imprese. L'intero Sistema Paese deve appropriarsi dei grandi temi della logistica, perché gli effetti e le conseguenze di Via Della Seta, Guerra dei Dazi, Brexit, Corridoi Europei ci toccano direttamente ogni giorno molto più di quanto non si percepisca ha concluso la vice presidente confederale Moretto. Le 20 Federazioni nazionali di settore e le oltre 60 Organizzazioni territoriali e regionali si troveranno mercoledì, come ogni anno, a fare il punto sulle sfide dell'industria logistica italiana. Tra i relatori, oltre a Nando Pagnoncelli, sono in programma gli interventi di Federico Rampini, Olaf Merk, Ennio Cascetta, Luigi Scordamaglia e Mario Zini. Concluderà i lavori la ministra Paola De Micheli.



Il Piccolo

Trieste

COME GIÀ ACCADUTO IL PRIMO MAGGIO SCORSO

Crisi industriale, sindacati divisi La protesta in piazza si sdoppia

Usb prende le distanze da Cgil, Cisl e Uil e non parteciperà al presidio di venerdì: la sigla "di base" sciopererà invece domani radunandosi poi in piazza Oberdan

Massimo Greco La crisi del settore industriale si fa sentire, il mondo sindacale si divide sulle iniziative di lotta. D' altronde non è la prima volta, era già accaduto per le manifestazioni del 1° maggio e si ripete in questa settimana, durante la quale quasi ogni giorno c' è una protesta. Usb (Unione sindacale di base) non è d' accordo con Cgil-Cisl-Uil nel valutare le difficoltà del settore manifatturiero triestino e non parteciperà al presidio indetto dalla Triplice per venerdì pomeriggio in piazza Unità: ha invece proclamato uno sciopero generale dell' industria per l' intera giornata di domani, mercoledì 13, in concomitanza con il confronto Wärtsilä/Regione/sindacati programmato alle ore 12 in Consiglio regionale. Gli scioperanti di Usb si daranno convegno in piazza Oberdan. Nella sede Usb sangiacomina di via Ponziana il controcanto di Sasha Colautti, segretario del settore "privato": ha spiegato che il sindacato "di base" non andrà sotto le finestre di Dipiazza, perché ritiene che le effettive responsabili della crisi siano le aziende e non il sindaco. Giudica «pretestuosamente politica» la mobilitazione contro il Comune e rileva l' assenza progettuale di Confindustria Venezia Giulia, «appiattita sulle singole imprese» in questa critica congiuntura economica. Colautti ha sottolineato come Usb voglia distinguersi dalla Triplice in questa polemica contro la governance politica del territorio: «Nel caso della Ferriera e di Flex, per esempio, la Regione è intervenuta in modo attivo. Poi vedremo i risultati». Usb non condivide con la Triplice neanche i numeri della crisi: «Crediamo che i posti a rischio siano un migliaio, non 1500 come dicono Cgil-Cisl-Uil. E su questi mille in bilico, ben 400 riguardano le ditte appaltatrici». Perché l' appalto è la prima vittima di questa fiacchezza congiunturale: «Solo in Wärtsilä scricchiola un centinaio di posti. Psm Logistica ha tagliato 25 lavoratori su 50, EuroPromos una trentina di addetti correlati alla produzione, anche Sea Metal non se la passa bene». «Lavoratori di cui nessuno parla», denuncia l' esponente sindacale. Colautti non risparmia comunque i rilievi al contesto politico-istituzionale, colpevole di scarsa prospettiva strategica e di poco controllo sulle risorse concesse alle aziende. Tre esempi: Ferriera, Flex, Wärtsilä. Soprattutto l' ex Grandi Motori, da oltre vent' anni in mano finnica, è obiettivo dell' attacco Usb: «Hanno ceduto due capannoni all' Interporto controllato da soggetti pubblici, dove è finito l' incasso della vendita? Mise e Regione hanno destinato alcuni milioni di euro affinché fossero utilizzati per sviluppare nuovi motori: già, però l' ibrido, studiato a Bagnoli, sarà prodotto in un altro stabilimento». Risultato? «Ormai ogni anno vengono segnalati esuberi, allora a cosa servono i denari pubblici? A mandare a casa la gente?». Colautti, con la collaborazione di Emiliano Dambrosi "rsu" alla Wärtsilä, ricorda l' ultima pagina sfogliata dai finlandesi, i 350 esuberi che toccheranno anche l' Italia e si concentreranno su Bagnoli: «Temiamo che stavolta siano i colletti bianchi del "service" a rischiare di più». La dirigenza Usb è convinta che la sigla "di base" rappresenti la quarta forza sindacale sul territorio. A livello industriale presidia Ferriera, Wärtsilä, Insiel, Flex, Sincrotrone, le ditte appaltatrici della sanità pubblica e della metalmeccanica. Gli iscritti - secondo Colautti - sono 1400, cui se ne aggiungono 400 nel settore pubblico. Nel vasto perimetro del "lavoro privato" rientra anche il porto, dove Usb ha ottenuto il formale riconoscimento da parte dell' Autorità, dopo la rottura con il Coordinamento lavoratori portuali. «Il



Il Piccolo

Trieste

porto è importante - prosegue Colautti - ma non è la panacea delle patologie sociali ed economiche triestine. Da solo non può funzionare, deve essere inserito in un modello di sviluppo che comprenda l'intero territorio». Sulla «situazione di sofferenza» diffusa nell'habitat industriale triestino interviene infine Roberto Cosolini, ex sindaco e attuale consigliere regionale del Pd. Ha presentato un'interrogazione a risposta immediata all'attenzione dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, per chiedergli «quali azioni immediate intenda mettere in campo per contrastare il rischio di un'ulteriore deindustrializzazione». Perché - premette Cosolini - logistica e turismo non bastano a garantire sviluppo e occupazione. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Il Piccolo

Trieste

l' incontro

«L' affanno delle fabbriche rischia di sfuggire di mano La città ora alzi la guardia»

Monito lanciato a San Giacomo da Serracchiani. E il segretario della Cgil Piga rilancia: «Si punti su intermodalità portuale e manifatturiero»

Simone Modugno Il rischio di una deindustrializzazione che sfugge di mano a Regione e Comune. Di questo si è parlato ieri sera al circolo Acli di San Giacomo in un incontro pubblico con Michele Piga, segretario provinciale Cgil, e Debora Serracchiani, parlamentare Pd e capogruppo in commissione Lavoro alla Camera. Attualmente l' industria a Trieste produce poco meno del 10% del Pil e la crisi sta toccando vari settori, dalla cantieristica all' agroalimentare. «Senza ombra di dubbio, se mai c' è stato, è terminato il "momento magico". Stiamo vivendo una fase critica perché vengono al pettine i nodi di un' industria che non sempre ha saputo riqualificarsi o trovare sviluppi alternativi», ha esordito Serracchiani. «Si cerca di intervenire solo quando il problema è nella fase patologica in un tavolo di crisi - ha proseguito -. Invece ci piacerebbe pensare a soluzioni che prevengano le crisi, le quali non nascono improvvise ma vengono da lontano e possono essere accompagnate». A questo proposito, l' ex presidente della Regione ha ricordato che nel periodo più nero in termini di occupazione, cioè nel 2015, la sua giunta aveva cercato di prevenire certe crisi accompagnandole con politiche industriali che venissero dal territorio, spingendo le aziende anche con fondi pubblici e il supporto dei rappresentanti delle parti sociali. Così, ha rivendicato Serracchiani, era stato possibile rilanciare l' Electrolux e creare 700 posti di lavoro alla Ferriera. «Oggi per una scelta politica noi siamo nell' unico tavolo di crisi al Mise dove invece di tenere aperta un' azienda la si vuole chiudere - ha poi commentato riferendosi sempre alla Ferriera -. Credo che la città debba risvegliarsi e prendere parte perché non deve essere solo questione di scegliere tra salute, ambiente e lavoro. La vera sfida è quella di farle coesistere, altrimenti ci dicano dove vogliono andare e qual è l' obiettivo che si sono dati in termini di transizione industriale». Successivamente ha preso la parola il segretario della Cgil, Michele Piga, secondo cui non ci si trova di fronte a una tempesta perfetta ma bensì ad una crisi ormai strutturale, che è dipesa da una cattiva gestione delle aziende, uno scarso legame con il territorio e dei servizi all' impresa che hanno bisogno di essere migliorati. Piga ha poi spiegato che sono necessarie delle azioni su due piani diversi: «È evidente che le politiche industriali possono essere risolte a livello locale solo se si trova una sintesi nazionale che non metta in contrapposizione i territori». «La nostra proposta è che si continui a sviluppare l' intermodalità del porto - ha aggiunto -, ma non avendo noi un entroterra che possa dare materie prima dobbiamo creare un nuovo manifatturiero per trasformare le merci che arrivano nel porto». In conclusione, Piga ha annunciato che il 15 novembre si terrà una manifestazione dei sindacati in piazza Unità dalle 17 alle 19 coi lavoratori delle industrie in crisi. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Crisi industria, USB: "1000 posti a rischio, presidio il 13 novembre"

Un' iniziativa organizzata separatamente dal presidio di venerdì 15 novembre indetto da CGIL CISL e UIL i quali, secondo USB, avrebbero "chiuso accordi al ribasso scaricando le colpe più sulla politica che sulle aziende stesse"

STEFANO MATTIA PRIBETTI

"Un migliaio i lavoratori sono a rischio nel comparto industriale triestino in seguito alla crisi di grandi aziende come Wartsila, Ferriera, Flex, Burgo, Sertubi e Principe. Di questi, 400 appartengono ad aziende in appalto di cui purtroppo si parla molto poco", per questo motivo USB organizza uno sciopero per tutta la giornata del 13 novembre, con un presidio in piazza Oberdan dalle 10 alle 13, in concomitanza con il tavolo di crisi convocato su Wartsila, "dove saranno fatte possibilmente convergere tutte le aziende in crisi e non solo". Un' iniziativa organizzata separatamente dal presidio di venerdì 15 novembre indetto da CGIL CISL e UIL, da cui USB vuole rimarcare una fondamentale differenza di vedute. Le colpe della politica. Come dichiarato dal segretario provinciale Sasha Colautti "gli altri tre sindacati attaccano la governance politica, ma non le aziende, che secondo noi sono le prime responsabili della crisi in corso. Quando c'è la destra al potere, CGIL CISL e UIL tendono ad attaccare per partito preso ma le scelte vengono operate dalle aziende mentre la politica ha un compito di sostegno in tempi di crisi. Cosa che la Regione ha fatto, soprattutto presenziando ai tavoli per la Ferriera e per Flex. Sicuramente ci sono delle debolezze di visione strategica da parte delle istituzioni ma Comune e Regione hanno determinati e limitati mezzi a disposizione e li hanno sempre usati, anche sotto altre bandiere politiche". "Accordi al ribasso" L'accento, per USB, è quindi da spostare sulle responsabilità delle aziende, oltre che di "una Confindustria completamente assente dal dibattito". In particolare, relativamente a Wartsila "Le altre OOSS hanno fatto un accordo al ribasso - ha spiegato Colautti - ed è stato chiuso un percorso di 30 esuberi. Noi non l'abbiamo sottoscritto perché mancava una visione futura sul come evitare altri esuberi, infatti poco più di un mese dopo il problema si è riproposto. È facile sottoscrivere accordi che fanno comodo solo alle aziende e poi scaricare sulla politica". Altrettanto facile, secondo i rappresentanti sindacali, "delegare tutte le soluzioni al Porto di Trieste, una distorsione che rischia di rivelarsi un grave errore, e di deresponsabilizzare i soggetti coinvolti". "In Wartsila situazione insostenibile" Tra questi soggetti, nella conferenza stampa odierna indetta da USB si è parlato molto di Wartsila, che viene accusata di avere "un' impostazione da multinazionale, che presegue il guadagno a scapito delle maestranze". In particolare Emiliano D' Ambrosi, referente USB in Wartsila, riferisce che "l'azienda ha venduto due capannoni su tre e ci ha garantito che la produzione in un unico capannone sarebbe stata sostenibile. Adesso per i lavoratori la situazione è insostenibile mentre l'azienda, oltre alla vendita, ha beneficiato di soldi pubblici e ciononostante continua a parlare di esuberi. Dall'ultimo tavolo ministeriale l'azienda ha ricevuto cospicui finanziamenti pubblici anche per costruire un grande motore ibrido, salvo poi scoprire che il prodotto non sarà realizzato a Trieste e che quel denaro non ricadrà sul territorio". "Le aziende non possono incamerare soldi pubblici, come i due milioni che Wartsila ha ricevuto dal MISE per ricerca e sviluppo, senza rendere conto di come vengono spesi, come RSU ci batteremo perché questo avvenga" sintetizza Colautti, insistendo anche sulla necessità di "realizzare un nuovo prodotto ecosostenibile per uscire dalla crisi perché vista l'attualità della tematica ambientale è evidente che i nostri prodotti sono destinati a diventare di nicchia".



Il Piccolo

Trieste

Trieste

Lo sviluppo del porto

"Lo sviluppo del porto di Trieste dall'apertura del Canale di Suez al sistema portuale odierno". La conferenza, organizzata dal Circolo della stampa in collaborazione con il Circolo Amici del dialetto triestino, si terrà oggi alle 18, alla sala Bazzen, e avrà come relatori Pierluigi Sabatti, presidente del Circolo della stampa, e Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.



La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

il nuovo terminal per i container

Via libera al secondo stralcio del progetto Montesyndial

Dopo l'analisi dei rischi ambientali c'è il sì alla "pavimentazione" dell'area Ora spetta al Cipe sbloccare i fondi per le demolizioni e la nuova banchina

Gianni Favaratoporto marghera. Una banchina portuale sul canale Sud lunga ben 1 chilometro e 400 metri e un'area di 83 ettari, pari a circa dieci campi da calcio accessibile alla strada, dalla ferrovia e dalla laguna che oltre ad ospitare container da caricare o scaricare dalla navi permetterebbe di sviluppare anche una "retro banchina" con attività logistiche e di trasformazione leggere di prodotti e imballaggi. Stiamo parlando del progetto del nuovo terminal portuale per container e attività collaterali nella cosiddetta area Montesyndial, messo a punto dall'Autorità di Sistema Portuale nei terreni acquistati nel 2008 pagando circa 70 milioni di euro. Un progetto che si candida a diventare il più grande e significativo intervento di recupero di aree industriale dismesse del Petrolchimico dalla industrie chimiche come Montefibre e Syndial (l'ex Enichem, ora Eni Rewind) che producevano, rispettivamente, nylon e acido solforico. Una "rigenerazione" di due ex aree industriali, inquinate e altrimenti destinate all'abbandono, come tante altre a Porto Marghera. L'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia, presieduta da **Pino Musolino**, ha avuto il via libera dei ministeri competenti ed ora è in attesa che lo stesso venga trattato nella prima riunione possibile del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) così da poter accedere ai finanziamenti già stanziati dallo Stato per il primo stralcio del progetto per il nuovo terminal. Le attività di bonifica, cominciate nel 2011 hanno riguardato, i lavori di trattamento e bonifica delle acque di falda che hanno permesso di trattare quasi 44.000 metri cubo di acqua contenente cloro e a smaltite 700 tonnellate di fanghi clorurati concentrati nei terreni. Questa prima fase, terminata nel febbraio 2019 (che continuerà, comunque, per quanto riguarda la bonifica delle acque di falda), è stata finanziata con 12 milioni di euro. La seconda fase è iniziata nel corso del 2018, mentre stava terminando la prima fase, con la «revisione funzionale del progetto» per predisporre un terminal efficiente di ultima generazione grazie alle sue corrette proporzioni tra lunghezza di banchina e piazzali disponibili. Questo ha comportato una revisione del progetto di bonifica del sito che dopo oltre 12 mesi è arrivato il via libera alla revisione progettuale da parte del ministero dell'Ambiente che approvato le analisi di rischio ambientale del sito e autorizzato la realizzazione di un «pavimento portuale» che garantisce l'interruzione dei percorsi di migrazione degli inquinanti». Per l'Autorità Portuale, dunque, la realizzazione del secondo stralcio del progetto per il terminal «può continuare senza ulteriori necessità di interventi di bonifica», con l'abbattimento di alcuni edifici infrastrutture di servizio (piazzale, distribuzione elettricità, ecc.) a cui seguirà l'arretramento dell'attuale banchina di almeno 30 metri per permettere l'attracco delle grandi navi portacontainer al nuovo terminal, senza bloccare la navigazione alle altre navi dirette ai terminal esistenti lungo il tratto del canale Sud che si inoltra nel polo industriale. Sul lato opposto della banchina Montesyndial continueranno, nel frattempo, ad operare i due terminal di container già esistenti (Tiv e Vecon) che potrebbero spostarsi nel nuovo terminal a lavori conclusi. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

«Sui vagonetti non mettiamo solo carbone»

Proposta del segretario Cgil, Pasa. «Studiare il trasporto di merci diverse per rilanciare Funivie e ridurre l'impatto dei tir»

Giovanni Vaccaro / SAVONA Non solo carbone: le Funivie che collegano il porto di Savona con la zona industriale di Cairo potrebbero essere utilizzate anche per trasportare merci diverse. La proposta arriva da Andrea Pasa, segretario provinciale della Cgil, e potrebbe innescare una piccola rivoluzione nel Savonese. Anche perché, quando le aziende valutano l'ipotesi di aprire un proprio stabilimento su un territorio, il primo fattore che prendono in considerazione, oltre a quelli economici, è la presenza di infrastrutture. Un aspetto fondamentale, sia per ricevere le materie prime senza difficoltà e senza gravare sui costi, sia per poter spedire velocemente verso i destinatari il prodotto lavorato. «Il Savonese - spiega Pasa - ha un'infrastruttura pressoché unica in Europa. Un impianto funiviario diretto fra il centro del porto di Savona e la Valbormida. In Europa cercano di adottare soluzioni alternative, qui ce l'abbiamo da un secolo e rischiamo di vederle chiudere per le difficoltà delle aziende che la gestiscono. Funivie non significa soltanto trasporto di carbone, ma può avere utilizzi più ampi». In pratica Savona è già dotata di una stazione di partenza situata nel porto (in posizione più strategica del vecchio terminal, ormai in disuso da anni, nella zona di Mira mare), di un tunnel che corre sotto al porto e di una linea funiviaria che conduce alla principale zona industriale della Valbormida. Ovviamente per adattare i "vagonetti" al trasporto di altre merci sarebbero necessari alcuni adeguamenti dal punto di vista tecnico. L'impianto fa parte di una concessione statale assegnata all'azienda del gruppo Italiana Coke, a cui appartengono anche lo stabilimento di Bragno e il Terminal Alti Fondali di Savona. Trasportare il ANDREA PASA SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL grano con lo stesso contenitore in cui ha viaggiato il carbone non è proponibile, così come sarebbe difficile caricare i coil, i pesanti "rotoli" di acciaio prodotti per esempio dall'ex Ilva, che nel porto di Savona è frequente vedere. «Però le soluzioni si possono studiare - commenta Pasa -, buona parte delle merci caricate sui camion viaggia su bancali rivestiti di cellophane, quindi di fatto sigillati, come le derrate alimentari in scatola o le parti di macchinari industriali. Si parla tanto di infrastrutture, questa è forse l'unica in Europa nel suo genere. In più garantirebbe il rispetto dell'ambiente, evitando il transito di 150 camion al giorno che attraversano Savona per imboccare la provinciale del Cadibona. E, grazie al tunnel sottomarino, esiste già un ciclo diretto dal porto alla zona industriale. I vagonetti percorrono appena 15 chilometri». Quasi tutte le aziende non savonesi, che si erano interessate agli incentivi per l'area di crisi complessa, hanno sottolineato la necessità di infrastrutture che agevolino la circolazione delle merci. Uno dei punti dolenti in tutta la Liguria. -



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Paolo Cervetti (ad di Funivie) non chiude alla proposta della Cgil «Stiamo già lavorando a un' ipotesi di ampliare i generi trasportati»

«Ma i materiali diversi dalle rinfuse obbligano a investire sulla linea»

Luisa Barberis siamo pronti a valutare ogni tipo di possibilità, ma il trasporto di materiali diversi dalle rinfuse richiederebbe un investimento strutturale sulla linea funiviaria». L' amministratore delegato di Funivie, Paolo Cervetti, sottolinea che l' azienda (che fa parte del gruppo Italiana Coke) sta già valutando un percorso simile a quello proposto dai sindacati. Da più di un secolo Funivie trasporta il carbone (rinfuse nere) sbarcato nel porto di Savona ai depositi di Bragno grazie a un sistema integrato di trasporto costituito da nastri trasportatori e linee funiviarie. L' idea lanciata dalla Cgil potrebbe portare nuovi carichi di lavoro e ossigeno per un' azienda in difficoltà, ma ci sono aspetti tecnici da verificare. «Stiamo lavorando da tempo per ampliare il tipo di rinfuse che possono essere trasportate sui vagonetti - spiega l' amministratore delegato di Funivie, Paolo Cervetti - Siamo aperti a ogni tipo di possibilità, ma non tutte le merci possono essere movimentate: il trasporto di materiali diversi richiederebbe investimenti strutturali. Piuttosto si potrebbe sfruttare l' esperienza di Funivie e dei lavoratori su altri eventuali impianti funiviari che potrebbero sorgere in regione». Sulla crisi di Funivie pesa il blocco del finanziamento da 20 milioni di euro che il Mit avrebbe dovuto versare all' azienda, ma che ha stoppato, contestando la mancata copertura dei parchi carbone. L' accordo prevedeva che il Ministero erogasse a Funivie 104 milioni di euro entro il 2021, di cui 28 per i parchi cairesi. Di recente, il sottosegretario Roberto Traversi (M5S) ha ribadito che il Mit non intende versare altri soldi all' azienda savonese, ma che, anzi, le quote già erogate devono garantire anche l' esercizio. Il Mit, però, si è impegnato a verificare al Mise il possibile sblocco di 16 milioni di euro, che Italiana Coke attende per opere di ambientalizzazione già effettuate e che consentirebbero di pagare i 12 milioni di euro che deve proprio a Funivie. In attesa di chiarite i lavoratori si riuniranno venerdì in assemblea. -



Nel terzo trimestre del 2019 il traffico delle merci nel porto di Savona Vado è calato del -7,1%

I crocieristi sono stati 196mila (-19,2%) e i passeggeri dei traghetti 212mila (+2,5%) Nel terzo trimestre di quest' anno il traffico delle merci nel **porto di Savona Vado** è diminuito del -7,1% scendendo a 3,46 milioni di tonnellate rispetto a 3,73 milioni di tonnellate nel periodo luglio-settembre del 2018. Nel segmento delle merci varie sono state movimentate 1,39 milioni di tonnellate (-8,4%), di cui 1,08 milioni di tonnellate di rotabili (-9,8%), 124mila tonnellate di merci in container (+10,4%), 95mila tonnellate di frutta (-17,9%) e 54mila tonnellate di prodotti forestali (+25,0%). Le rinfuse liquide sono ammontate 1,64 milioni di tonnellate (+4,4%), tra cui 1,54 milioni di tonnellate di petrolio grezzo (+8,4%), 81mila tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-41,6%) e 17mila tonnellate di carichi liquidi (+83,6%). Il volume di traffico delle rinfuse secche ha registrato una flessione del -32,5% scendendo a 430mila tonnellate (), incluse 188mila tonnellate di carbone (-21,4%), 90mila tonnellate di cereali e semi oleosi (-2,15), 26mila tonnellate di minerali (-34,5%) e 126mila tonnellate di altre rinfuse solide (-52,7%). In diminuzione è risultato anche il traffico dei passeggeri a causa di una contrazione del -19,2% dei crocieristi scesi a 196mila unità parzialmente compensato da un aumento del +2,5% dei passeggeri dei traghetti saliti a 212mila unità. Nei primi nove mesi del 2019 il **porto** ligure ha movimentato complessivamente 10,95 milioni di tonnellate di merci, con un calo del -5,0% sullo stesso periodo dello scorso anno. Nel settore delle merci varie il totale è stato di 4,23 milioni di tonnellate (-5,7%), di cui 3,22 milioni di tonnellate di carichi ro-ro (-6,5%), 383mila tonnellate di merci containerizzate (+45,7%) realizzate con una movimentazione di contenitori pari a 40mila teu (-19,9%), 308mila tonnellate di frutta (-15,1%), 184mila tonnellate di prodotti forestali (+16,2%) e 131mila tonnellate di acciai (-49,1%). Le rinfuse liquide sono state 4,67 milioni di tonnellate (-4,9%), di cui 4,36 milioni di tonnellate di petrolio grezzo (-2,4%), 268mila tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-32,1%) e 41mila tonnellate di altri carichi (-14,2%). Le rinfuse solide hanno totalizzato 2,05 milioni di tonnellate (-3,7%), con 564mila tonnellate di carboni (-25,8%), 394mila tonnellate di cereali e semi oleosi (+4,6%), 81mila tonnellate di minerali (-47,0%) e 1,01 milioni di tonnellate di altre rinfuse solide (+20,4%). I passeggeri sono stati 811mila (-13,2%), di cui 479mila crocieristi (-20,6%) e 293mila nel comparto dei traghetti (0%).

infomARE
Il quotidiano online per gli operatori e gli utenti del trasporto

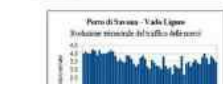
11 novembre 2019

Nel terzo trimestre del 2019 il traffico delle merci nel porto di Savona Vado è calato del -7,1%

I crocieristi sono stati 196mila (-19,2%) e i passeggeri dei traghetti 212mila (+2,5%)

Nel terzo trimestre di quest'anno il traffico delle merci nel porto di Savona Vado è diminuito del -7,1%, scendendo a 3,46 milioni di tonnellate rispetto a 3,73 milioni di tonnellate nel periodo luglio-settembre del 2018. Nel segmento delle merci varie sono state movimentate 1,39 milioni di tonnellate (-8,4%), di cui 1,08 milioni di tonnellate di rotabili (-9,8%), 124mila tonnellate di merci in container (+10,4%), 95mila tonnellate di frutta (-17,9%) e 54mila tonnellate di prodotti forestali (+25,0%). Le rinfuse liquide sono ammontate 1,64 milioni di tonnellate (+4,4%), tra cui 1,54 milioni di tonnellate di petrolio grezzo (+8,4%), 81mila tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-41,6%) e 17mila tonnellate di carichi liquidi (+83,6%). Il volume di traffico delle rinfuse secche ha registrato una flessione del -32,5% scendendo a 430mila tonnellate, incluse 188mila tonnellate di carbone (-21,4%), 90mila tonnellate di cereali e semi oleosi (-2,15), 26mila tonnellate di minerali (-34,5%) e 126mila tonnellate di altre rinfuse solide (-52,7%). In diminuzione è risultato anche il traffico dei passeggeri a causa di una contrazione del -19,2% dei crocieristi scesi a 196mila unità parzialmente compensato da un aumento del +2,5% dei passeggeri dei traghetti saliti a 212mila unità.

Nei primi nove mesi del 2019 il porto ligure ha movimentato complessivamente 10,95 milioni di tonnellate di merci, con un calo del -5,0% sullo stesso periodo dello scorso anno. Nel settore delle merci varie il totale è stato di 4,23 milioni di tonnellate (-5,7%), di cui 3,22 milioni di tonnellate di carichi ro-ro (-6,5%), 383mila tonnellate di merci containerizzate (+45,7%) realizzate con una movimentazione di contenitori pari a 40mila teu (-19,9%), 308mila tonnellate di frutta (-15,1%), 184mila tonnellate di prodotti forestali (+16,2%) e 131mila tonnellate di acciai (-49,1%). Le rinfuse liquide sono state 4,67 milioni di tonnellate (-4,9%), di cui 4,36 milioni di tonnellate di petrolio grezzo (-2,4%), 268mila tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-32,1%) e 41mila tonnellate di altri carichi (-14,2%). Le rinfuse solide hanno totalizzato 2,05 milioni di tonnellate (-3,7%), con 564mila tonnellate di carboni (-25,8%), 394mila tonnellate di cereali e semi oleosi (+4,6%), 81mila tonnellate di minerali (-47,0%) e 1,01 milioni di tonnellate di altre rinfuse solide (+20,4%). I passeggeri sono stati 811mila (-13,2%), di cui 479mila crocieristi (-20,6%) e 293mila nel comparto dei traghetti (0%).



Il Secolo XIX

Genova, Voltri

Retroporti, Psa vuole Alessandria «Forte interesse per l'infrastruttura»

Il colosso di Singapore cerca spazi in Basso Piemonte «Investimento a sostegno del terminal di Genova Pra'»

Simone Gallotti

GENOVA Il dossier sul retroporto di Genova sta andando avanti: Alessandria è il luogo scelto e Psa, il principale terminalista del capoluogo, tra i big mondiali del settore, ha deciso di giocare la partita. Il piano è emerso durante il forum tv del MediTelegraph dedicato alla logistica degli scali liguri e alla zona logistica semplificata. «Vogliamo riutilizzare lo scalo ex Mercitalia come hub inter modale e logistico per dare un polmone ad Alessandria e a allo scalo di Genova - spiega Rodolfo De Dominicis, numero uno di Uirnet, la società che sta seguendo il progetto - La legge prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro per realizzare lo scalo merci di Alessandria, per il revamping ferroviario. Il polo servirà per raggiungere con treni completi il mercato del Sud Europa». Il progetto perché vada in porto, prevede però tre pre-condizioni, due delle quali al momento sono soddisfatte: i soldi ci sono, gli strumenti software sono disponibile proprio grazie a Uirnet, mancava ancora l'interesse degli operatori. Almeno sino a pochi giorni fa. «Da parte nostra c'è un interesse importantissimo - ammette Gilberto Danesi, l'uomo alla guida del principale terminal container di Genova - Si tratta di un investimento a lungo termine e per questo siamo molto interessati: i retroporti sono fondamentali per far volare i volumi di un terminal e fornire un servizio adeguato a navi camion e a tutti gli altri operatori». NON SOLO TRENI L'altro capitolo su cui sta lavorando De Dominicis è quello dei buffer. Si tratta di hub dedicati ai camion e al trasporto su gomma più in generale, che consentono alle motrici di «lavorare per 24 ore consecutivamente» come spiega il presidente di Uirnet. Il meccanismo è semplice: il tir arriva nella zona buffer, lascia il rimorchio che viene poi trasportato da un'altra motrice verso la banchina. È una sorta di zona filtro per organizzare al meglio i tempi di approdo al terminal portuale: «Deve essere un'infrastruttura a basso impatto e non deve costare più di 10 milioni di euro. Il trasporto deve essere effettuato con energia pulita e a basso costo» spiega De Dominicis. L'idea di Uirnet è quella di mettere a disposizione una flotta di "camion navetta" a biometano o elettrici. «Il problema è che i camion hanno orari simili per caricare la merce e scaricarla in banchina» provocando così un intasamento nei magazzini e nei terminal. Grazie all'area buffer il traffico viene gestito ottimizzando i tempi. Nei prossimi giorni partirà una prima ricognizione con la manifestazione di interesse che servirà ad individuare le aree più idonee. Una sorgerà in corrispondenza della A26 e l'altra nella parte piemontese della A7, i due principali affluenti dei volumi di merce destinata al porto di Genova, da Pra' a Sampierdarena. «I terminal hanno adesso un'operatività limitata e devono poter lavorare anche di notte - spiega ancora De Dominicis - Proponiamo un modello che ha senso per il terminal di Psa che gestisce grandi volumi, ma l'auspicio è che si possa estendere. Così potremmo raddoppiare i container del porto». Il doppio trasporto per lo stesso container provoca però un aumento dei costi - la cosiddetta rottura di carico - ma lo scoglio è superabile anche grazie al decreto Genova. «Il contenitore di questa serie di efficienze logistiche che stiamo preparando, è la zona logistica semplificata - spiega Paolo Emilio Signorini, numero uno dell'Authority di Genova e Savona La legge ha creato la Zls, accelerando la creazione della mappa dei retroporti necessario ai nostri scali che rappresentano il motore economico del Paese». Il cambio di passo avverrà anche con il Terzo valico che «ci consentirà di avere uno sbocco in Europa, ma è fondamentale anche concentrarci sulle opere accessorie - spiega il direttore investimenti di Rfi



Il Secolo XIX

Genova, Voltri

Vincenzo Macello - Stiamo adeguando i tratti di linea con grossi interventi e poi arriverà l' accesso diretto ai porti». -

Il Secolo XIX

Genova, Voltri

Ribaltamento a mare, dall' Autorità portuale fino a 100 milioni in più

Già stanziati per Fincantieri 85 milioni da Palazzo San Giorgio Signorini: pronti a crescere, ma il governo faccia la sua parte completando il finanziamento Matteo Dell' Antico Palazzo San Giorgio è pronto ad aprire il portafogli. Con l' obiettivo di rimediare, anche se solo in parte, al pasticciaccio del governo. Il tutto in attesa che a Roma vengano inseriti in manovra i fondi necessari per realizzare il ribaltamento a mare dello stabilimento genovese di Fincantieri dopo che, come anticipato da Il Secolo XIX, nel testo della legge di Stabilità (ancora suscettibile di modifiche) sono stati dimenticati i finanziamenti necessari per l' ampliamento dello stabilimento di Sestri Ponente. «Per il ribaltamento a mare siamo pronti a incrementare l' impegno dell' Authority per una cifra fra i 50 e 100 milioni di euro su un orizzonte pluriennale», ha detto Paolo Emilio Signorini, presidente dell' **Autorità di sistema portuale Genova - Savona** ieri a margine del convegno Città dell' Acqua, a Palazzo Tursi. Per realizzare l' opera servono circa 780 milioni di euro: al momento gli unici fondi a disposizione sono 85 milioni di euro già presenti nelle casse dell' Authority. Quasi mezzo miliardo di euro dovrebbe arrivare da Roma, mentre altri fondi verrebbero messi dal gruppo navalmeccanico guidato da Giuseppe Bono. «Evidenzierei - ha aggiunto Signorini che quegli 85 milioni già a disposizione dell' Authority so no allocati per la prima fase del ribaltamento a mare, che ha una sua autonomia funzionale soprattutto per la messa in sicurezza del rio Molinassi. Quindi quella parte d' intervento certamente sarà avviata. Detto questo, da parte nostra potrebbe essere fatto uno sforzo ulteriore, compatibilmente con una valutazione degli andamenti di bilancio. Ma è chiaro che, vista la grandezza degli importi che si stanno discutendo, non può che essere necessaria una decisione da parte del governo, se voglia finanziare o meno l' opera». Il ribaltamento prevede un ampliamento dello stabilimento di Sestri Ponente verso mare. Il cantiere, dagli attuali 260 mila metri quadrati di superficie, dovrebbe passare a 460 mila metri quadrati. Il piano prevede anche la realizzazione di un maxi -bacino di carenaggio in grado di ospitare la fabbricazione di grandi navi da crociera di ultima generazione, la costruzione di nuove officine e lo spostamento a monte della ferrovia. Fincantieri ha sempre dichiarato che lo stabilimento di Sestri ha commesse garantite sino al 2024, ma non oltre. Al momento il sito può realizzare navi da crociera di piccole e medie dimensioni, ma non le grandi unità di nuova generazione che per essere realizzate richiedono la disponibilità di spazi e bacini di carenaggio che a Genova possono essere garantiti solo con la realizzazione del ribaltamento a mare. Il piano, senza il quale vengono messi a rischio centinaia di posti di lavoro tra occupati diretti e indiretti dello stabilimento, prevede pure un aumento delle maestranze impiegate nel capoluogo ligure, con il cantiere che potrebbe garantire lavoro fino a 7 mila addetti. -



La cantieristica navale

Ribaltamento, il porto pronto a impegnare 100 milioni

«Per il ribaltamento a mare di Fincantieri siamo pronti a incrementare l'impegno dell' authority per una cifra fra i 50 e 100 milioni di euro su un orizzonte pluriennale». Parola di Paolo Emilio Signorini, presidente dell' authority, a margine del convegno Città dell' Acqua a palazzo Tursi, rispondendo a chi chiedeva se l' ente possa in qualche modo ovviare alla mancanza di risposte e di risorse dal governo, con l' assenza di finanziamenti nella legge di stabilità e le incertezze su eventuali emendamenti, per il progetto di ampliamento dei cantieri navali di Sestri Ponente. Per ora nelle casse dell' **Autorità portuale** ci sono 85 milioni. «Certo la grandezza degli importi in gioco - sottolinea Signorini - non può che rendere necessaria una decisione da parte del governo, se voglia finanziare o meno l' opera». Il costo complessivo dell' intervento si aggira intorno ai 780 milioni di euro. «Evidenzierei che quegli 85 milioni sono allocati per la prima fase del ribaltamento a mare - ricorda Signorini - che ha una sua autonomia funzionale soprattutto per la messa in sicurezza del rio Molinassi, quindi quella parte dell' intervento certamente sarà avviata, poi noi potremo fare come authority uno sforzo ulteriore, compatibilmente con una valutazione degli andamenti di bilancio ». Sul tema del ribaltamento e delle infrastrutture si sta attivando anche il sindaco Marco Bucci. «Ho mandato un messaggio al Governo sui temi centrali per lo sviluppo di Genova, cercando di avere un' interlocuzione più in fretta possibile. Io ci provo. Penso che le barche al Lido di Ostia stiano aspettando di essere noleggate » dice Bucci, sintetizzando l' impasse nell' interlocuzione politica con il Governo Conte bis su temi come lo stop ai cantieri della Gronda autostradale di Ponente, il mancato finanziamento del ribaltamento a mare dello stabilimento Fincantieri, la nomina di un commissario per i lavori del nodo ferroviario di Genova o la situazione delle acciaierie ex Ilva. Se non riceverà risposte convincenti dal Governo il Bucci aveva promesso di risalire il Tevere in barca con la bandiera di San Giorgio per manifestare a Roma. « Ci sono stati promessi degli incontri e gli incontri non arrivano. - commenta - Noi vogliamo accelerare e chiediamo al Governo che siano accelerati gli incontri per arrivare a un accordo su Gronda, trasporto pubblico, Fincantieri e altre priorità». «Il governo corra ai ripari per rendere esigibile con tempistiche certe la realizzazione del ribaltamento del cantiere di Sestri con risorse da inserire in un quadriennio nell' ambito della finanziaria - chiude il segretario genovese della Uilm Antonio Apa che torna anche sulla partita aperta relativa a Chantiers de l' Atlantique evidenziando che « la commissione europea dovrebbe capire che la concorrenza non è tra gli europei, ma tra l' Europa e il resto del mondo, perché senza campioni ue saremo terra di conquista, diventando facili prede di Cina, Usa e Russia». - (n.b.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Fincantieri: Signorini, "pronti 50,100 mln ma il governo decida"

"Sul ribaltamento a mare non basta l'impegno autorità portuale"

(ANSA) - GENOVA, 11 NOV - "Per il ribaltamento a mare di Fincantieri siamo pronti a incrementare l'impegno dell'authority per una cifra fra i 50 e 100 milioni di euro su un orizzonte pluriennale". Lo ha detto Paolo Emilio Signorini, presidente dell' **Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale**, a margine del convegno Città dell'Acqua a palazzo Tursi, rispondendo a chi chiedeva se l'ente possa in qualche modo ovviare alla mancanza di risposte e di risorse dal governo, con l'assenza di finanziamenti nella legge di stabilità e le incertezze su eventuali emendamenti, per il progetto di ampliamento dei cantieri navali di Sestri Ponente. Per ora nelle casse dell' **Autorità portuale** ci sono 85 milioni. "Certo la grandezza degli importi in gioco - sottolinea Signorini - non può che rendere necessaria una decisione da parte del governo, se voglia finanziare o meno l'opera". Il costo complessivo dell'intervento si aggira intorno ai 780 milioni di euro. "Evidenzierei che quegli 85 milioni sono allocati per la prima fase del ribaltamento a mare - ricorda Signorini - che ha una sua autonomia funzionale soprattutto per la messa in sicurezza del rio Molinassi, quindi quella parte dell'intervento certamente sarà avviata, poi noi potremo fare come authority uno sforzo ulteriore, compatibilmente con una valutazione degli andamenti di bilancio". (ANSA).



Fincantieri, bagarre sui fondi. L' Autorità Portuale: «Pronti a mettere fino a 100 milioni in più»

Dopo le polemiche tra Lega, Governo e il presidente della Regione Giovanni Toti

L' **Autorità di sistema Portuale** del Mar Ligure sarebbe pronta ad aumentare i fondi per il "ribaltamento a mare" dello stabilimento genovese di Fincantieri, un' opera del valore complessivo di 780 milioni di euro, per la quale al momento sono disponibili solo 85 milioni. Lo ha spiegato Paolo Emilio Signorini, presidente dell' **Autorità Portuale** a margine di un convegno: «Siamo pronti a incrementare l' impegno per una cifra fra i 50 e 100 milioni, su un orizzonte pluriennale», il tutto in attesa dei finanziamenti governativi, quasi 500 milioni, inizialmente non previsti nella prossima manovra. Signorini ha poi aggiunto che: «L' entità delle cifre in gioco non può che rendere necessaria una decisione da parte del governo sul finanziamento dell' opera. Gli 85 milioni a disposizione dell' authority servono per la prima fase del ribaltamento a mare che ha una propria autonomia funzionale, soprattutto per la messa in sicurezza del rio Molinassi. Quindi, questo intervento si avvierà a prescindere. Poi, compatibilmente con una valutazione degli andamenti di bilancio, come **Autorità di sistema portuale**, potremo fare uno sforzo ulteriore». Sul tema nei giorni scorsi era intervenuto anche il presidente della Regione Giovanni Toti che aveva dichiarato: «Le istituzioni locali lavorano da mesi con l' azienda e hanno definito il progetto. Peccato che il Governo si sia scordato di finanziarlo nella Legge di Stabilità. Quello stesso Governo che vagheggiando riconversioni di fabbriche in parchi giochi ha cancellato lo scudo legale su Ilva consentendo al gruppo ArcelorMittal di ridiscutere investimenti e impegni. Un vero disastro su tutti i fronti». Critiche erano arrivate anche dalla Lega: «Il governo Pd-5stelle taglia dalla Finanziaria 500 milioni di euro per il ribaltamento a mare di Fincantieri, opera fondamentale per la cantieristica navale e l' indotto, non solo della nostra città bensì di tutta la Liguria. Con la Lega al governo e con Edoardo Rixi viceministro, invece, erano stati stanziati 600 milioni di euro per il ribaltamento e la nuova Diga Foranea. Senza questo finanziamento, il porto e Fincantieri resteranno opere incomplete, che relegheranno la città a un ruolo marginale nell' economia della nazione. Come Lega siamo pronti a dare battaglia in tutti i livelli istituzionali affinché il porto e Fincantieri ottengano i finanziamenti attesi da anni e ritardati per l' incompetenza del governo». Parole alle quali aveva replicato lo stesso Partito Democratico in una nota: «Non è vero che il Governo giallo-verde avesse stanziato tutti i finanziamenti necessari per la messa in sicurezza dell' area **portuale** di Genova Sestri Ponente, altrimenti non saremmo ancora qui a cercare quelle risorse, visto che l' attuale Governo non è certamente intervenuto per definire il DL Genova. L' attuale Governo sta lavorando concretamente per inserire, in fase di approvazione della Legge di Bilancio 2020, gli stanziamenti necessari agli interventi di messa in sicurezza del polo **portuale** e industriale di Sestri Ponente. Non esiste quindi alcun pericolo di marcia indietro da parte del PD e del Governo su un' opera altamente strategica per Genova e la Liguria».

Genova Today Cronaca

Fincantieri, bagarre sui fondi. L' Autorità Portuale: «Pronti a mettere fino a 100 milioni in più»

Dopo le polemiche tra Lega, Governo e il presidente della Regione Giovanni Toti

Redazione

11 novembre 2019

Fincantieri

L' Autorità di sistema Portuale del Mar Ligure sarebbe pronta ad aumentare i fondi per il "ribaltamento a mare" dello stabilimento genovese di Fincantieri, un' opera del valore complessivo di 780 milioni di euro, per la quale al momento sono disponibili solo 85 milioni.

Lo ha spiegato Paolo Emilio Signorini, presidente dell' Autorità Portuale a margine di un convegno: «Siamo pronti a incrementare l' impegno per una cifra fra i 50 e 100 milioni, su un orizzonte pluriennale», il tutto in attesa dei finanziamenti governativi, quasi 500 milioni, inizialmente non previsti nella prossima manovra. Signorini ha poi aggiunto che: «L' entità delle cifre in gioco non può che rendere necessaria una decisione da parte del governo sul finanziamento dell' opera. Gli 85 milioni a disposizione dell' authority servono per la prima fase del ribaltamento a mare che ha

I più letti di oggi

- 1. Giordania, Isotta e Gialla: città. Le polemiche
- 2. Sciacca e via Adami, un' opera di valore complessivo di 780 milioni di euro, per la quale al momento sono disponibili solo 85 milioni.
- 3. Milano: il governo si è scordato di finanziarlo nella Legge di Stabilità. Quello stesso Governo che vagheggiando riconversioni di fabbriche in parchi giochi ha cancellato lo scudo legale su Ilva consentendo al gruppo ArcelorMittal di ridiscutere investimenti e impegni. Un vero disastro su tutti i fronti.
- 4. Critiche erano arrivate anche dalla Lega: «Il governo Pd-5stelle taglia dalla Finanziaria 500 milioni di euro per il ribaltamento a mare di Fincantieri, opera fondamentale per la cantieristica navale e l' indotto, non solo della nostra città bensì di tutta la Liguria. Con la Lega al governo e con Edoardo Rixi viceministro, invece, erano stati stanziati 600 milioni di euro per il ribaltamento e la nuova Diga Foranea. Senza questo finanziamento, il porto e Fincantieri resteranno opere incomplete, che relegheranno la città a un ruolo marginale nell' economia della nazione. Come Lega siamo pronti a dare battaglia in tutti i livelli istituzionali affinché il porto e Fincantieri ottengano i finanziamenti attesi da anni e ritardati per l' incompetenza del governo».
- 5. Parole alle quali aveva replicato lo stesso Partito Democratico in una nota: «Non è vero che il Governo giallo-verde avesse stanziato tutti i finanziamenti necessari per la messa in sicurezza dell' area portuale di Genova Sestri Ponente, altrimenti non saremmo ancora qui a cercare quelle risorse, visto che l' attuale Governo non è certamente intervenuto per definire il DL Genova. L' attuale Governo sta lavorando concretamente per inserire, in fase di approvazione della Legge di Bilancio 2020, gli stanziamenti necessari agli interventi di messa in sicurezza del polo portuale e industriale di Sestri Ponente. Non esiste quindi alcun pericolo di marcia indietro da parte del PD e del Governo su un' opera altamente strategica per Genova e la Liguria».

Fincantieri, Signorini: "Per il ribaltamento a mare pronti 100 milioni ma il Governo si decida"

GENOVA - "Per il ribaltamento a mare di Fincantieri siamo pronti a incrementare l'impegno dell'authority per una cifra fra i 50 e 100 milioni di euro su un orizzonte pluriennale". Lo ha detto Paolo Emilio Signorini, presidente dell' **Autorità di sistema portuale** del mar Ligure occidentale rispondendo a chi chiedeva se l'ente possa in qualche modo ovviare alla mancanza di risposte e di risorse dal governo, con l'assenza di finanziamenti nella legge di stabilità e le incertezze su eventuali emendamenti, per il progetto di ampliamento dei cantieri navali di Sestri Ponente. Per ora nelle casse dell' **Autorità portuale** ci sono 85 milioni. "Certo la grandezza degli importi in gioco - sottolinea Signorini - non può che rendere necessaria una decisione da parte del governo, se voglia finanziare o meno l'opera". Il costo complessivo dell'intervento si aggira intorno ai 780 milioni di euro. "Evidenzerei che quegli 85 milioni sono allocati per la prima fase del ribaltamento a mare - ricorda Signorini - che ha una sua autonomia funzionale soprattutto per la messa in sicurezza del rio Molinassi, quindi quella parte dell'intervento certamente sarà avviata, poi noi potremo fare come authority uno sforzo ulteriore, compatibilmente con una valutazione degli andamenti di bilancio".

Approfondimenti Ponte di Genova, Massolo (Fincantieri): "Stiamo nei tempi prefissati" Fincantieri, ribaltamento a mare: tavolo in Regione Liguria il 2 ottobre Università di Genova: nuovo insegnamento in collaborazione con il gruppo Fincantieri Fincantieri, Maestrini: "Ribaltamento a mare? Meno burocrazia come per il ponte" Lavoro, la Cisl denuncia: "Tra Ilva, Fincantieri e infrastrutture perdiamo 15mila posti" Video Fincantieri, a Riva Trigoso il varo della nuova fregata Spartaco Schergat Da Ponte Morandi al Ribaltamento: "Detriti presto pronti per Fincantieri" Bono (Fincantieri): "Le nostre regole sono un danno alle imprese" Ponte per Genova, Bono (Fincantieri): "Un simbolo per tutto il mondo" Commenti.

The screenshot shows the website layout with the article title at the top. Below the title is a sub-headline: "Parla il presidente dell'Autorità del sistema portuale del Mar Ligure Occidentale". The main text of the article is visible, starting with "GENOVA - 'Per il ribaltamento a mare di Fincantieri siamo pronti a incrementare l'impegno dell'authority...". There are social media sharing icons (Facebook, Twitter, LinkedIn, etc.) and a 'Video' section at the bottom of the article preview.

The Medi Telegraph

Genova, Voltri

Fincantieri, Signorini: "Altri 100 milioni per il ribaltamento a mare"

Fincantieri, **Signorini**: «Altri 100 milioni per il ribaltamento a mare»
 Genova - Il presidente dell' Authority: «Possiamo mettere a disposizione una cifra aggiuntiva tra i 50 e i 100 milioni di euro a favore dell' ampliamento del cantiere ma è chiaro che serve l' intervento del governo». M.D.A. - novembre 11, 2019 Tweet NEXT PREV TAG Shipyard & Offshore - Shipyard and Offshore - Shipowners Genova - L' Autorità di sistema portuale di Genova-Savona potrebbe aumentare i propri fondi per la realizzazione del ribaltamento a mare dello stabilimento genovese di Fincantieri. Per realizzare l' opera servono 780 milioni di euro e nelle casse di Palazzo San Giorgio al momento ce ne sono 85. «Nell' ottica di un piano pluriennale - ha detto questa mattina a margine di un incontro a Palazzo Tursi **Paolo Emilio Signorini**, numero uno dell' Authority - possiamo mettere a disposizione una cifra aggiuntiva tra i 50 e i 100 milioni di euro a favore dell' ampliamento del cantiere ma è chiaro che serve l' intervento del governo». Nella manovra, da Roma, al momento non sono stati stanziati quasi 500 milioni di euro necessari per realizzare l' opera. A questi fondi dovrebbe aggiungersi un contributo anche da parte di Fincantieri. « Q uesto governo - ha sottolineato il governatore ligure Giovanni Toti - si è dimenticato del ribaltamento a mare così come ha preso decisioni sbagliate che stanno danneggiando l'iva e non hanno ancora permesso il via libera al cantiere della Gronda ».
 Hai poco tempo? Ricevi le notizie più importanti della settimana.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

La Spezia

«L' Arsenale non è una bestia morente»

Scatto d'orgoglio del comandante di Marina Nord Giorgio Lazio: catalizziamo contratti per 60 milioni di euro, altri 40 restano a Spezia

Marco Toracca

LA SPEZIA «L'arsenale della Spezia non è una bestia morente. Ricordo che ospita dodici unità navali maggiori e quarantacinque minori. Ha lavorato nel corso dei mesi su altre venticinque. Non solo: catalizza contratti per 60 milioni di euro con ricadute sul territorio per 40 milioni. La Marina militare, alla Spezia, è viva e vitale». Lo dice l'ammiraglio Giorgio Lazio, comandante del dipartimento marittimo Marina Nord nel corso dell'incontro "Stati generali dell'economia spezzina" promosso ieri dalla Confindustria dell'estremo levante ligure all'auditorium del porto di Fossamastra. L'intervento di Lazio giunge nel corso della tavola rotonda moderata da Filippo Paganini, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria, cui prendono parte Antonio Carro, segretario generale provinciale Cisl, Luciano Pasquale, presidente della Camera di commercio delle riviere di Liguria, Carla Roncal Io, al vertice dell'**Autorità di sistema portuale** del mar Ligure orientale e Genziana Giacomelli, vicesindaco della Spezia. Prosegue, quindi, Lazio: «Abbiamo un Piano regolatore per le nostre aree e molte hanno già la targhetta sopra. L'arsenale, ma preferisco parlare di base navale, per noi è importante perché ospiterà in futuro molti servizi che al momento sono all'esterno. Ciò non toglie che vi possa essere un dibattito sulle aree militari ma va cambiato il modo di impostare il dibattito». Aggiunge Lazio: «Non si può continuare con la volontà di chiedere aree tanto per farlo. Bisogna che ci si metta al tavolo con proposte, progetti e tenendo ben presente che si tratta in due. Preciso che il rapporto con la città è ottimo e stiamo collaborando come accade con il progetto Miglio blu per cui abbiamo messo a disposizione le nostre competenze dell'ex Mariperman». Questo il quadro sulla situazione dei presidi militari mentre Carro (Cisl) sottolinea «l'importanza del fattore tempo per decidere su partite importanti sia locali sia nazionali». È la risposta immediata all'appello di Francesca Cozzani, presidente di Confindustria di realizzare un cronoprogramma con appuntamenti definiti sulle partite più importanti. «Bisogna agire e non più fermarsi alle parole», dice Cozzani. Roncal Io (Port Authority) pone l'accento sulla ferrovia Pontremolese: «Il raddoppio della linea sarebbe un cambio epocale». A chiudere il meeting Giovanni Toti, presidente della giunta regionale: «La Spezia è l'esempio dell'economia delle diversità, città dove si sta lavorando tantissimo. Penso al nuovo hub turistico di Migliariana Fs, alla stazione crociere e al waterfront. Rimano il nodo ospedale ma stiamo lavorando per realizzare per la città il nuovo nosocomio garantendo soluzioni ponte per il presente e con la volontà di portare i medici specializzandi nelle corsie degli istituti liguri». -



Citta della Spezia

La Spezia

Lazio: "Attività economiche della provincia dentro l'arsenale"

L'ammiraglio spiega: "Abbiamo identificato alcune infrastrutture non utilizzate ma mi spiace dirlo, ognuna di loro ha già la targhetta sopra".

La Spezia - "La base navale non è una bestia morente. Abbiamo identificato alcune infrastrutture non utilizzate ma mi spiace dirlo, ognuna di loro ha già la targhetta sopra". C'è anche Giorgio Lazio, comandante del Comando Marittimo Nord, alla tavola rotonda moderata da Filippo Paganini che vede protagonisti anche il presidente della Camera di commercio delle Riviere di Liguria, Luciano Pasquale, il segretario della Cisl, Antonio Carro, la presidente dell' **Adsp**, Carla Roncallo: "Il prossimo anno continueremo a spendere i soldi del Piano Brin e ci stiamo portando avanti con il progetto "Basi Blu". Porteremo dentro la base navale una serie di attività sparse anche nel resto del territorio provinciale e in Lunigiana. Ecco, tutto questo mi sembra difficile da conciliare con quello che ho sentito questo pomeriggio. C'è un continuo dibattito aperto, basti vedere che la sede dell' università nasce all' interno di una proprietà della Difesa. Idem i laboratori. Voglio precisare che le esigenze della Marina militare sono a servizio del Paese, non dei singoli. L' ingegner Ferrari ha citato la polveriera di Vallegrande, ecco per quel sito ci vedo qualcosa di potenzialmente concreto: da domani se c'è un imprenditore interessato, considerando che abbiamo già identificato dove spostare le pertinenze, il discorso si può fare. Diversamente bisogna attendere i tempi dello Stato". Alla stessa tavola rotonda anche il vicesindaco Genziana Giacomelli che si dice interessata e aggiunge: "Stiamo lavorando per portare alla Spezia, di concerto con università, Marina militare e Dltm, sei dottorati di ricerca". Lunedì 11 novembre 2019 alle 17:47:21 Redazione.



Citta della Spezia

La Spezia

Più formazione tecnica e managerialità per spingere lo sviluppo

Nell' auditorium dell' Adsp si sono riuniti i rappresentanti della classe dirigente spezzina: quattro tavoli per fare il punto della situazione a 360 gradi. Cozzani: "Un tavolo che s' incontra ogni sei mesi".

La Spezia - Prima di tutto, prima delle parole, dei numeri e delle considerazioni, un pensiero ed un applauso ai soldati rimasti feriti in Iraq. Non poteva che aprirsi così la seconda fase degli "Stati Generali dell' Economia della Spezia 2019", il lungo pomeriggio di approfondimento ospitato nel gremito auditorium dell' **Adsp** del Mar Ligure Orientale. C' è un po' tutta la classe dirigente della città, le autorità civili e le istituzioni militari, le deputate Stefania Pucciarelli e Raffaella Paita. Toccherà, come da programma, a Riccardo Riva, senior manager di Ey Spa, presentare i risultati dello studio: "La Spezia è un territorio fatto di piccole medie imprese, con alcuni grandi committenti e dei settori forti come la portualità, la robotica, i nuovi materiali legati alla nautica. Abbiamo ascoltato quel che è stato detto nella prima fase e abbiamo isolato quattro diverse aree tematiche: altrettanti gruppi di lavoro hanno così approfondito nel primo tavolo la "crescita aziendale come fattore di sviluppo", nel secondo tavolo le "necessità formative per essere competitivi", nel terzo gli "spazi produttivi e infrastrutture", infine il quarto tavolo si è occupato di "sostenibilità tra città, turismo e territorio". Del primo tavolo facevano parte Paolo Figoli, presidente della Confartigianato spezzina, Mario Gerini, presidente di Ance La Spezia, Marco Grillo, responsabile relazioni industriali Fincantieri e Giampiero Lorandi, direttore coordinamento Business Elettronica Leonardo Spa. Innanzitutto si parte dalle necessità: in primis l' esigenza di riuscire a rispondere alle richieste dei grandi committenti provando a crescere di dimensionalità. Il problema sono le dimensioni delle imprese e la mancanza di managerialità che supporti la conduzione familiare: un cambio culturale, l' introduzione di 'temporary manager', l' adozione di 'contract e program manager' sono le strade delineate nello studio e il richiamo va anche a Filse, la finanziaria della Regione Liguria. Senza dimenticare il "Progetto della crescita" e la nascita di nuove start up per potenziare aziende già esistenti e per attrarne dall' estero. Così Lorandi, per Leonardo Spa che è uno dei grandi committenti del territorio: "Abbiamo bisogno di una unica fornitura di beni e servizi con un' unica interfaccia. Abbiamo bisogno che le realtà operino in collaborazione e nel lungo periodo si dovrà pensare a soluzioni di ingrandimento, attraverso la fusione delle realtà. Chiederemo alla nostra catena di fornitura la garanzia della qualità e della continuità. E la capacità di interagire coi nuovi sistemi informatici". Così invece Figoli: "C' è la necessità di adeguarsi. La peculiarità delle nostre imprese ha una doppia faccia: parliamo di realtà che vengono da lontano ma che mancano di managerialità. C' è poca delega, poca sensibilità alla necessità imposta dai cambiamenti tecnologici. I corsi per il 4.0 che stiamo facendo ci stanno dando le prime soddisfazioni: i giovani si occupano di big data, e-commerce". Secondo tavolo dedicato alle "Necessità formative" nel quale il gruppo di lavoro formato da Alessandra De Simone, responsabile spezzina di Issforcoop, Federica Catani, per la scuola dei Trasporti, Sauro Gazzoli, del Comitato Esecutivo di Promostudi, Renato Goretti, presidente della Piccola Industria della Spezia, Riccardo Papa, direttore Cisita, Roberto Guido Sgherri, presidente Its La Spezia, Elena Signorastri, responsabile personale Fincantieri Muggiano, Lelio Tognoli, direttore di Formipresa. Ripensare il valore dei fabbisogni formativi occupazionali, trovare le modalità giuste per incrementare la qualità della formazione. Ma anche identificare nuovi spazi formativi creando un polo della formazione e potenziare i centri di ricerca: questi i punti nodali. Il dottor Sgherri parla di una questione sostanzialmente culturale da correggere: "Le famiglie danno più importanza a un percorso



Citta della Spezia

La Spezia

accademico anziché tecnico. Un aspetto da correggere o quanto meno controbilanciare perché tanta scolarità ha bisogno di ricadute occupazionali. Un polo della formazione? Per fare crescere la cultura delle professioni tecnico scientifica occorre sottolineare i risultati migliori. Its ne è un esempio e va rafforzato con più percorsi diversi da meccanica, navalmeccanica e nautica. Un esempio è la mobilità sostenibile sul mare, e poi la creazione di laboratori, congiunti con l' Università, che consente agli studenti di interagire direttamente con la materia dei corsi stessi. E le imprese sarebbero le prime ad avere delle risposte". Così Alessandra De Simone: "Una linea C-bis, per dirla in termini tecnici, con accordi meno stringenti per le aziende con le associazioni datoriali e verificare ex post gli esiti occupazionali che è poi il lavoro dell' ente formativo. La programmazione territoriale magari regionali? In taluni casi può essere la risposta giusta, in altri si rischia di scivolare: qui abbiamo costruito un piano dove la programmazione è stata fatta territorialmente con un grande sforzo da parte di tutti. Servono risposte puntuali per domande puntuali. Sta al territorio dare un' idea e alla Regione il compito di valutarla". Terzo tavolo sul tema delle infrastrutture e degli spazi produttivi con le orazioni di Salvatore Avena, ad La Spezia Port Service, e Federica Maggiani, presidente di Cna La Spezia che hanno condiviso il tavolo con Paolo Bertetti (San Lorenzo), Francesco Ciuffi (Intermarine), Francesco Ferrari (Ance), Daniele Testi (Contship Italia). Nell' elenco finiscono tutte le grandi infrastrutture mai finora realizzate: si va dal potenziamento del collegamento terminal-ferrovia ad una migliore viabilità col porto, passando per il ripensamento del fiume Magra e la conclusione della Variante Aurelia, alla necessità di eseguire dragaggi nel Golfo e sul fiume, al famoso ponte che unisce Ceparana a Santo Stefano. Nella lista delle necessità l' apertura del ponte della Colombiera per le imprese, l' identificazione di una banchina pubblica, l' elettrificazione banchine, il passaggio a Gnl con premialità agli armatori che la adottano, al sostegno all' automazione delle attività agricole, recupero aree poco o non utilizzate, ridisegno linea di costa, creazione di nuovi spazi produttivi. "Il 30 per cento del traffico del porto spezzino si muove su ferro con 17 chilometri di binari fra le diverse aree, compreso dunque il retroporto di Santo Stefano. Serve però connettersi al resto del mondo, raddoppiando la Pontremolese anche aprendo a privati. E anche sul dragaggio bisogna cambiare punto di vista: serve a portare le navi in banchina, inutile fare tanti investimenti se non si fanno questi interventi". Aggiunge Maggiani: "Le imprese che vogliono investire hanno bisogno di spazi ora. Giusto pensare alla città del futuro ma necessario dare risposte alle aziende subito. Bisogna da subito ridisegnare la linea di costa secondo le necessità di chi vuole lavorare. Parlo di spazi a terra ma anche a mare. C' è altrimenti il pericolo che possano passare gli anni. Ripensare il Magra? Sarebbe facile se ognuno facesse la propria parte. C' erano tremila posti barca, sono diventati duemila e la tendenza non sembra aver un' inversione di marcia. Sere un soggetto coordinatore che c' è, è il parco. Così facendo possiamo cambiare la tendenza e si smetterà di assistere al solito rimpallo di responsabilità. Le imprese che operano in quella zona hanno condiviso quello che abbiamo detto da tempo". Di città diffusa parla invece Francesco Ferrari: "Quasi tutta la provincia va pensata come un' unica città metropolitana, travalicando i limiti geografici... considerando che parliamo di un territorio di 92mila abitanti. La città va reinventata e nei prossimi anni le amministrazioni potranno scrivere una storia con nuovi contenuti. C' è uno studio commissionato nel 2006 da Confindustria che già al tempo divideva le città fra attrattive e non attrattive. Ecco noi dobbiamo impegnarci per fare parte del primo elenco. La polveriera di Vallegrande potrebbe essere dimessa e valorizzata per non parlare delle aree della centrale e dell' Ex Ip". L' ultimo tavolo riguarda la sostenibilità fra città, industria e turismo. Essere attrattivi significa fra le altre cose offrire servizi ed infrastrutture, sviluppare relazioni di Area Vasta, avere un ospedale, potenziare la rete fognaria, migliorare quella acquedottistica e naturalmente avere un porto sostenibile. Non essere insomma solo un hub dei flussi turistici delle Cinque Terre, ma promuovere in prima persona nuove forme di turismo. Potenziando le attività outdoor, ampliando la rete wifi, pensando ad un polo di trasferimento tecnologico per la nautica e ad un' integrazione del Talent Garden di Sarzana con incentivo alla creazione di uno spazio anche alla Spezia. Il gruppo di lavoro vedeva collaborare Gianfranco Bianchi, presidente Concommercio, Ettore Antonelli, consigliere Digital Innovation Hub, Lorenzo Franchini, delegato per Enel, Luca Piccioli, per Iren, Cristina Raso, responsabile marketing Grand Hotel Porto Venere, Alessandro Ravecca, presidente

Citta della Spezia

La Spezia

Confesercenti, Armando Schiffini, consigliere di Confagricoltura, Francesca Zani, presidente dell' Ordine degli Architetti della Spezia. Tocca innanzitutto a Bianchi: "Hub delle Cinque Terre in modo naturale, lo ha deciso il mercato è quello che è successo nel mondo. Non possiamo andare in giro a promuovere tutto quanto insieme, quello dovrà accadere dopo. Cominciamo a mettere a sistema l' intera linea di costa, i tre parchi e le tre aree protette: bisogna partire da qui. Sono sempre stato contrario agli incontri in capo al modo, dobbiamo piuttosto pensare ai nostri punti di forza. Come l' industria dei grandi yacht per una clientela selezionata che tuttavia vuole servizi di qualità, come ad esempio un albergo a cinque stelle che in città manca". Poi Ravecca che nel suo intervento dimostra diversità rispetto al collega: "Siamo una piccola provincia con un territorio che ha montagna, mare, collina e... vorremmo fare tutto ma non andiamo da nessuna parte se non troviamo un' idea comune. Penso innanzitutto che più aggregazioni facciamo più possiamo avere dei risultati. Siamo turisticamente giovani e stiamo pensando di tutto ma non sappiamo cosa fare da grandi. Il filo conduttore deve essere la qualità dei servizi, ma anche la qualità dell' aria, della rete fognaria oltre chiaramente ad avere dei manager che si occupa dello sviluppo. Non sono i b&b la risposta, non può essere il turismo di massa il must, non possiamo andare in giro per il mondo ognuno a proporre il suo. La Provincia non c' è più e manca una governance, una regia unica: La Spezia va oltre le Cinque Terre. Siamo l' unica vera città della zona e dobbiamo essere capaci di integrare". Infine Francesca Zani che chiude la lunga prima parte degli Stati Generali: "Abbiamo assistito ad un depauperamento del tessuto economico e sociale. Oggi dobbiamo calibrare la nostra identità sulle eccellenze: i ragazzi devono avere dei motivi per rimanere qui, formarsi e dare il proprio contributo. La qualità dei servizi è fondamentale ma anche lavorare per ridurre gli inquinamenti fa parte del discorso. Non sarebbe il caso di fare come a Genova un salone come Orientamenti che spieghino le diverse eccellenze che già esistono". FABIO LUGARINI Lunedì 11 novembre 2019 alle 17:30:02 Redazione lugarini@cittadellaspezia.com.

Informazioni Marittime

Ravenna

Assegnato il Logistico dell' Anno 2019

Il riconoscimento di Assologistica è destinato alle imprese e alle persone che si sono distinte nella logistica italiana

Assologistica ha consegnato a Milano il riconoscimento " Logistico dell' Anno ", destinato alle imprese e alle persone che si sono distinte nella logistica italiana. Le persone premiate per l' edizione 2019 - Francesco Benevolo per l' importante impegno nell' attività di studio e ricerca in ambito logistica e trasporti - Franco Larizza per il significativo impegno nella formazione in ambito assicurativo per i settori marittimo, portuale e logistico - Piero Lazzeri per il determinante contributo all' avvio e alla crescita di Sanilog - assistenza sanitaria integrativa del settore logistico - Massimo Marciari per il significativo contributo alla crescita e allo sviluppo della logistica urbana nel nostro paese - Caterina Michiardi e Mario Crivello , premio alla carriera in occasione degli 85 anni dalla fondazione dell' azienda di famiglia Safim - Paolo Mosconi alla carriera e per il contributo all' evoluzione e modernizzazione dell' attività logistica dei Magazzini Generali - Andrea Payaro per l' importante impegno in ambito formativo e di consulenza nel settore della logistica e del supply chain management - Michele Stefano Paruzzi per l' impegno nel ruolo di logistics manager in Solvay Chimica Italia e di promotore - in Federchimica - di politiche di responsabilità sociale dell' industria chimica e di sostenibilità ambientale - Betty Schiavoni per il notevole impegno a favore della crescita ed evoluzione del mondo associativo della logistica, dei trasporti e delle spedizioni - Paolo Volta per il significativo impegno professionale divulgativo e formativo in ambito logistico-trasportistico - Dario Favaretto menzione speciale per l' inedito approccio alla formazione in ambito logistico. Le aziende premiate per l' anno 2019 Arcese, Bcube, Cepim Interporto di Parma, Ceva Logistics Italia, Chep Italia, Codognotto Italia, Conad del Tirreno e Mondelez International, Consorzio Zai Interporto Quadrante Europa, DB Cargo, Dhl Supply Chain Italia e Mediamarket, Dkv Euro Service, Ecornatura Sì, Eric Emilia Romagna Intermodal Cluster, Corporate Academy di rete, Fercam, FM Logistic, Gefco Italia, Geodis, Haier Europe e Tesisquare, Intergroup, Interporto Servizi Cargo, Jones Lang lasalle Team Research, Kuehne + Nagel Italia, Lkw Walter International, Logistica Uno Europe, Lonato, Montalti Worldwide Moving e Styra Consulenza Energetica, Multilogistics, Nolpal e GeD Intergross, Numeber 1 Logistics Group, **Porto Intermodale Ravenna**, Simpool e Bayer Italia, Stef Italia, Transporeaon e Gda, World Capital real Estate, Xpo Supply Chain Italia. Menzioni speciali a : Bcube, Effepierre e Mrz Group, Iorio Trasporti e Logistica, Kuehne + Nagel Italia, Nolpal e Conad Sicilia, Sacom e Infogestweb, Simpool e Albacar, Trans Italia, Verallia Italia.



Il Tirreno

Livorno

Il Propeller punta su un nuovo rapporto fra il porto e la città

LIVORNO. Un rapporto di relazione e crescita reciproca tra il sistema **porto** e la città: questo il tema dell' incontro organizzato dal Propeller nella sede dello Yacht Club che ha visto protagonisti due esperti come il prof. Massimo Clemente e l' assessore al **porto** Barbara Bonciani. È stata quest' ultima a spiegare le linee di intervento del Comune di Livorno nella relazione col **porto** (e non solo). A cominciare da un aspetto: città e **porto** non devono essere considerate due entità distinte. Agire in sinergia tra città e **porto** - è stato sottolineato - significa coniugare la vocazione commerciale e turistica con la programmazione urbanistica, favorire la crescita infrastrutturale, nonché portare avanti il tema della governance insieme con gli aspetti di tipo sociale e ambientale. È stato ricordato che dal 3 ottobre scorso Livorno è inserito come "nodo avanzato" di Rete: cioè come centro operativo permanente per la «collaborazione tra attori pubblici e privati, anche in chiave internazionale». Il progetto del Comune vede quattro tavoli operativi. Il primo, già partito, è dedicato all' ambiente e all' economia circolare (grazie anche al supporto della Direzione marittima). Gli altri tavoli tecnici si dedicheranno al flusso dei passeggeri provenienti via mare, all' identità marittima e al supporto dei processi sugli investimenti portuali con un ruolo attivo nei confronti degli altri livelli istituzionali. Il dettaglio del sistema Rete è stato tratteggiato da Massimo Clemente, professore universitario e docente del master sulla pianificazione delle aree portuali: è lui il direttore del comitato scientifico di Rete, nata 20 anni fa come filiazione del Centro studi Città d' acqua. La "Rete" è costituita da nodi locali, nodi avanzati (con maggiori responsabilità nella promozione delle iniziative), un pool di esperti, un comitato scientifico e cura due pubblicazioni (una online e una scientifica "portusplus"). C' è l' idea - è stato spiegato - di promuovere una visione integrata del sistema mare-**porto**-città-regione e rafforzare la collaborazione scientifica. Per realizzare queste azioni Rete promuove attività di ricerca, "public engagement", e sta organizzando un forum mondiale per il 2020. Clemente, autore tra le innumerevoli pubblicazioni del libro "Città dal Mare", è socio del Propeller di Napoli ed è stato nominato membro del comitato di gestione dell' Authority di Napoli-Salerno in sostituzione di Umberto Masucci, presidente nazionale del Propeller. E questo - è stato ribadito - mostra quanto il Propeller in Italia rappresenti sempre più il "cluster" a cui attingere anche per incarichi pubblico privati. «Guardando le esperienze di altre realtà - ha detto la presidente Maria Gloria Giani, ricordando che a breve sarà organizzato un evento insieme a Ted-x - non possiamo non notare che a Livorno non siamo ancora riusciti a fare adeguatamente sistema. Genova e Napoli hanno le loro "shipping week", mentre Livorno no. A livello di integrazione locale c' è molto da fare. I dati per programmare le azioni ci sono: ad esempio, sappiamo con grandissimo anticipo la presenza delle navi da crociera, e quindi bisogna organizzarci in tal senso». Per Fiorinda Corradino (Authority di Napoli) «l' integrazione tra **porto** e città può essere



Auto Italia Group, Concessionaria Ufficiale Mercedes-Benz per Pisa e Provincia ricerca:
Responsabile Usato Senior.
Buone doti commerciali e di problem solving, forte orientamento al lavoro di squadra e eccellente motivazione al raggiungimento degli obiettivi.
Tipo di contratto:
Lavoro a tempo indeterminato, dopo un breve periodo di prova. Stipendio fisso più provvigioni.
Invia il tuo curriculum a: marketing@autitaliagroup.it



Il Tirreno

Livorno

uno dei momenti salienti per le nostre comunità». --

Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Livorno

l'operazione

Plastica, una flotta di pescherecci pulirà l' Arcipelago

Via ad un' intesa fra Regione, pescatori e aziende dei rifiuti in sei porti: le imbarcazioni potranno trasportare i materiali senza rischiare guai giudiziari

FIRENZE. Arcipelago Pulito. Si replica. Stavolta però la Regione allarga a sei Comuni e punta a raccogliere almeno novanta quintali di plastica. Arcipelago Pulito è il progetto sperimentale della durata di sei mesi che fa squadra coi pescatori per contribuire a ripulire il mare dai rifiuti di plastica. Ieri alla sede della Giunta regionale a Firenze è stato firmato il nuovo protocollo d' intesa. C' è Livorno come nel 2018, ma ci sono anche Viareggio, Porto Santo Stefano e Porto Ercole sull' Argentario, Castiglione della Pescaia e Piombino. Sono i porti con il maggior numero di pescherecci. Centocinque sulla carta i pescherecci attivi: 44 a Viareggio, 25 sull' Argentario, 20 a Livorno, 11 a Castiglione, 5 a Piombino. La caccia ai rifiuti di plastica in mare comincia con 30-40 imbarcazioni. «Ma siamo aperti al contributo di altri Comuni e altri pescherecci», dice l' assessore alla presidenza Vittorio Bugli. Sono i Comuni a definire le filiere locali di selezione e riciclo dei rifiuti con un proprio disciplinare. La regia è regionale, le linee guida uguali per tutti, ma attori e modus operandi potrebbe cambiare, anche se di poco, da luogo a luogo. Per capire meglio: se nel porto di Livorno è l' **Autorità portuale** l' **autorità** competente ad organizzare la raccolta dei rifiuti, altrove sono le amministrazioni comunali responsabili. Senza questo accordo, nel resto d' Italia i pescatori che trasportano spazzatura raccolta in mare rischiano di essere accusati di traffico illecito di rifiuti e comunque sono costretti a pagare per il loro smaltimento. La Toscana invece di fatto "sospende" così la legge per chi si impegna a ripulire il mare. Non solo. L' intesa ha fatto da modello per il Salva-mare, il disegno di legge in discussione in parlamento. Da territorio a territorio cambiano poi i gestori e scelte diverse, rispetto a quella di Revet nel porto labronico, potrebbero essere fatte sugli impianti di selezione e riciclo. Crescono gli 'sponsor' privati. Ad Unicoop Firenze si aggiunge Unicoop Tirreno. Nel 2018 Unicoop Firenze ha contribuito alla campagna di sensibilizzazione e deciso di premiare con un incentivo i pescatori che avevano aderito, utilizzando parte dei fondi ricavati dal centesimo che soci e clienti per legge, dall' inizio del 2018, sono tenuti a pagare per i sacchetti in mater-b dell' ortofrutta. «Ci impegniamo a dare un incentivo anche stavolta», ha detto Claudio Vanni, direttore delle relazioni esterne di Unicoop Firenze. Seguono i cugini di Unicoop Tirreno: «Sosterremo la campagna tra i soci. A Castiglione della Pescaia abbiamo eliminato dai nostri supermercati la vendita di stoviglie in plastica usa e getta». Ma come funziona Arcipelago Pulito? Arriva in porto il peschereccio col suo carico di pescato e rifiuti. Questi ultimi vengono separati dal pescato e depositati in un contenitore vicino all' attracco. La plastica viene poi trasferita in una piattaforma di selezione fuori dal porto e presa in carico dal gestore dei rifiuti della città. Soddisfatta l' assessore all' ambiente di Livorno Giovanna Cepparello: «La nostra città è ribelle per natura. Ma stavolta è la gente che chiede di portare avanti questa iniziativa». Il sindaco di Castiglione della Pescaia Farnetani ha anticipato i tempi: «Abbiamo già messo la struttura per la raccolta dei rifiuti in porto». Chiude Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana: «Stiamo facendo azione di lobbying affinché questa buona pratica diventi legge dello Stato». --Samuele Bartolini.

Vigili e custodi vestiti col trucco
«Un cartello di ditte pilotava gli appalti»
Al centro del sistema tre aziende di Firenze, Prato e Empoli. Accuse a due funzionari dei Comuni di Cascina e San Giuliano

Randi fatti su misura
L'accusa della procura a tre dipendenti pubblici

Plastica, una flotta di pescherecci pulirà l' Arcipelago

Il Tirreno (ed. Piombino-Elba)

Livorno

il progetto

Arcipelago pulito, arruolati anche i pescatori piombinesi

Piombino firma il protocollo d'intesa con Regione e ministero dell'Ambiente Parodi: «La collaborazione è la chiave per risolvere la grave crisi ambientale»

Manolo Morandinipiombino. Arruolare i pescatori per raccogliere i rifiuti in mare. Aderisce anche il Comune di Piombino al progetto sperimentale Arcipelago pulito, che si propone di incentivare i pescatori a riportare a terra e smaltire correttamente i rifiuti recuperati durante la quotidiana attività di pesca. E ciò colmando un vuoto normativo. Per assurdo, i pescatori che accidentalmente assieme ai pesci tirano su con le loro reti rifiuti e plastiche ne sono considerati ancora oggi responsabili nel momento in cui li conducono in porto. E sarebbero anche costretti a sobbarcarsene il costo di smaltimento. Chi aderirà al progetto, invece, riceverà un incentivo per i rifiuti portati a terra. L'11 novembre a Firenze il Comune di Piombino ha sottoscritto il protocollo d'intesa Arcipelago pulito insieme alla Regione Toscana, il Ministero dell'Ambiente, l'**Autorità di sistema** del mar Tirreno settentrionale, Legambiente, Unicoop Firenze, Unicoop Tirreno e i Comuni di Livorno, Viareggio, Castiglione della Pescaia e Monte Argentario e il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano. Il passaggio successivo per l'ente piombinese sarà quello di definire il disciplinare per consentire ai pescatori di svolgere questa attività. Ma se si seguirà l'esperienza di Livorno, dove in sei mesi con i sei pescherecci aderenti al progetto sono stati raccolti 18 quintali di rifiuti, a organizzare la raccolta dei rifiuti potrebbe essere l'**Autorità** portuale. La regia del progetto è in mano alla Regione. Dei 105 pescherecci attivi sulla carta nelle sei città che hanno sottoscritto il protocollo 5 sono di stanza a Piombino. «Partiremo probabilmente con 30 o 40 - dice l'assessore alla presidenza della Regione Vittorio Bugli - ma poi nel tempo potranno aumentare». In un mare come quello del golfo di Follonica dove si sta cercando di recuperare, non senza fatica, con un'attività straordinaria decine di migliaia di chili di plastiche eterogenee disperse a luglio 2015 dal cargo IVY, sui fondali in prossimità di Cerboli, il protocollo rappresenta un'attività che guarda all'ordinario. «È un protocollo importante per tutto il territorio - dice il vicesindaco Giuliano Parodi che ha firmato il documento in rappresentanza del Comune - in particolare per Piombino che ancora combatte con il problema delle ecoballe finite in mare nel 2015. Il protocollo può essere, oltre che un **sistema** utile per proteggere l'ambiente, anche un ulteriore fattore per il recupero di questi rifiuti compattati. La collaborazione è la chiave per risolvere questa grave crisi ambientale». L'assessore all'Ambiente Carla Bezzini a proposito delle ecoballe, oltre a ricordare l'attività che ha preso le mosse con la nomina del commissario straordinario di governo Aurelio Caligiore, sottolinea che «i pescatori, intanto, incappano con facilità nelle ecoballe sommerse e potrebbero avere un ruolo importante riuscendo a organizzare e regolamentare quello che oggi sono costretti a fare durante la normale attività di pesca. Rimane la frustrazione che in oltre quattro anni non si sia provveduto al recupero delle oltre sessanta tonnellate di plastica finita in mare e la rabbia che il conto finale se lo debba accollare la collettività in termini di inquinamento e costi per il recupero, dal momento che dalla infinita inchiesta giudiziaria sarà difficile individuare le reali responsabilità dopo così tanti anni». —



L'assessore Bugli: "Noi a fianco dei cittadini per una Toscana pulita"

Insieme a quella sulla plastica in mare, le altre iniziative "da alleati del territorio"

di Laura Montanari Salpano da Viareggio, da Porto Santo Stefano e Porto Ercole sull' Argentario, da Castiglione della Pescaia, da Piombino e da Livorno i pescherecci che raccoglieranno la plastica in mare. Crescono i porti toscani coinvolti nel progetto Arcipelago Pulito e crescono anche gli sponsor, oltre a Unicoop Firenze pure Unicoop Tirreno riconosceranno un contributo a gli ripulisce il mare. Vittorio Bugli, l' assessore regionale che ha curato la prima sperimentazione del progetto a cui ha guardato con interesse sia l' Europa sia il governo italiano tanto da trasformare l' idea in una legge per dare il via libera alla raccolta dei rifiuti in mare. Promuovono l' iniziativa il ministero dell' ambiente, la direzione marittima della Toscana, l' **autorità di sistema** del Mar Tirreno settentrionale, Legambiente. «Arcipelago - spiega Bugli - rientra nel quadro di Collabora Toscana progetti in cui chiediamo la partecipazione attiva del territorio. Dove è proprio il territorio a prendersi cura di un bene, per esempio al Comune di Pontedera un cittadino ha lasciato un immobile che è diventato un luogo artistico dove la città sviluppa incontri e iniziative. Oppure a Livorno, la Regione ha aiutato a riqualificare il quartiere Garibaldi attraverso la riapertura di negozi, uno di questi è una galleria molto attiva che si chiama Uova alla Pop » . Bugli ha promosso anche le Cooperative di Comunità che hanno visto la nascita di 24 coop in aree disagiate soprattutto di montagna: « Lì si combinano due aspetti, uno di impresa, l' altro di servizi per il territorio. Per esempio abbiamo chi fa i tortelli alla Lastra di Chiusi della Verna e allo stesso tempo offre servizi per il trasporto dei bambini o degli anziani » . Seguendo la stessa scia è nata «spiagge pulite » : « Anche in questo caso prosegue Bugli - l' intervento del territorio è stato decisivo. Noi abbiamo incontrato le categorie dei balneari per spiegare che volevamo ridurre al massimo la plastica usata e gettata visti i danni per l' ambiente. I balneari, ma anche i ristoratori hanno aderito con grande entusiasmo, abbiamo scoperto che alcuni già lo facevano per conto loro e così poi abbiamo stabilito anche con una norma che si vietava la plastica monouso per la somministrazione di cibi e bevande sulla spiaggia, nelle aree protette e nei parchi». Si tratta di sfide ecologiche complesse, come Toscana Pulita che raccoglie l' adesione di una cinquantina di associazioni che si prendono cura dei fiumi e di aree verdi: «Quello che vogliamo sottolineare è che se puntiamo a una Toscana ancora più green, a parchi, fiumi e un mare più pulito serve un grande impegno collettivo, una risposta che dal territorio fin qui è sempre arrivata ». Un buon segnale. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Nautilus

Livorno

Regione Toscana: Arcipelago pulito, pescatori di nuovo in mare a raccogliere rifiuti

FIRENZE - Riparte "Arcipelago Pulito", il progetto sperimentale toscano preso a modello dall' Unione europea e dal Governo e Parlamento italiano per contribuire a ripulire dalle plastiche il mare facendo squadra con i pescatori. A Palazzo Strozzi Sacratì a Firenze, sede della presidenza della Regione Toscana, è stato firmato oggi il nuovo protocollo d' intesa. A Livorno si aggiungono Viareggio, Porto Santo Stefano e Porto Ercole sull' Argentario, Castiglione della Pescaia e Piombino. "Sono i porti toscani dove opera il maggior numero di pescherecci" spiega l' assessore alla presidenza della Regione, Vittorio Bugli. Centocinque sono sulla carta attivi nelle sei città: quarantaquattro solo a Viareggio, venticinque sull' Argentario, venti a Livorno, undici a Castiglione e cinque a Piombino. "Partiremo probabilmente con trenta o quaranta - si sofferma ancora l' assessore -. Ma poi nel tempo potranno aumentare". Il progetto si allarga. La novità ulteriore, rispetto alla prima sperimentazione condotta nel 2018 a Livorno, è che saranno i Comuni stessi, con un proprio e successivo disciplinare, a definire le filiere locali. La regia rimane regionale e ci saranno chiaramente linee guida uguali per tutti; ma attori e modus operandi potrebbe da luogo a luogo leggermente cambiare. Se nel porto di Livorno infatti è l' Autorità portuale competente ad organizzare la raccolta dei rifiuti, altrove sono le amministrazioni comunali responsabili. Da territorio a territorio cambiano poi i gestori e scelte diverse, rispetto a quella di Revet nel porto labronico, potrebbero essere dunque fatte sugli impianti di selezione e riciclo. Crescono anche, altra novità, gli 'sponsor' privati. Ad Unicoop Firenze si aggiunge adesso Unicoop Tirreno. Fin dall' esperimento di Livorno, Unicoop Firenze aveva contribuito alla campagna di sensibilizzazione e deciso di premiare con un incentivo i pescatori che avevano aderito, utilizzando parte dei fondi ricavati dal centesimo che soci e clienti per legge, dall' inizio del 2018, sono tenuti a pagare per i sacchetti in mater-b dell' ortofrutta. "Rinnoviamo il nostro impegno e confermiamo l' incentivo ai pescatori che aderiranno" fanno sapere, "felici di aver dato il contributo nella prima fase". "Ma l' intesa che firmiamo oggi è un protocollo aperto - precisa l' assessore Bugli - ed altre aziende che volessero contribuire possono farsi avanti in qualsiasi momento, così come altri Comuni potranno sottoscriverlo se vorranno". Unicoop Firenze annuncia l' intenzione di estendere la buona pratica anche ad altri regioni. I cugini di Unicoop Tirreno si dicono contenti di essere stati coinvolti. "Sosterremo la campagna tra i soci - spiegano -: un tema che ci vede già sensibili, visto che a Castiglione della Pescaia abbiamo già eliminato dai nostri supermercati la vendita di stoviglie in plastica usa e getta". Il nuovo protocollo è stato firmato anche dal Parco nazionale Arcipelago toscano. Gli altri firmatari dell' intesa con la Regione sono gli stessi di un anno fa: Ministero dell' ambiente, Direzione marittima della Toscana, Autorità di sistema del Mar Tirreno settentrionale, Legambiente. Al lavoro sui disciplinari locali, poi in mare i pescherecci di "Arcipelago Pulito" probabilmente non ripartiranno subito. Almeno non ovunque, anche se già c' è chi è già pronto. Il sindaco Giancarlo Farnetani di Castiglione della Pescaia mostra le foto del centro di raccolta per barche e pescherecci già allestito in porto e solo da inaugurare: contenitori diversi per ogni tipologia di rifiuto e tessere tipo bancomat per l' accesso e la registrazione. Pronti naturalmente sono già anche a Livorno. Ma nei mesi invernali le uscite dei pescherecci sono di per sé comunque più rarefatte: l' obiettivo è essere pronti e operativi quando le battute torneranno a farsi più frequenti e le amministrazioni comunali, dopo la firma di oggi, avranno dunque tempo per mettere a punto filiere e disciplinari. "Il vero valore aggiunto e la caratteristica che ha reso unico il progetto toscano rispetto ad esperienze simili realizzate in altri mari e in altre



Il Nautilus

Livorno

parti del mondo - sottolinea l' assessore Bugli - è sicuramente quello di aver saputo costruire una filiera completa dalla raccolta allo smaltimento. L' integrazione è stato un successo". E in questo senso ha operato davvero da apripista e modello: fatto proprio prima dall' Unione europea in una direttiva che ha ribadito l' impegno comune nel 'fishing for litter' e poi nella legge "Salvamare" che ha ricevuto il primo via libera pochi giorni fa dalla Camera ed ora attende di essere votata dal Senato. "Abbiamo ottenuto un primo risultato, quello di smuovere altre istituzioni - chiosa l' assessore - La sfida ora è sul piano organizzativo". La sperimentazione serve appunto ad affinare le procedure e misurare costi e volumi. "L' obiettivo - prosegue - è arrivare, prima ancora che la legge nazionale sia approvata, ad avere un sistema di raccolta e smaltimento operativo e testato. Ci stiamo insomma mettendo avanti con il lavoro". In sei mesi con sei pescherecci raccolti 18 quintali Tutto è nato da un vuoto normativo, da colmare. Per assurdo che possa sembrare, i pescatori che accidentalmente assieme ai pesci tirano su con le loro reti rifiuti e plastiche ne sono considerati ancora oggi responsabili nel momento in cui li conducono in porto. Sarebbero anche costretti a sobbarcarsene il costo di smaltimento. Nella pratica quello che così accadeva e da molte parti ancora accade è che i rifiuti venivano rigettati in acqua. Ogni giorno, tra sanpieri e sugarelli, tra scampi e magari qualche sardina, rombo e polpo, tornavano puntualmente in mare vecchie taniche incrostate da conchiglie, a volte sterzi di motoscafi, torce da sub, sacchetti e contenitori di vario tipo. "Arcipelago pulito" con una speciale deroga ha permesso ai pescatori toscani coinvolti di portarli a terra. Un' idea semplice, in fondo. Di più: per chi lo fa ha previsto anche un incentivo. In sei mesi di attività, da aprile ad ottobre dell' anno scorso, a Livorno una mezza dozzina di piccoli pescherecci con reti a strascico hanno raccolto in mare diciotto quintali di rifiuti (il 20 per cento si sono rivelate plastiche riciclabili), pari ad un volume di ventiquattromila litri. Con trenta o magari ottanta o cento pescherecci coinvolti potrebbero diventare cinque, tredici o diciassette volte di più. Economia collaborativa e 250 miliardi di frammenti nel Mediterraneo La nuova edizione di Arcipelago Pulito andrà avanti per la durata di sei mesi (dalla stipula dei disciplinari locali), prorogabili e rinnovabili, parallelamente alle campagne della Regione Toscana contro la plastica 'usa e getta' negli stabilimenti balneari, ma anche nelle fiere ed eventi di tutte le province che dalla Regione sono patrocinati e assieme alle collaborazioni che si stanno stringendo con associazioni ed enti per la pulizia e la raccolta delle plastiche a monte, lungo i fiumi. "Sono tutti esempi di economia collaborativa - ricorda l' assessore Bugli -: una pratica che come giunta abbiamo deciso di portare avanti in più settori, un metodo che parte dal confronto e dalla partecipazione e che ha avuto come primo obiettivo la scrittura due anni fa, alla fine del 2017, di un libro verde". I rifiuti marini rappresentano una preoccupazione per tutto il pianeta. Si stima che ogni anno vengano prodotte 300 milioni di tonnellate di plastiche nel mondo e che, di queste, otto milioni finiscano nei mari e negli oceani. "Di tutti i rifiuti che affogano in nostri mari, metà sono portati da fiumi e torrenti e arrivano dall' entroterra" ricorda Fausto Ferruzza di Legambiente. Studi effettuati nel Mar Tirreno evidenziano che il 95 per cento dei rifiuti galleggianti avvistati, quelli di dimensione superiore a 25 centimetri, sono plastiche, per il 41 per cento costituite da buste e frammenti vari. Sarebbero almeno 250 miliardi i frammenti dispersi in tutto il Mediterraneo. Per questo è importante muoversi in fretta: per la salute dei cittadini, il bene dell' ambiente ma anche la salvaguardia di alcuni bacini economici, come quelli del turismo del mare. Il progetto sta diventando anche oggetto di studio all' università. Due studentesse del corso di laurea magistrale in design dell' ateneo fiorentino hanno assistito oggi alla presentazione: stanno raccogliendo informazioni per un tesi in disegno industriale, per progettare 'arredi' e strumentazioni che possano aiutare i pescatori nella raccolta e stoccaggio dei rifiuti a bordo. Walter Fortini <http://www.toscana-notizie.it>

Il edizione del progetto sperimentale Arcipelago pulito

Giulia Sarti

FIRENZE Presentato per la Giornata Mondiale dell'Ambiente 2018 al Parlamento europeo il progetto sperimentale Arcipelago pulito della Toscana riparte. Preso a modello dall'Unione europea e dal Governo e Parlamento italiano per contribuire a ripulire dalle plastiche il mare facendo squadra con i pescatori, oggi si amplia con la firma a Palazzo Strozzi Sacratì a Firenze, di un nuovo protocollo d'intesa. A Livorno infatti si aggiungono Viareggio, Porto Santo Stefano e Porto Ercole sull'Argentario, Castiglione della Pescaia e Piombino, porti toscani dove opera il maggior numero di pescherecci come spiega l'assessore alla presidenza della Regione, Vittorio Bugli. Sulla carta qui se ne trovano 105: 44 solo a Viareggio, 25 sull'Argentario, 20 a Livorno, 11 a Castiglione e 5 a Piombino. Partiremo probabilmente con 30 o 40 evidenzia Bugli- ma poi nel tempo potranno aumentare. La novità rispetto alla prima sperimentazione, è che saranno i Comuni stessi, con un proprio e successivo disciplinare, a definire le filiere locali. La regia rimane regionale e ci saranno chiaramente linee guida uguali per tutti; ma attori e modus operandi potrebbe da luogo a luogo leggermente cambiare. Se nel porto di Livorno infatti è l'Autorità portuale competente ad organizzare la raccolta dei rifiuti, altrove sono le amministrazioni comunali responsabili. Da territorio a territorio cambiano poi i gestori e scelte diverse, rispetto a quella di Revet nel porto labronico, potrebbero essere dunque fatte sugli impianti di selezione e riciclo. Al progetto sperimentale Arcipelago pulito aderisce ora anche un nuovo sponsor privato: a Unicoop Firenze si aggiunge Unicoop Tirreno. L'intesa che firmiamo oggi è un protocollo aperto -precisa l'assessore Bugli- ed altre aziende che volessero contribuire possono farsi avanti in qualsiasi momento, così come altri Comuni potranno sottoscriverlo se vorranno. Il nuovo protocollo è stato firmato anche dal Parco nazionale Arcipelago toscano, mentre gli altri firmatari dell'intesa con la Regione sono gli stessi di un anno fa: Ministero dell'ambiente, Direzione marittima della Toscana, Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno settentrionale, Legambiente. Ma come è perché è nato il progetto? Tutto ha preso il via da un vuoto normativo: i pescatori che accidentalmente assieme ai pesci tirano su con le loro reti rifiuti e plastiche ne sono considerati ancora oggi responsabili nel momento in cui li conducono in porto. Sarebbero anche costretti a sobbarcarsene il costo di smaltimento. Nella pratica quello che così accadeva e da molte parti ancora accade è che i rifiuti venivano rigettati in acqua. Arcipelago pulito con una speciale deroga ha permesso ai pescatori toscani coinvolti di portarli a terra. Addirittura per chi lo fa ha previsto anche un incentivo. In sei mesi di attività, da Aprile ad Ottobre del 2018, a Livorno una mezza dozzina di piccoli pescherecci con reti a strascico hanno raccolto in mare diciotto quintali di rifiuti (il 20% si sono rivelate plastiche riciclabili), pari ad un volume di ventiquattromila litri. La nuova edizione di Arcipelago Pulito andrà avanti sei mesi, prorogabili e rinnovabili.



Il porto di Livorno ha chiuso la prima metà del 2019 con un traffico merci record di 18,6 milioni di tonnellate (+2,8%)

Complessivamente il sistema portuale del Tirreno Settentrionale ha movimentato 22,3 milioni di tonnellate (+3,5%) Nel primo semestre di quest' anno i porti toscani di **Livorno**, Piombino, Capraia, Portoferraio, Rio Marina e Cavo, che sono amministrati dall' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale. hanno movimentato complessivamente 22,3 milioni di tonnellate di merci, con una progressione del +3,5% sulla prima metà del 2018. Nel solo scalo portuale di **Livorno** il traffico ha raggiunto la quota semestrale record di 18,6 milioni di tonnellate (+2,8%), di cui - nel segmento delle merci varie - 7,8 milioni di tonnellate di rotabili (-1,9%), 4,8 milioni di tonnellate di traffico containerizzato (+14,6%) realizzato con una movimentazione di container pari a 406.594 teu (+11,7%) e 819mila tonnellate di merci convenzionali (-12,7%), a cui si aggiungono 4,8 milioni di tonnellate nel settore delle rinfuse liquide (+3,7%), di cui 2,2 milioni di tonnellate di petrolio grezzo (+1,2%), 1,8 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-0,7%), 336mila tonnellate di prodotti chimici (+59,2%), 226mila tonnellate di prodotti petroliferi gassosi, liquefatti o compressi e gas naturale (-4,6%) e 177mila tonnellate di altre rinfuse liquide (+32,2%), e 402mila tonnellate nel settore delle rinfuse secche (-1,6%), che includono 158mila tonnellate di minerali, cementi e calci (-4,4%), 72mila tonnellate di cereali (+28,8%), 31mila tonnellate di prodotti chimici (-29,5%), 21mila tonnellate di prodotti metallurgici (-15,6%) e 119mila tonnellate di altre rinfuse solide (+29,5%). A **Livorno**, inoltre, i passeggeri dei servizi traghetto sono stati 900mila (+6,9%) e i crocieristi 289mila (-4,5%). Nel **porto** di Piombino il traffico totale delle merci è ammontato a 2,4 milioni di tonnellate (+8,8%), di cui 1,3 milioni di tonnellate di rotabili (-18,7%), 1,1 milioni di tonnellate di rinfuse solide (+67,5%), 42mila tonnellate di rinfuse liquide (+103,6%) e 13mila tonnellate di merci varie convenzionali (+542,8%). I passeggeri dei traghetti sono stati quasi 1,2 milioni (-0,4%).

inforMARE
Il quotidiano online per gli operatori e gli utenti del trasporto

11 novembre 2019

Il porto di Livorno ha chiuso la prima metà del 2019 con un traffico merci record di 18,6 milioni di tonnellate (+2,8%)

Complessivamente il sistema portuale del Tirreno Settentrionale ha movimentato 22,3 milioni di tonnellate (+3,5%)

Nel primo semestre di quest'anno i porti toscani di Livorno, Piombino, Capraia, Portoferraio, Rio Marina e Cavo, che sono amministrati dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, hanno movimentato complessivamente 22,3 milioni di tonnellate di merci, con una progressione del +3,5% sulla prima metà del 2018.

Nel solo scalo portuale di Livorno il traffico ha raggiunto la quota semestrale record di 18,6 milioni di tonnellate (+2,8%), di cui - nel segmento delle merci varie - 7,8 milioni di tonnellate di rotabili (-1,9%), 4,8 milioni di tonnellate di traffico containerizzato (+14,6%) realizzato con una movimentazione di container pari a 406.594 teu (+11,7%) e 819mila tonnellate di merci convenzionali (-12,7%), a cui si aggiungono 4,8 milioni di tonnellate nel settore delle rinfuse liquide (+3,7%), di cui 2,2 milioni di tonnellate di petrolio grezzo (+1,2%), 1,8 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi raffinati (-0,7%), 336mila tonnellate di prodotti chimici (+59,2%), 226mila tonnellate di prodotti petroliferi gassosi, liquefatti o compressi e gas naturale (-4,6%) e 177mila tonnellate di altre rinfuse liquide (+32,2%), e 402mila tonnellate nel settore delle rinfuse secche (-1,6%), che includono 158mila tonnellate di minerali, cementi e calci (-4,4%), 72mila tonnellate di cereali (+28,8%), 31mila tonnellate di prodotti chimici (-29,5%), 21mila tonnellate di prodotti metallurgici (-15,6%) e 119mila tonnellate di altre rinfuse solide (+29,5%). A Livorno, inoltre, i passeggeri dei servizi traghetto sono stati 900mila (+6,9%) e i crocieristi 289mila (-4,5%).

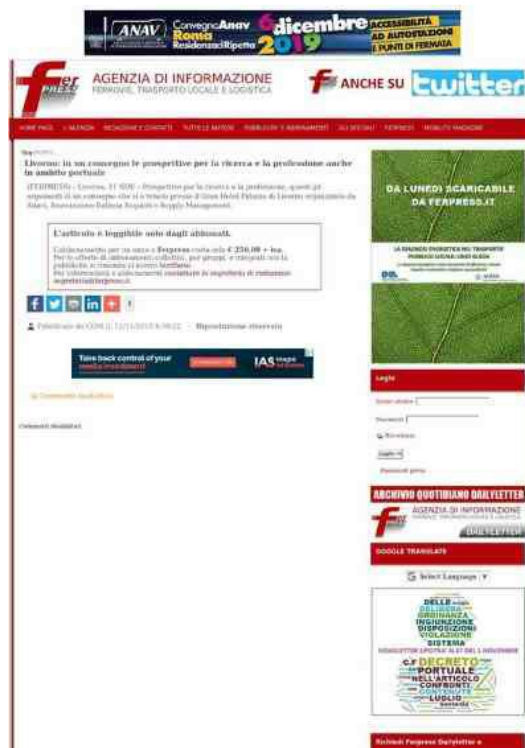
Nel porto di Piombino il traffico totale delle merci è ammontato a 2,4 milioni di tonnellate (+8,8%), di cui 1,3 milioni di tonnellate di rotabili (-18,7%), 1,1 milioni di tonnellate di rinfuse solide (+67,5%), 42mila tonnellate di rinfuse liquide (+103,6%) e 13mila tonnellate di merci varie convenzionali (+542,8%). I passeggeri dei traghetti sono stati quasi 1,2 milioni (-0,4%).

Piano di Livorno
Traffico merci nel primo semestre

Categoria	Tonnellate	%
Rotabili	1,3 milioni	-18,7%
Merchandise	1,1 milioni	+67,5%
Rinfuse liquide	4,8 milioni	+3,7%
Rinfuse secche	4,02 milioni	-1,6%
Merchandise varie	7,8 milioni	-1,9%

Livorno: in un convegno le prospettive per la ricerca e la professione anche in ambito portuale

(FERPRESS) - Livorno, 11 NOV - Prospettive per la ricerca e la professione, questi gli argomenti di un convegno che si è tenuto presso il Gran Hotel Palazzo di Livorno organizzato da Adaci, Associazione Italiana Acquisti e Supply Management. Manager di aziende e mondo accademico a confronto con l'intento di stimolare lo sviluppo delle idee e ampliare gli orizzonti professionali attraverso un format che prevede l'organizzazione di tavole rotonde che permettano un confronto tra pensiero aziendale e culturale. L'Assessora al Porto e innovazione e università Barbara Bonciani, è intervenuta nel primo pomeriggio nell'ambito del progetto di formazione "Il manager del porto". Un master progettato per soddisfare le esigenze delle imprese di competenze trasversali, ma specifiche dei dirigenti delle aziende di **sistema** portuale, delle società di navigazione, dei dipartimenti di gestione e pianificazione logistica e trasporti. Alla tavola rotonda erano presenti per la Regione Toscana l'assessora Cristina Grieco, l'**Autorità** di **Sistema** Portuale, Federmanager e l'Università di Pisa. "Come è noto nei porti di quarta generazione" ha dichiarato l'Assessora Bonciani, "gli elementi di competitività e sostenibilità non dipendono soltanto da caratteristiche di tipo operativo, ma anche da fattori di tipo sociale e ambientale ritenuti capaci di influire sull'immagine dei porti e sulla loro 'licenza ad operare'. Bisogna considerare che i porti non sono una realtà isolata dalle città, ma anzi ne costituiscono parte integrante. Per questo diviene essenziale bilanciare la conflittualità degli interessi sociali ed economici in gioco a sostegno dell'operatività portuale. Fra le competenze trasversali che un manager del mare dovrà sviluppare vi è dunque anche la capacità di bilanciare gli interessi del porto con quelli dei cittadini e di negoziare con gli attori pubblici e privati soluzioni di tipo win-win, finalizzate allo sviluppo del **sistema** città-porto. La formazione di manager del porto è molto importante per il territorio alla luce delle sfide che la città portuale di Livorno dovrà affrontare. Penso, per esempio, al processo di automazione dei terminal, alla transizione energetica con la decarbonizzazione."



Il Nautilus

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

La Grande Torino di Grimaldi presentata al Porto di Civitavecchia

La Grande Torino, nuova ammiraglia Grimaldi per il trasporto di auto è la prima di sette unità gemelle di ultima generazione, altamente efficienti dal punto di vista ambientale

Civitavecchia - Si è svolta, presso il **porto** di **Civitavecchia**, la cerimonia di battesimo della nuova nave Pure Car & Truck Carrier Grande Torino del Gruppo Grimaldi, condotta dal presentatore Massimo Giletti. Madrina della nave è la showgirl e conduttrice televisiva Cristina Chiabotto. All'evento hanno partecipato le autorità locali, il vertice della Supply Chain di Fiat Chrysler Automobiles (FCA), il top management del Gruppo partenopeo e la comunità portuale di **Civitavecchia**. Saluti sono stati rivolti da Francesco Maria di Majo, Presidente dell' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale, Vincenzo Leone, Comandante della Direzione Marittima di **Civitavecchia**, Mauro Coletta, Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ernesto Tedesco, Sindaco di **Civitavecchia**, nonché da Emanuele Grimaldi, amministratore delegato del Gruppo Grimaldi. A seguito dei saluti, Mons. Cono Firinga, parroco della Cattedrale di **Civitavecchia**, ha proceduto a benedire la nave. La cerimonia si è conclusa con il taglio del nastro e la tradizionale rottura della bottiglia da parte della madrina Cristina Chiabotto. L' evento ricade nel cinquantesimo anniversario dall' avvio delle relazioni tra il gruppo partenopeo e FCA, quando la prima nave car carrier con la livrea 'Grimaldi Lines' fu battezzata Warrington in omaggio alla Fiat UK la cui sede era nell' omonima città inglese. La Warrington fu impiegata sul collegamento tra l' Italia ed il Regno Unito trasportando auto Fiat destinate al mercato britannico. 'Diamo il benvenuto alla nuova ammiraglia del nostro Gruppo per il trasporto di auto, che rappresenta un ulteriore e significativo passo in avanti nella direzione di una flotta sempre più ecofriendly, che garantisca un trasporto marittimo realmente sostenibile: la Grande Torino è infatti un' unità altamente tecnologica, dotata di motore a controllo elettronico e di sistemi all' avanguardia in grado di abbattere le emissioni inquinanti', ha dichiarato Emanuele Grimaldi. 'Il nome di questa unità richiama la città dove ha sede operativa Fiat Chrysler Automobiles, onorando così la lunga e fruttuosa partnership che ci lega da mezzo secolo a una delle più importanti case automobilistiche al mondo', ha concluso l' AD del Gruppo. La Grande Torino è la prima di sette unità gemelle commissionate dal Gruppo Grimaldi al cantiere cinese Yangfan di Zhoushan. Lunga 199,90 metri e larga 36,45 metri, ha una stazza lorda di 65.255 tonnellate e una velocità di crociera di 19 nodi. Può trasportare circa 7.700 CEU (Car Equivalent Unit) o in alternativa 5.400 metri lineari di merce rotabile e 2.737 CEU. Si tratta di una nave molto flessibile, grazie ai quattro ponti mobili e alle due rampe d' accesso, una laterale e una in poppa: può quindi trasportare e imbarcare non solo autovetture ma anche qualsiasi tipo di carico rotabile, come camion, trattori, autobus, scavatrici, fino a 5,3 metri di altezza. Dal punto di vista ambientale, la Grande Torino è una nave altamente efficiente. È, infatti, dotata di un motore Man Energy Solutions a controllo elettronico, come richiesto dalle nuove normative per la riduzione delle emissioni di ossido di azoto (NOx). Rispetta, inoltre, le più recenti normative in termini di trattamento delle acque di zavorra. La Grande Torino sarà impiegata sul collegamento ro/ro settimanale del Gruppo Grimaldi tra il Mediterraneo ed il Nord America, principalmente per trasportare veicoli FCA. Servirà i porti di Gioia Tauro, **Civitavecchia**, Livorno, Savona (Italia), Valencia (Spagna), Anversa (Belgio), Halifax (Canada), Davisville, New York, Baltimora, Jacksonville, Houston (USA), Tuxpan e Veracruz (Messico). Madrina della cerimonia Cristina Chiabotto al taglio del nastro.



I giorni del Sud, il Mezzogiorno incontra il Marocco

Apri i battenti i Giorni del Sud, Italia-Marocco. Oggi a Castel dell'Ovo. Tanti i protagonisti da Letizia Moratti a Massimo Garavaglia, Luigi Marattin. A conclusione l'intervento del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli. E gli interventi di Vito Grassi, Presidente Unione Industriali Napoli e Luigi Traettino, Presidente Confindustria Caserta. I lavori della seconda giornata alla Reggia vanvitelliana saranno aperti dal presidente Vincenzo De Luca. Poi seguirà una tavola rotonda con i rettori Alberto Carotenuto, Alberto De Toni, Gaetano Manfredi, Giuseppe Paolisso. E a seguire, sempre moderati dal direttore del Corriere del Mezzogiorno, Enzo d'Errico: Youssef Balla, Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia; Vincenzo Amendola, Ministro per gli Affari europei; Claudio De Vincenti, Economista; Mario Mauro, Sergio Piazzi, Pietro Spirito, Presidente **Autorità di Sistema portuale** del Mar Tirreno Centrale.



L'editoriale

L'abuso del diritto di sciopero

Il diritto di sciopero è un diritto costituzionale che garantisce ai lavoratori la possibilità di interrompere il lavoro per esprimere le loro rivendicazioni. Tuttavia, negli ultimi anni, si è assistito a un abuso di questo diritto, con scioperi prolungati e indiscriminati che causano danni economici e sociali. È necessario che lo Stato intervenga per limitare l'abuso e garantire il regolare svolgimento delle attività produttive.

Il diritto di sciopero è un diritto costituzionale che garantisce ai lavoratori la possibilità di interrompere il lavoro per esprimere le loro rivendicazioni. Tuttavia, negli ultimi anni, si è assistito a un abuso di questo diritto, con scioperi prolungati e indiscriminati che causano danni economici e sociali. È necessario che lo Stato intervenga per limitare l'abuso e garantire il regolare svolgimento delle attività produttive.

Cronache di Napoli

Napoli

Castellammare di Stabia L'inchiesta della Dda: patto tra imprenditori e clan per 'gestire' le strutture del rione Acqua della Madonna

Le mani della camorra sugli chalet

I riflettori dei magistrati sulle concessioni: l'indagine dopo il rilascio di un' autorizzazione

CASTELLAMMARE DI STABIA - Un patto tra camorra locale e imprenditori, per occupare manu militari gli chalet del rione Acqua della Madonna. Dopo le indiscrezioni e i sospetti delle ultime settimane, adesso è arrivata l'inchiesta da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, con l'obiettivo di portare alla luce il presunto malaffare legato alle concessioni nella zona dell' Acqua della Madonna. Tutto è partito da un particolare ritenuto importante, ai fini delle indagini, da parte della stessa magistratura. Si tratta del permesso per un chiosco, rilasciato nell' agosto 2018, ovvero 6 mesi dopo la scadenza del banco fissata invece a marzo dello stesso anno. Potrebbe trattarsi di una gestione alquanto confusa di una gara pubblica, finalizzata a concedere permessi su suolo demaniale, ma adesso su questa vicenda si sono accesi i riflettori dell' Antimafia. E fanno discutere, ancora, i due flop (a distanza di pochi mesi) dei bandi che avrebbero dovuto assegnare la gestione di 8 chalet. Ma le richieste pervenute all' **Autorità Portuale** sono state poche, soltanto due. Condizioni che rendono inspiegabile il vuoto d' interesse rispetto ad un investimento che attira, nelle sere d' estate, tantissimi stabiesi e turisti intenzionati a gustare alcuni piatti della tradizione gastronomica locale direttamente sul mare. Ma, secondo i magistrati dell' Antimafia, farebbe paura la forte pressione della camorra locale (e in particolare del clan D' Alessandro) in un quartiere di frontiera per lo spaccio di droga, dove imperversano caos e degrado. A spaventare gli imprenditori potrebbe essere proprio la storia degli stessi chalet, abbattuti dall' ex sindaco Luigi Bobbio (e poi in parte ricostruiti) che li considerava gestiti da persone vicine ai clan. E così il nuovo filone d' inchiesta aperto dalla Dda partenopea, vedrebbe coinvolti direttamente personaggi ritenuti affiliati al clan D' Alessandro e alle altre cosche cittadine. Ed è un allarme che riecheggia da tempo a Palazzo Far nese, dai tempi della commissione d' accesso che intervenne in Municipio subito dopo l' omicidio del consigliere comunale Gino Tommasino, nel 2009. La commissione parlò di presunte turbative d' asta e gare da annullare e da rifare. Ma il dato interessante è un altro. Quando gli ex sindaci Bobbio e Pannullo provarono a rifare la gara, posero dei limiti molto ben definiti alla partecipazione di personaggi legati in un modo o nell' altro con la malavita o con precedenti penali. Risultato: per due volte a quelle gare non partecipò nessuno. Chi o cosa impedì a qualsiasi imprenditore sano di mente di investire pochi euro per gestire chalet dal potenziale milionario? E' la domanda che molti si posero e che ancora non trova risposta.



Non è ancora stato fissato l'incontro con i vertici di ArcelorMittal Duello sull'ipotesi di nazionalizzare. Gualtieri: pericolosa illusione

Il governo in stallo sull'Ilva

Alessandro Trocino - ROMA Sul piano B, la nazionalizzazione, si va in ordine sparso. C'è chi, come il ministro Roberto Speranza, la considera «un'ipotesi ragionevole». Chi, come il ministro Roberto Gualtieri, non la esclude ma giudica «una pericolosa illusione addossare tutti i costi allo Stato». E chi, come il segretario generale della Fim-Uil Franco Bentivogli, la considera «una follia». Nell'attesa di capire se dover ragionare davvero di quest'opzione estrema, non è ancora fissato l'incontro (che era atteso per oggi) tra il premier Giuseppe Conte e i parlamentari pugliesi dei 5 Stelle, contrari all'idea di ripristinare lo scudo penale per ArcelorMittal. Condizione che viene data da alcuni come necessaria (non si sa se sufficiente) per evitare che l'azienda franco-indiana proceda nella strada del recesso dal contratto di gestione dell'Ilva. Non è fissato neanche un incontro tra il premier e i vertici dell'azienda. Il Movimento, come spesso gli capita in questo periodo, è diviso. C'è un nocciolo duro, capeggiato da Barbara Lezzi, che è fermamente contrario. L'uscita del deputato Nunzio Angiola, che si è detto speranzoso in un sì dei parlamentari 5 Stelle, è stata immediatamente rinnegata da Francesco Silvestri, capogruppo vicario: «La posizione di Angiola è personale». Prima di impegnare il Movimento, bisogna capire se è proprio necessario questo passo. Il premier ha spiegato che il problema «è industriale non giudiziario» e che si penserà a una reintroduzione in qualche forma, semmai, solo se l'azienda accettasse di rispettare i patti. Intanto i legali dei commissari straordinari dell'ex Ilva presenteranno un ricorso urgente con la tesi che non ci sono le condizioni giuridiche per il recesso annunciato da ArcelorMittal. Il nodo è lo scudo penale, la cui presenza non è citata nel contratto, ma che potrebbe essere compresa nella variazione del «quadro giuridico generale», condizione di possibile recesso. L'azienda, nel frattempo, ha bloccato lo scarico delle materie prime nel porto di Taranto. Lo stallo è una mina pericolosa nel governo, ma un fallimento avrebbe conseguenze gravi anche sul Pil e sull'occupazione del Mezzogiorno. Confindustria protesta e con il direttore generale Marcella Panucci segnala che la vicenda dimostra «l'incapacità del Paese di dare alle imprese regole certe e chiare a supporto degli investimenti». Il balletto sullo scudo penale, messo e tolto più volte, va avanti dal 2015. L'azienda franco-indiana, nel frattempo, ha visto cambiare le condizioni di mercato e vorrebbe approfittarne per ottenere 5 mila esuberi. L'opposizione è compatta per il ripristino dello scudo e Forza Italia ha presentato un emendamento in questa direzione, così come Italia viva. Il Pd attende per non mettere in imbarazzo i partner di governo. La palla, ora, è in mano all'ArcelorMittal e al premier.



Arcelor, addio pronto I paletti per restare

Rita Querzè - Niente incontro. Nessuna trasferta romana oggi per Lakshmi e Adytia Mittal. Padre e figlio restano a Londra e, dal loro punto di vista, aspettano sviluppi. La posizione di AM Investco, la società in affitto nell' ex Ilva, piaccia o no, è già stata illustrata nel precedente incontro. Per come stanno le cose, con lo stabilimento che perde due milioni al giorno, il gruppo franco-indiano è pronto a prendersi il rischio della causa legale. Certo, non è detto che alla fine il tribunale di Milano dia loro ragione. Ma i 60 milioni che vanno in fumo ogni mese sono una certezza mentre sull' altro piatto della bilancia c' è una controversia legale che gli avvocati della multinazionale confidano di poter vincere. Quando i Mittal si troveranno davanti al premier toccherà al governo prefigurare una soluzione diversa. Diversa anche dai 5.000 esuberi prospettati da padre e figlio come alternativa per restare a **Taranto**. E il punto è che oggi la maggioranza non ha una posizione condivisa sullo scudo penale (Pd e un pezzo di M5S sono a favore, Leu è un altro pezzo di M5S sono contro), figuriamoci sul resto. Nella confusione generale, diventa inevitabile prendere tempo. In ogni caso oggi il recesso dall' accordo sul subentro nell' ex Ilva sarà depositato. Qualcuno vicino al dossier parla di un' ipotesi di mediazione a cui si starebbe lavorando: riduzione dell' area a caldo con 2.500-3.000 esuberi invece di 5.000 e una partecipazione di Cdp non solo a dare sollievo sul fronte delle finanze ma anche a fare da garante di un cambio di clima nei confronti della fabbrica. I Mittal non hanno nascosto di essersi sentiti sotto assedio in questo anno di lavoro e di non poter continuare in queste condizioni. Per ora, però, questa ipotesi è poco più di un esercizio di scuola in mano a un drappello di "responsabili" su un fronte e sull' altro. Uno scenario del genere andrebbe incontro all' esigenza del territorio di avere un' Ilva che inquinino meno oltre a quella del gruppo di ridurre la produzione. E anche a quella del management di salvare in extremis una partita che sembrava persa. Ma certo non piacerebbe al sindacato che vuole difendere fino in fondo i posti di lavoro. «Per noi l' Ilva ha senso se funziona a pieno regime - dice Marco Bentivogli - . Anche perché solo così le economie di scala dello stabilimento garantiscono la sostenibilità economica». C' è poi l' ipotesi di un interesse di Arvedi e un possibile ritorno di Del Vecchio. Nell' impianto si lavora a scartamento ridotto. Ilva ha sospeso lo sbarco di materie prime del **porto** di **Taranto**. Il gruppo ha però ben chiaro di avere in carico la custodia fino all' eventuale riconsegna delle chiavi. E non si esporrà con comportamenti che potrebbero metterlo in difficoltà in tribunale.



Impianti al minimo, Mittal fa viaggiare l'Ilva verso la fermata

Ridotto l'approvvigionamento, altiforni a ritmi bassissimi la fabbrica lavora al 30%: così tutto bloccato entro fine mese

Entro giovedì, l'amministrazione commissariale dell'Ilva di Taranto depositerà al Tribunale di Milano il ricorso cautelare urgente, ex articolo 700 del Codice di procedura civile, per spingere i giudici a pronunciarsi con urgenza (in una decina di giorni) sull'esistenza delle cause di recesso del contratto evocate da Arcelor Mittal. La linea dei commissari è che le condizioni giuridiche del recesso non ci sono e quindi Mittal deve andare avanti e gestire l'impianto in ossequio al contratto d'affitto. Il guaio è che il colosso franco-indiano sta di fatto già portando gli impianti alla fermata, come annunciato la scorsa settimana quando ha avviato la restituzione dell'azienda e dei dipendenti allo Stato (articolo ex 47 della legge 428/90) da completare entro 30 giorni. Le notizie dal siderurgico sono infatti pessime. Una serie di decisioni, giunte fino al ministero dello Sviluppo, che indicano come la multinazionale si starebbe comportando come se fosse proprietaria degli impianti. La prima mossa è la decisione di fermare una delle due "linee di agglomerazione", confermata ieri anche da fonti sindacali. È l'area dove vengono preparati i materiali, tra cui i minerali ferrosi, per gli altiforni che producono la ghisa. La fermata è la diretta conseguenza del fatto che il minerale e le altre materie prime non vengono più scaricate. Almeno da sabato scorso sarebbe sospeso lo scarico sulla banchina del molo polisettoriale del **porto** di Taranto. ArcelorMittal aveva iniziato a usarlo dal luglio scorso, dopo il sequestro del quarto sporgente (adibito allo sbarco dei minerali) ordinato dalla Procura dopo la morte in un incidente sul lavoro del gruista Mimmo Massaro, avvenuta il 10 luglio scorso. Da allora si era provato in un primo momento a far arrivare i materiali necessari al ciclo integrato dell'area a caldo al **porto** di **Brindisi** per poi essere trasportati con i camion a Taranto. Tentativo però bloccato sul nascere dalle istituzioni locali. Di fatto al momento è in piedi solo un piccolo scarico al molo di Italcave e si provvede allo svuotamento definitivo dei parchi minerari. In questo modo la produzione di Ilva, già tagliata da Mittal a 4,5 milioni di tonnellate l'anno invece delle 6 promesse nel piano industriale, è stata ulteriormente ridotta. "Sono ormai arrivati a circa 11 mila tonnellate al giorno - spiega il segretario della Uilm Rocco Palombella - così si scende a 4 milioni di tonnellate l'anno o anche meno. Di fatto lo stabilimento è fermo al 70 per cento". I tre altiforni (Afo 1, 2 e 4) lavorano a ritmi "ridottissimi". Le due acciaierie si alternano (una a turno si ferma), solo 3 su 5 delle colate continue sono in marcia e solo un treno nastri è attivo, quelli lamiera sono fermi come i tubifici longitudinali. Senza approvvigionamenti il siderurgico tarantino è destinato a fermarsi entro fine mese o a inizio dicembre. È in questo quadro che oggi Mittal depositerà al Tribunale di Milano l'atto con cui chiede di recedere dal contratto di affitto e che è già stato notificato alla gestione commissariale martedì scorso alle quattro di mattina. La linea dei commissari è che le condizioni di recesso non ci siano. Anche perché le motivazioni addotte in diversi casi non reggono. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il sequestro proprio del quarto sporgente dove cadde la gru causando la morte dell'operaio Massaro. Il sequestro ha creato non pochi problemi di approvvigionamento degli impianti ed è stato sollevato come causa di soprappiù onerosità da Mittal nell'atto di citazione consegnato ai commissari e al tribunale. Il 26 ottobre scorso, però, il tribunale di Taranto ha concesso la facoltà d'uso in continuità

Carlo Di Foggia e Francesco Casula



Il Fatto Quotidiano

Taranto

di sequestro, come chiesto dalla gestione commissariale, non coinvolta nel procedimento penale che riguarda solo la gestione di Mittal. Il colosso avrebbe potuto ricominciare a usarlo ma, anche qui, c'è una stranezza non da poco. La gru è caduta colpendo anche le altre due attive. In questo momento non ce n'è una funzionante, ma la multinazionale - a cui spetta la manutenzione straordinaria - non ne ha ordinata una nuova (il costo supera i 40 milioni).

L'azienda ferma i rifornimenti più vicino lo stop degli impianti

IL CASO ROMA Forse non sarà oggi la data del nuovo incontro tra governo e i gran capi di ArcelorMittal. Da Palazzo Chigi e dal Mise non confermano, e anche qualificate fonti molto vicine al dossier da parte aziendale lo considerano molto improbabile. A dare per certo che la data del nuovo round è oggi resta il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo: «Noi avremo altri incontri con l'azienda, e il prossimo sarà domani» ha detto ieri. Al di là della data della riunione comunque la notizia è che le diplomazie di entrambe le parti stanno continuando a dialogare. La trattativa è in corso. I Mittal sono in attesa di capire come finirà la partita all'interno della maggioranza sullo scudo penale, dopo di che - se sullo scudo si troverà la quadra - sono pronti a calare sul tavolo le loro carte. E il punto forte è un perimetro aziendale ridimensionato: a Taranto l'aria a caldo non verrebbe chiusa, anche perché gli impianti funzionano a ciclo integrale, ma molto ridotta. Insomma l'idea di ArcelorMittal è quella di fare della più grande acciaieria d'Europa, una mini-Ilva. La produzione sarebbe drasticamente tagliata rispetto al piano industriale indicato nell'offerta vincolante con la quale il colosso franco-indiano due anni fa ha vinto la gara per l'acquisizione dell'acciaieria, dagli 8 milioni di tonnellate a regime (6 nel periodo transitorio fino al 2023) ci si attesterebbe esattamente alla metà, quattro milioni di tonnellate. Di qui i cinquemila esuberanti annunciati. Il governo, lo ha detto e ridetto più volte a tutti i livelli a partire dal presidente Conte, ritiene questo numero «inaccettabile», ma in realtà se vuole che il colosso franco-indiano resti in Italia sa che sul dovrà trattare. VERSO LO STOP L'azienda nel frattempo tira dritto con quella che l'ad Lucia Morselli, incontrando la settimana scorsa i delegati sindacali a Taranto, ha definito una «progressiva e ordinata fermata degli impianti». Da alcuni giorni sulla banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto è sospeso lo scarico delle materie prime destinate allo stabilimento. Anche nel porto di Brindisi si sono fermate le movimentazioni di materiale destinate all'ex Ilva. «L'ultima nave che ha fatto scalo a Brindisi per il siderurgico di Taranto è ripartita tra mercoledì e giovedì della settimana scorsa» ha rivelato all'Agi.it Tito Vespasiani, segretario generale dell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico meridionale, porti di Bari e Brindisi. «Di solito, l'arrivo di una nave ci viene anticipato con una settimana di anticipo. Allo stato non c'è nulla» ha continuato. Anche a Genova si teme che tra una decina di giorni al massimo si fermerà tutto per mancanza di materie prime. Per ora è in arrivo una nave carica di semilavorati. Ma non ne risultano altre. I sindacati hanno segnali di un prossimo stop e si preparano alla mobilitazione. A Novi Ligure (oltre 700 dipendenti tra diretti e indotto) invece hanno deciso di non aspettare di restare completamente senza ossigeno prima di protestare e domani scattano 24 ore di sciopero. Ordini e pagamenti risultano sospesi anche verso le aziende dell'indotto dove è già scattata la cig e si preparano lettere di messa in mora di ArcelorMittal. Oltre ad un evidente ridimensionamento in atto della gestione operativa quotidiana, ArcelorMittal per ora non pare sospendere nemmeno le azioni legali. Oggi dovrebbe essere ufficialmente depositato al tribunale civile di Milano l'atto di citazione contro l'amministrazione straordinaria per il recesso (è l'atto già notificato ai commissari all'alba del 5 novembre scorso). A loro volta tra domani e dopodomani i commissari si rivolgeranno al tribunale con procedura d'urgenza ex articolo 700 per contestare la pretesa dell'azienda di riconsegnare le chiavi. La loro tesi è che le condizioni giuridiche del recesso



Il Messaggero

Taranto

del contratto di affitto dell' ex Ilva, preliminare alla vendita, non ci sono e quindi Arcelor Mittal non può dire addio all' Italia. Giusy Franzese © RIPRODUZIONE RISERVATA.

SIDERURGIA

Arcelor, stop alle materie prime Ora la ex Ilva rischia il fermo totale

Il governo prende tempo Pressing sui Cinquestelle per ripristinare lo scudo

Manca l'ultimo confronto col governo, che potrebbe riaprire tutto, ma ArcelorMittal continua a lanciare segnali di un addio definitivo. L'azienda ha infatti sospeso lo scarico sulla banchina del molo polisetoriale del **porto** di Taranto delle materie prime destinate allo stabilimento ex Ilva. Una decisione che potrebbe essere legata al proposito di fermare una delle due linee di agglomerazione, oppure collegata all'allerta meteo a Taranto. La produzione, secondo i sindacati, è al minimo. L'impianto rischia lo stop totale se non si interverrà nel breve periodo. Fotina e Palmiotta pag. 9.



CRISI AZIENDALI

Ex Ilva, il Governo prende tempo Arcelor blocca i rifornimenti

Rinviato il ricorso d'urgenza Prosegue la procedura di spegnimento dell'impianto Il ministro Gualtieri chiude alla nazionalizzazione, ma non esclude l'opzione Cdp

Carmine FotinaDomenico Palmiotti

ROMA Ancora in bilico l'accordo con ArcelorMittal. Il futuro degli stabilimenti ex Ilva richiederà alcuni giorni: per l'incontro tra il presidente del consiglio Giuseppe Conte e la proprietà della multinazionale, inizialmente pronosticato per ieri e poi per oggi, occorre ancora un po' di tempo. Prima il premier intende prendersi il tempo utile per valutare tutte le possibili soluzioni. E, probabilmente, vuole accertarsi di poter condurre in porto in Parlamento un provvedimento che ripristini le protezioni legali per l'azienda, anche se nella forma di una tutela valida per tutte le aziende alle prese con prescrizioni relative ad autorizzazioni integrate ambientali (Aia). In questi giorni, tra oggi e mercoledì, il presidente del consiglio incontrerà i parlamentari tarantini dei 5 Stelle contrari allo "scudo". Nel frattempo ieri Italia Viva ha presentato due emendamenti al decreto fiscale: uno propone un'immunità per tutte le aziende nei casi di Aia, l'altro è invece specifico per l'ex Ilva. Per la cronaca, tre settimane fa in Parlamento il partito renziano aveva votato a favore dell'emendamento dei 5 Stelle che ha stralciato lo "scudo" dal decreto sulle crisi aziendali. Il contratto e l'occupazione Le dichiarazioni ufficiali di governo, a partire da quelle del premier, puntano con decisione a un rispetto totale del contratto da parte di ArcelorMittal. A quanto risulta al Sole 24 Ore, però, alla linea della durezza in pubblico si affianca la strategia del negoziato in via riservata. Di qui l'ipotesi di riconsiderare i target produttivi, scendendo ad esempio in una prima fase da 6 a 5 milioni di tonnellate (ma non 4). E di fare ricorso alla cassa integrazione per mediare rispetto ai 5 mila esuberanti che sarebbero stati paventati da ArcelorMittal. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ieri ha ribadito che l'Italia farà di tutto per mantenere la produzione dell'acciaio a ciclo integrale, quindi comprensiva dell'area caldo, e ha parlato di un piano industriale «magari adattato». La volontà di non andare allo scontro legale con l'azienda si può leggere, tra l'altro, nella decisione dei commissari straordinari di rinviare ancora il deposito al Tribunale di Milano del ricorso cautelare ex art. 700 nei confronti di ArcelorMittal per inadempimento del contratto. A sua volta la multinazionale dovrebbe depositare oggi, alla scadenza dei 10 giorni, l'atto di citazione dei commissari al Tribunale di Milano, notificato alla controparte la scorsa settimana. Nel frattempo Conte ha rispolverato con il nome di "Cantiere Taranto" una serie di interventi per il territorio di cui si potrebbe iniziare a parlare al consiglio dei ministri di giovedì. Misure che erano state in larga parte già preannunciate un anno fa da Luigi Di Maio, allora ministro dello Sviluppo, con il titolo di "legge speciale per Taranto", tutt'ora non varata. Ovviamente, tutti gli scenari di dialogo possibili, e quindi le ipotesi tecniche descritte, si frantumerebbero di fronte a un no politico definitivo dei 5 Stelle al nuovo "scudo". L'opzione Cdp «Tra gli strumenti da non escludere dalla cassetta degli attrezzi» Gualtieri ha citato anche la Cassa depositi e prestiti. Anche se, dalle parole del ministro, è improbabile pensare a un suo controllo dell'acciaieria nel caso di abbandono di ArcelorMittal. La nazionalizzazione in senso classico è definita da Gualtieri una «pericolosa illusione». Più fattibile a livello teorico (ieri il ministro non ne ha parlato) potrebbe essere un coinvolgimento di Cdp come partner di minoranza all'interno di AmInvestco, la holding del gruppo indoeuropeo, ipotesi che era stata esaminata dal precedente management all'inizio del 2018. Secondo il governo, comunque, eventuali coinvolgimenti pubblici dovrebbero essere legati ad investimenti per agevolare la decarbonizzazione della produzione tarantina, ad esempio con l'utilizzo dell'idrogeno.



Il Sole 24 Ore

Taranto

Ieri, al termine dell'incontro con la cancelliera tedesca Angela Merkel, Conte oltre a ribadire l'obiettivo di garantire «tutela della salute e del lavoro» ha parlato di una possibile «cooperazione» con la Germania, altro grande polo europeo della siderurgia, «per confrontarci sulle soluzioni più avanzate dal punto di vista tecnologico». La situazione a Taranto ArcelorMittal ha per ora sospeso l'approvvigionamento di materie prime attraverso le banchine esterne alla fabbrica: molo polisettoriale a Taranto e Costa Morena Est a Brindisi. L'azienda ha usato le due infrastrutture dopo il sequestro, a luglio, del quarto sporgente portuale a seguito dell'incidente mortale sul lavoro causato da una tromba d'aria con il crollo di una gru. Le Autorità portuali spiegano che a Taranto l'interruzione è scattata da venerdì mentre a Brindisi da metà della scorsa settimana. Secondo altre fonti, lo stop potrebbe essere stato dettato anche da ragioni di sicurezza in previsione dell'allerta meteo di oggi soprattutto a Taranto. Va detto, però, che in fabbrica è già ferma una delle due linee di agglomerazione che prepara le materie prime alla carica negli altiforni. E quindi la frenata nell'approvvigionamento sarebbe coerente con questo. Ieri pomeriggio, intanto, il presidente della Regione Puglia ha presieduto un vertice con enti locali e sindacati. Per Michele Emiliano, va lanciata «una piattaforma unica che passa innanzitutto dalla decarbonizzazione della fabbrica». Il governatore ha anche aperto a una rivisitazione del contratto: se l'azienda «decide di non scappare più chiedendoci di rinegoziare gli accordi perché li ritiene non sostenibili, noi non riteniamo impossibile questa soluzione». Infine, Emiliano ha rivelato che con l'ex ad Matthieu Jehl, fino a qualche settimana fa stava discutendo su come innovare l'acciaieria ricorrendo anche a fondi Ue. Poi, però, Jehl («manager impegnato nel dialogo col sindacato e con le istituzioni» ha detto Emiliano) è stato sostituito nel ruolo da Lucia Morselli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Taranto

Trattative ancora sotto traccia: resta la minaccia del recesso dell' azienda Il governo dovrebbe mettere in campo ammortizzatori di lunga durata

Mittal apre: tremila esuberi e ingresso di partner pubblici

PAOLO BARONI - roma «Nulla di calendarizzato»: le notizie che rimbalzano dal quartier generale di Londra dicono non sarà oggi il giorno in cui i Mittal torneranno a Roma per vedere di nuovo Conte e sciogliere il nodo-Ilva. Prima, infatti, occorre che la politica faccia chiarezza su cosa vuol fare, si fa notare, e questo vale sia per la maggioranza nel suo insieme che, soprattutto, per i 5 Stelle. Però, dopo il faccia a faccia molto duro della scorsa settimana a palazzo Chigi, sbollita la rabbia sembra che negli ultimi giorni si sia aperta «una fase di riflessione» da parte dei Mittal che potrebbe preludere ad un avvicinamento tra le parti. Sotto traccia, infatti, si tratta. Sul piatto c'è sempre la minaccia di recesso dal contratto di acquisto dell' ex Ilva perchè l' investimento di 4,2 miliardi previsto a suo tempo è diventato insostenibile a causa della grave crisi del mercato dell' acciaio. Ma il problema, viene riconosciuto da più parti, oggi non è tanto il ripristino delle tutele legali, quanto i 5 mila esuberi annunciati. Arcelor potrebbe ammorbidire un poco le sue richieste, ma il governo dovrebbe accettare la riduzione della produzione a 4 milioni di tonnellate (dai 4,5 attuali) ed il mantenimento in funzione di appena due altiforni. A sua volta il gruppo franco-indiano, riparametrando meglio produzione e numero di occupati, potrebbe limitarsi a chiedere la messa in cassa integrazione di «appena» 3 mila operai, più i 1.700 già in cig da mesi. Tremila persone a cui destinare ammortizzatori di lunga durata in modo tale da superare l' attuale fase di crisi del mercato e da consentire senza intoppi il completamento della messa a norma di tutti gli impianti. «Un eventuale mantenimento della presenza di ArcelorMittal a Taranto, nel presupposto che la cosa si dimostri fattibile, non potrebbe prescindere da una riconsiderazione della presenza stessa» fanno sapere fonti vicine al dossier. Terzo punto di una possibile intesa, il ruolo dello Stato. Esclusa una nazionalizzazione dell' Ilva («una pericolosa illusione» l' ha definita ieri Gualtieri), l' opzione più percorribile è quella che prevede l' ingresso dello Stato attraverso Cdp con una quota del 20-30% nel capitale di ArcelorMittal Italia. Soluzione che offrirebbe a Mittal la possibilità di alleggerire quel «rischio Italia» su cui le agenzie di rating l' hanno già messa nel mirino, e di contro darebbe al governo poteri di controllo più forti visto che potrebbe nominare nel cda alcuni suoi rappresentanti. Lo stesso Gualtieri ha ammesso che l' opzione Cdp «ovviamente esiste», spiegando la Cassa «è uno strumento che non va escluso dalla cassetta degli attrezzi di cui disponiamo» per affrontare il caso-Ilva. Nell' attesa che una soluzione maturi il gruppo procede con le operazioni che porteranno alla «progressiva ed ordinata fermata degli impianti» decisa nei giorni scorsi. Ieri si è così appreso che da alcuni giorni a Taranto è stato sospeso lo scarico delle materie prime e anche dal porto di Brindisi hanno fatto sapere che i rifornimenti dell' ex Ilva sono sospesi. Su un binario parallelo procede anche la battaglia legale: oggi gli avvocati di Arcelor depositano in Tribunale a Milano l' atto con cui il gruppo chiede il recesso dal contratto per l' ex Ilva già notificato ai commissari. Che a loro volta annunciano un ricorso urgente, in cui sostengono che il venir meno dello scudo penale non è una condizione che consente ad Arcelor di sfilarsi, e partono al contrattacco. Anche con la benedizione di Conte. - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PERNACCHIE AL GOVERNO

Conte dà l' ultimatum agli indiani E loro bloccano le scorte in porto

Il premier: ArcelorMittal deve rispettare l' accordo. Commissari pronti al ricorso contro l' azienda. Che sospende già lo scarico di materie prime destinate allo stabilimento

sandro iacometti nCinque giorni fa, in una conferenza stampa notturna a Palazzo Chigi arrivata al termine di una lunga giornata dopo oltre tre ore di vertice con l' azienda e oltre tre ore di Consiglio dei ministri (entrambi inconcludenti), Giuseppe Conte ha guardato dritto nelle telecamere e ha intimato agli indiani di ArcelorMittal di riaprire le trattative nel giro di 48 ore. Ebbene la multinazionale dell' acciaio non solo si è ben guardata dal rispettare i termini dell' ultimatum del premier, ma ieri ha anche deciso di stoppare i rifornimenti di materie prime necessarie a portare avanti la produzione di acciaio. Fonti dell' **Autorità del sistema** portuale di Taranto hanno rivelato che alla banchina del molo polisetoriale, quello utilizzato dagli indiani, le navi non scaricano più. Il che significa che quando saranno finite le scorte stoccate nei parchi minerali dell' ex Ilva, gli altoforni non avranno più nulla da scaldare e trasformare. In altre parole, si chiude. Ipotesi che il governo, a giudicare dalla lentezza con cui sta affrontando la situazione, non sembra ancora prendere seriamente in considerazione. Ieri la giornata è passata con le forze politiche che, tra fiumi di retorica e di affermazioni di principio, hanno continuato a passarsi nervosamente il cerino, giocando sui distinguo, la vaghezza e le plateali contraddizioni. tutte le ipotesi Sul tavolo c' è tutto e il contrario di tutto, dalla nazionalizzazione all' ingresso della Cdp, dallo sconto sull' affitto agli ammortizzatori sociali, dai prepensionamenti al ricollocamento degli esuberanti in altre aziende, fino all' utilizzo di fondi Ue e al coinvolgimento di soggetti come Fincantieri e Leonardo, che tutto hanno voglia di fare tranne che infilarsi in un simile vespaio. Il nodo principale dal punto di vista politico, al di là delle chiacchiere, resta quello dello scudo penale. I grillini sono spaccati e il governo non ha la maggioranza per approvare un provvedimento che, evidentemente, è il presupposto per qualsiasi ripresa della trattativa con la multinazionale. Il Pd è rimasto ben nascosto nell' ombra, continuando a parole ad appoggiare la reintroduzione dell' immunità, ma evitando di inserire la misura in uno dei 200 emendamenti presentati al dl fiscale. A far uscire allo scoperto il governo, manca a dirlo, ci ha pensato Matteo Renzi, che con Italia Viva ha presentato non una, ma due proposte di modifica al provvedimento collegato alla finanziaria, una per ripristinare da subito lo scudo per l' Ilva e l' altra per allargarlo a tutte le imprese impegnate in piani di bonifica ambientale. coalizione a rischio I testi ora sono in Parlamento. E se per approvarli si renderanno necessari i voti dei leghisti, di Forza Italia e di Fdi, si ufficializzerebbe di fatto la fine della coalizione giallorossa. Un salvataggio in corner potrebbe arrivare dalla grillina Carla Ruocco, che da presidente della Commissione Finanze della Camera avrebbe gioco facile nel far dichiarare inammissibili gli emendamenti. Ma la topa sarebbe, forse, peggiore del buco. La mossa sarebbe letta comunque come un segnale di estrema debolezza politica. A concedere un po' di tempo a Conte potrebbero essere, paradossalmente, le carte bollate. Malgrado le anticipazioni e gli annunci, né i commissari dell' Ilva in amministrazione straordinaria né ArcelorMittal, al momento in cui scriviamo, hanno ancora depositato in tribunale gli atti con cui i secondi chiedono la rescissione del contratto e i primi negano



Libero

Taranto

ci siano le condizioni legali per farlo. Infilarsi in una battaglia legale dagli esiti incerti è una prospettiva che non piace a nessuno. E questo, forse, darà un po' di ossigeno al governo. In attesa di ricevere un segnale dall'azienda che, ad ora, non è arrivato, per giovedì è previsto un altro Consiglio dei ministri in cui porterà la discussione sul «cantiere Taranto», un mix di misure e investimenti per dare risposte complessive alla città. Iniziativa che sembra avere più lo scopo di confondere un altro po' le acque che quello di sciogliere la matassa. L'attenzione resta alta anche al Quirinale. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, pur avendo firmato senza fiatare tutti i decreti che hanno creato l'attuale scenario, già la scorsa settimana ha chiesto attenzione a Taranto e a tutte le crisi aziendali, incluse Alitalia e Whirlpool. Ma è difficile che il Colle, se non minacciando di mandare tutti al voto, ipotesi tutt'altro che gradita a Mattarella, possa districare l'ingarbuglio in cui si è infilato il governo. riproduzione riservata.

C'è un'ipotesi di accordo a Mittal solo l'area a freddo

Oggi nessun vertice governo -azienda ma il dialogo tra le parti prosegue

TARANTO. Non ci sarà nemmeno oggi l'incontro tra il Governo e ArcelorMittal per discutere il futuro del complesso aziendale Ilva dopo la nota di disimpegno e l'atto di citazione in tribunale notificato all'amministrazione straordinaria. Ma fonti qualificate consultate dalla Gazzetta ritengono la mancata fissazione del vertice, malgrado le parti si fossero date appena 48 ore di riflessione dopo l'incontro di mercoledì scorso a Palazzo Chigi per rivedersi, un elemento positivo perché vorrebbe dire che sta proseguendo sottotraccia l'esame della proposta - che ad alcuni parve provocatoria - fatta da Laksmhi e Adyta Mittal e raccontata ieri dalla Gazzetta. Ovvero rinunciare alla gestione dell'area a caldo dello stabilimento di **Taranto**, facendola tornare alla gestione commissariale dell'Ilva, concentrandosi - con soli 5000 dipendenti rispetto agli attuali 10.700 - sull'area a freddo e i tre moli del **porto di Taranto**. Su tale ipotesi si sta ragionando anche perché non comporterebbe il ripristino dello scudo penale (l'area a freddo del siderurgico di **Taranto** non è stata infatti interessata dal provvedimento di sequestro del luglio 2012 nell'inchiesta per disastro ambientale) pur se ovviamente bisogna capire bene il perimetro dello stesso. Finora - da conti fatti dall'amministrazione straordinaria - ArcelorMittal ha investito mezzo miliardo nello stabilimento di **Taranto** tra copertura dei parchi minerali e dei nastri trasportatori e acquisto nuovi filtri per le ciminiere, soldi che la multinazionale comunque non avrebbe indietro, così come sicuramente avrà messo in conto di perdere i 90 milioni di euro di garanzie fidejussorie fornite al momento della stipula del contratto. Il passaggio dell'area a freddo dello stabilimento di **Taranto** e degli impianti di Cornigliano e Novi Ligure ad ArcelorMittal, cessione (e non più fitto) che avverrebbe in cambio di una cifra vicino al miliardo di euro, vorrebbe dire che l'area a caldo di **Taranto** tornerebbe sotto la gestione dei commissari ma con un cambio produttivo e tecnologico che, secondo indiscrezioni, avverrebbe tramite l'utilizzo del preridotto. Tecnicamente viene detto «spugna di ferro» poiché si tratta di palline di ferro che hanno l'aspetto morfologico della pietra pomice. Il preridotto viene scaldato e fuso per produrre acciaio. Nell'acciaiera di **Taranto** fu sperimentato dai commissari Bondi -Ronchi nel 2015, venendo utilizzato per un 20 per cento della carica totale dell'al toforno, con buoni risultati. Più preridotto significa meno cokerie - l'impianto più inquinante del siderurgico - anche se ovviamente il preridotto costa e l'operazione starebbe in piedi se si trovasse un partner strategico (come l'Eni, si ragiona in ambienti governativi) disposto a produrlo a prezzi concordati in uno dei suoi siti ricchi di petrolio e gas. Uno scenario che potrebbe apparire futuribile e che invece non lo è. Ieri Conte ha parlato del dossier con la cancelliera tedesca Angela Merkel. «Ci siamo ripromessi una cooperazione per cercare di confrontarci sulle soluzioni più avanzate dal punto di vista tecnologico e condividere le conoscenze nel settore dell'acciaio». In attesa che qualcosa di concreto accada (l'incontro tra Governo e azienda potrebbe slittare alla prossima settimana per permettere agli sherpa di trovare una quadra), si cerca di interpretare i segnali che giungono dalla fabbrica. Ieri si sono rincorse le voci dello scorporo delle materie prime che l'azienda ha però smentito, spiegando che la sospensione a **Taranto** è legata all'allerta meteo diramata dalla Protezione civile e che in ogni caso l'ap provvigionamento è garantito tramite scali alternativi. Grande preoccupazione è stata espressa dai partecipanti al Consiglio generale della Camera di Commercio di **Taranto**, ieri interamente dedicato alla vertenza Ilva. «ArcelorMittal ha



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

Taranto

ridotto di quasi un milione e mezzo di tonnellate la produzione nello stabilimento di Taranto dopo averla ridotta in precedenza di 3 milioni in altri siti europei. Lo stabilimento è passato da 15mila unità alle 8 mila di oggi, e non riesce nemmeno ad essere sostenibile» ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turco, partecipando alla riunione. «Dalla prossima settimana inizieremo a raccogliere le proposte per il "Cantiere Taranto". Ogni ministro deve scrivere un capitolo e dire cosa potrà fare per Taranto, ogni Ministro dovrà individuare le azioni concrete. E ora farò partire l'invito a tutte le imprese a partecipazione pubblica e chiederò ad ogni soggetto quale pagina intende scrivere. Il coinvolgimento deve essere dell'intero Paese, perché quando parliamo di "cantiere" intendiamo la necessità di far ripartire il territorio di Taranto sotto tanti punti di vista, infrastrutture, università, commesse industriali, investimenti ambientali, sanitari, etc...». TARANTO Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante l'incontro di sabato con i lavoratori nell'acciaieria ionica.

«Come costruire il futuro dell' economia tarantina»

Camera di commercio: si convochi un tavolo istituzionale permanente

È stata dedicata alla vertenza Ilva la seduta di ieri mattina del consiglio della Camera di Commercio alla quale ha preso parte anche il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sen. Mario Turco. Al termine dei lavori, è stato approvato un documento intitolato «Un nuovo modello di sviluppo. Costruire il futuro dell' economia tarantina». Nel documento viene ripercorsa la storia dell' acciaio a **Taranto** e viene ricordato che «l' area tarantina, già perimetrata nel 2000 come sito d' interesse nazionale per le drammatiche problematiche di inquinamento, è in realtà letteralmente devastata sotto il profilo ambientale e sanitario. Le responsabilità, enormi, gravissime, sono anche dell' impresa siderurgica». Si legge che «Ilva viene affidata ad una gestione commissariale, sostanzialmente ritornando sotto l' egida dello Stato italiano. Molti decreti ne impediscono la chiusura. Le imprese dell' indotto, già provate dalla crisi internazionale, restano in piedi a stento, vantando ingenti crediti a tutt' oggi non rifusi (ben 150 milioni di euro)». Si viene così alla stipula dell' accordo con Arcelor Mittal del 2018 fino al divorzio annunciato lo scorso 4 novembre. «La "questione **Taranto**" giunge al massimo livello emergenziale: per i lavoratori diretti e dell' indotto - è scritto nel documento - per le prospettive di risanamento ambientale e per quelle sanitarie, per la produzione ridotta che incide negativamente sul PIL e sull' export nazionale, sulla capacità degli stabilimenti collegati, sulle attività del **Porto di Taranto**, per l' indotto tutto, con i crediti ancora una volta bloccati (50 milioni di euro che si sommano ai precedenti, per un bilancio negativo di 200 milioni di euro sottratti alle imprese, ai possibili investimenti, all' economia locale nel suo complesso).

Si profila nuovamente il collasso di un intero sistema, che trascinerrebbe con sé l' intero manifatturiero italiano collegato alla siderurgia tarantina». Il Consiglio della Camera di Commercio ricorda che «il tasso di disoccupazione provinciale è vicino al 17 per cento, il tasso di crescita delle imprese non supera il ricambio fisiologico, il grado di innovatività espresso dal territorio è del tutto inadeguato a parlare di transizione diffusa verso le nuove economie» e che «tale è lo stato di prostrazione dell' economia tarantina che nel 2015 l' area di crisi industriale complessa di **Taranto** (dichiarata tale proprio nel 2012, l' anno del sequestro Ilva) diventa oggetto di un piano di riconversione coordinato da un Tavolo istituzionale permanente che, per legge, sostituisce ogni altro Tavolo e luogo di discussione sulla riconversione dell' area stessa». «È giunto il momento in cui la nostra visione e quella di chi ci governa deve diventare "bioculare": con una lente, si osservano i problemi urgenti e si mettono in sicurezza l' ambiente, i livelli occupazionali e le imprese dell' indotto, mantenendo la continuità della produzione siderurgica e risolvendo una volta per tutte la questione Ilva, che ormai ha assunto le caratteristiche di un muro di gomma contro il quale sprechiamo ogni nostra energia. Con l' altra lente, si guardi alle opportunità ed al futuro». In conclusione, «la Camera di Commercio di **Taranto**, avendo preso atto del recente rapporto Svimez che fotografa gli effetti devastante per la comunità ionica sull' ipotetico abbandono dell' attività siderurgica, chiede l' urgente convocazione del Tavolo Istituzionale Permanente per l' Area di **Taranto** per la ripresa della discussione sullo stato di attuazione del Contratto di sviluppo, l' accelerazione degli interventi ivi ricompresi, la definizione del piano di azioni necessarie ad individuare gli ulteriori



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

Taranto

interventi finalizzati allo sviluppo delle nuove economie e le risorse aggiuntive necessarie, sin qui non determinate; sostiene le iniziative volte alla messa in sicurezza delle imprese dell' indotto Iiva, sia quelle di natura emergenziale ed immediata, sia quelle di lungo periodo, anche autonomamente prese dai comparti per la tutela, il consolidamento, l' eventuale ri conversione». [mimmo mazza]

Conte tra Mittal e piano B: ipotesi nuova cordata e fabbrica ridimensionata

Ancora aperta la trattativa da parte del governo su esuberi, canone, immunità penale e Afo2

ALESSIO PIGNATELLI

Alessio PIGNATELLI Un modello come quello attuale dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto non è più sostenibile. Per tanti motivi. Questa è l'unica certezza in queste ore frenetiche in cui il premier Conte sta spendendo energie e tempo per provare a ricucire un negoziato complicatissimo con la multinazionale. Trattativa che, almeno per ora, non può dirsi saltata del tutto: sia chiaro, le condizioni sono difficili ma è in corso una riflessione su una tipologia diversa di fabbrica e su tutte le ipotesi alternative, che abbracciano anche una nuova cordata (col supporto dello Stato) per sostituire Mittal. È un fronte sul quale sta lavorando in prima persona lo stesso Conte: il piano B prevede il ritorno della gestione commissariale, un prestito ponte e una gara d'appalto con capofila Cassa depositi e prestiti, il gruppo Del Vecchio (già in Acciaitalia, la cordata sconfitta da Mittal), Leonardo e Fincantieri - modello Alitalia, insomma. Il canale con Mittal tuttavia non è chiuso del tutto: si tratta su esuberi, scudo penale, Afo2, riduzione del canone. Ma se si riuscisse a trovare una quadra, andrebbe comunque ripensato e ristudiato il modello del polo siderurgico. Più piccolo, meno impattante, con tecnologie diverse, più snello. Del resto, quella del consenso sociale è una prerogativa che l'azienda ha messo come punto cardine e anche le ultime proteste non sono passate inosservate. Per ipotizzare qualcosa del genere occorre studiare bene una via d'uscita per entrambe le parti - governo e proprietà - perciò ieri non è avvenuto nessun summit e non è certo neanche ci sia oggi. Se si riuscisse a impostare un discorso simile, sicuramente ci sarebbe una modifica del piano industriale della multinazionale. Bisognerebbe intervenire sull'area a caldo, più o meno parzialmente. Occorrerebbe aprire a una riconversione produttiva tutta però da studiare. Sicuramente, tutto ciò non sarebbe senza conseguenze: è chiaro che a impianti più piccoli, corrisponderebbe meno forza lavoro. Parallelamente, servirebbe cioè l'impegno del governo a tutelare gli inevitabili esuberi e, magari, anche un interessamento di Cassa depositi e prestiti potrebbe far comodo. Conte sta anche studiando un piano per tutelare i dipendenti in esubero, magari attraverso un fondo pluriennale per il sostegno ai lavoratori da inserire nella Legge di bilancio. In caso di coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, però, per non scontrarsi con le normative europee sarebbe indispensabile calibrare bene qualsiasi passaggio. Il governo potrebbe «concorrere a soluzione di rilancio dell'ex Ilva secondo il piano industriale» originario, anche se magari «adattato alle circostanze» ha confermato ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. A questo pacchetto da confezionare sul filo del rasoio, che lascia ancora degli spiragli sottili per il prosieguo della mediazione, fa da contraltare la sospensione dello scarico sulla banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto delle materie prime destinate allo stabilimento. Secondo fonti sindacali, la decisione dell'azienda sarebbe legata al proposito di fermare una delle due linee di agglomerazione. Problema tuttavia che dovrebbe rientrare già in queste ore. Sul fronte della battaglia legale c'è da registrare una novità. È slittato a oggi il deposito in Tribunale a Milano dell'atto con cui ArcelorMittal chiede di recedere dal contratto di affitto comunque già notificato ai commissari straordinari martedì scorso. Il capo del governo, su questo argomento, è inflessibile. «Hanno avviato un'iniziativa giudiziaria con tempi lunghi e noi li anticipiamo - ha dichiarato al Fatto Quotidiano - con un procedimento cautelare per ottenere dal Tribunale di Milano una verifica giudiziaria sulle loro e le nostre ragioni entro 7-10 giorni». A stretto giro i commissari, in tal senso, presenteranno



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Taranto

ricorso contro la richiesta di recesso: il ricorso nega le ragioni addotte da Mittal, che pertanto deve andare avanti con il rispetto del piano industriale ed ambientale. Né lo scudo penale - è l'altro elemento chiave del ricorso - è una condizione che consente il recesso del contratto. Ieri intanto lunga chiacchierata telefonica Conte e il sindaco Rinaldo Melucci. Per il primo cittadino, si stanno valutando tutti gli aspetti non solo della complessa vicenda dell'ex Ilva ma soprattutto del modello di sviluppo per Taranto. Ci potrebbero essere anche novità a breve su contributi e norme speciali per la città e il premier ha ribadito di guardare al modello Genova per la ricostruzione del ponte Morandi dove tutte le istituzioni hanno collaborato. Insomma, il quadro descritto impone massima prudenza e si cerca di cesellare i termini di un tavolo in bilico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il governo valuta il sì allo scudo penale se ArcelorMittal farà rientrare gli esuberi

Spazzare via qualsiasi ipotesi di esuberi, sedersi al tavolo a trattare e il governo sarebbe pronto a ripristinare subito uno scudo penale che abbia, però, validità erga omnes. Ma in cambio ArcelorMittal dovrebbe garantire il mantenimento di tutti i posti di lavoro. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, avrebbe ribadito la linea seguita dal governo ad alcuni esponenti della maggioranza. Lo riferiscono fonti parlamentari all' AGI. Intanto prosegue il rallentamento della produzione d' acciaio a Taranto. L'azienda oltre a sospendere da venerdì lo sbarco di materie prime sulla banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto, ha per ora sospeso anche lo sbarco sulla banchina Costa Morena Est del porto di Brindisi. Lo dice ad Agi il segretario generale dell' **Autorità di sistema portuale** del Mar Adriatico meridionale, porti di Bari e Brindisi, Tito Vespasiani. "L' ultima nave che ha fatto scalo a Brindisi per il siderurgico di Taranto è ripartita tra mercoledì e giovedì della settimana scorsa - afferma Vespasiani -. Al momento, non ci sono navi per l' ex Ilva, né previsioni di arrivo. Di solito, l' arrivo di una nave ci viene anticipato, via agenzie marittime locali, con una settimana di anticipo. Allo stato invece non c' è nulla. Quindi - prosegue Vespasiani - se dovessero arrivare prenotazioni di arrivi, queste riguarderebbero navi che giungerebbero a Brindisi nella settimana prossima". Gualtieri: Nazionalizzare? "Pericolosa illusione" Un intervento della Cassa depositi e prestiti nella ex Ilva "è uno strumento che non va escluso dalla cassetta di cui disponiamo". Lo ha affermato il ministro dell' Economia, Roberto Gualtieri, che ha però messo in guardia rispetto alle nazionalizzazioni: "L' idea - ha detto in un convegno dell' Huffpost - che con una crisi industriale lo Stato nazionalizza, compra e assorbe i costi è una pericolosa illusione. Non è di questo che si sta parlando. Abbiamo consapevolezza degli strumenti disponibili e in questo ambito li utilizzeremo". Secondo Gualtieri "il governo deve stabilire con molta chiarezza che noi pensiamo che avere un grande produttore moderno e sostenibile di acciaio a ciclo integrale sia di interesse strategico per l' Italia e l' Europa, e che il governo è impegnato per questo". "Ciò richiede che si richiami al rispetto degli impegni industriali e ambientali presi e firmati - aggiunge - mentre lo Stato deve essere in grado di dare tutte le garanzie giuridiche amministrative e di politica industriale a sostegno di un momento congiunturale difficile senza mettere in discussione i patti. Non è accettabile andare a una produzione di 4 milioni di tonnellate". Gualtieri ricorda che "la bonifica è parte integrante del piano industriale, non c' è risanamento dell' Ilva se la si chiude. Il governo deve mettere tutti gli strumenti di cui dispone, e' un segno molto forte che abbia assunto in prima persona l' impegno. Il governo deve concorrere a identificare una soluzione per il rilancio dell' Ilva con lo sviluppo di un piano magari adattato ma non snaturato nell' esecuzione degli impegni ambientali". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.

The screenshot shows the Agi website interface. At the top, there's a navigation bar with 'agi' logo, 'Menu', 'POLITICA', 'Social', and 'Cerca'. Below the navigation bar, there's a news ticker with the headline '18:53 | Domani ArcelorMittal depositerà l'atto di recesso dal contratto di...'. The main article is titled 'Il governo valuta il sì allo scudo penale se ArcelorMittal farà gli rientrare i 5mila esuberi' and is dated '18:38, 11 novembre 2019'. The article text is partially visible, starting with 'L'azienda intanto prosegue il rallentamento della produzione di acciaio e ferma lo sbarco di materie prime. Per Gualtieri possibile l'intervento di Cdp, ma bolla come "pericolosa illusione" l'ipotesi di nazionalizzare l'ex Ilva'. There are social media sharing icons (Facebook, Twitter, LinkedIn, YouTube, Email) and a 'MIDI VIDEO' section with a thumbnail of Giuseppe Conte. Below the article, there are more thumbnails for 'ARCELORMITTAL' and '10 anni di M5S, la dirotta da Napoli'.

++ A.Mittal: sindacati, sospeso scarico materie prime ++

Decisione dell' azienda per fermare una linea di agglomerazione

(ANSA) - **TARANTO**, 11 NOV - Da alcuni giorni è sospeso lo scarico sulla banchina del molo polisettoriale del **porto** di **Taranto** delle materie prime destinate allo stabilimento ArcelorMittal di **Taranto**. Lo si apprende da fonti sindacali. La decisione dell' azienda sarebbe legata al proposito di fermare una delle due linee di agglomerazione. Nei giorni scorsi l' Ad Lucia Morselli aveva annunciato la progressiva e ordinata fermata degli impianti in seguito alla recessione del contratto di fitto finalizzato all' acquisto dello stabilimento. (SEGUE).



Ex Ilva: Serbassi (Fast-Confisal), a Taranto già iniziati i guai per autotrasporto e marittimi

(FERPRESS) - Roma, 11 NOV - "Come era prevedibile, mentre il governo nicchia e i riflettori sono tutti puntati sui lavoratori diretti dell' ex Ilva, il disimpegno di ArcelorMittal sta già provocando fortissimi danni all' indotto, in particolare all' autotrasporto e ai marittimi". Questo l' allarme lanciato dal segretario generale Fast Confisal, Pietro Serbassi, in seguito alle notizie che stanno arrivando da **Taranto**. "Questa mattina - prosegue Serbassi - ArcelorMittal ha fermato lo scarico delle materie prime necessarie alla produzione alla banchina del molo polisetoriale del **porto di Taranto**. Lo stop sarebbe già avvenuto da venerdì e si collega con la decisione dell' azienda, confermata anche dai sindacati, di bloccare una delle due linee di agglomerazione del siderurgico. L' agglomerato è l' impianto dove le materie prime, una volta sbarcate dalle navi e stoccate nei parchi minerali, vengono preparate per la carica negli altiforni da cui poi esce la ghisa, successivamente trasformata in acciaio nelle acciaierie". "La notizia, oltre a confermare l' intenzione della multinazionale indiana di abbandonare gli impianti della ex Ilva, inizia anche a dare l' idea del contraccolpo che si abatterà sulle decine di migliaia di lavoratori dell' indotto, buona parte dei quali lavora nel settore dei trasporti. Molte delle circa 300 piccole e medie aziende hanno già attivato la cassa integrazione e altre lo faranno nelle prossime settimane. La tempesta che si scatenerà sull' area di **Taranto**, con il calo già cominciato dei volumi di affari nell' autotrasporto e nell' attività portuale, provocherà danni irreversibili di cui sembra che nessuno, né il governo, né le istituzioni locali, né i mezzi di informazione, si stia realmente preoccupando".



The Medi Telegraph

Taranto

Taranto, ArcelorMittal ha fermato lo scarico delle materie prime

Taranto - ArcelorMittal ha fermato lo scarico delle materie prime necessarie alla produzione alla banchina del molo polisettoriale del porto di Taranto. Lo apprende l' Agi da fonti dell' **Autorità di sistema** portuale di Taranto (Mar Ionio) . Lo stop sarebbe già avvenuto da venerdì e si collega con la decisione dell' azienda, confermata anche dai sindacati, di fermare una delle due linee di agglomerazione del siderurgico. L' agglomerato è infatti l' impianto dove le materie prime, una volta sbarcate dalle navi e stoccate nei parchi minerali, vengono preparate per la carica negli altiforni da cui poi esce la ghisa, successivamente trasformata in acciaio nelle acciaierie. Con lo stop all' approvvigionamento delle materie prime, vuol dire che ArcelorMittal- in assenza di altri approdi - andrà avanti sin quando sarà possibile con ciò che è già stoccato nei parchi minerali. ArcelorMittal stava usando il molo polisettoriale del porto da dopo la metà di luglio essendo sequestrato il quarto sporgente portuale della fabbrica, che è appunto il molo dove avveniva lo sbarco dei minerali. Il sequestro è scattato dopo la tragedia del 10 luglio sullo stesso sporgente quando una tromba d' aria ha fatto crollare in mare una delle gru provocando anche la morte del gruista che vi operava, Cosimo Massaro, dipendente ArcelorMittal. Da allora, per sopperire alla criticità rappresentata dall' assenza del quarto sporgente, ArcelorMittal ha dovuto fare ricorsi a moli esterni al siderurgico: prima il molo polisettoriale del porto di Taranto, poi un banchina del porto di Brindisi. In entrambi i casi, ArcelorMittal si è servita di imprese esterne.



La Nuova Sardegna

Olbia Golfo Aranci

L' Authority dice no alla proroga

I lavoratori Sinergest: «Speriamo arrivino altre proposte». Il M5s: «La Regione convochi le parti» fronte del porto

GIANDOMENICO MELE

OLBIA La partita per la gestione del porto Isola Bianca di Olbia vive di scosse improvvise e un complesso e intricato ginepraio di norme. In prima fila i 30 lavoratori Sinergest, in odore di licenziamento e che vivono con ansia il termine ultimo del 31 dicembre. Da quel momento sarà l' **Autorità portuale** che prenderà in mano la gestione della stazione marittima. Sul punto non sembrano esserci dubbi. «La salvaguardia dei posti di lavoro resta una priorità, ma solo all' interno di una cornice normativa che non preveda strappi di sorta - spiega Massimo Deiana, presidente dell' Authority -. Non esiste la possibilità di assegnare proroghe di alcun genere». L' assemblea. Venerdì pomeriggio i sindacati incontreranno il presidente dell' AdSp per discutere del futuro dei lavoratori Sinergest. Intanto ieri mattina si sono riuniti in assemblea e hanno avanzato le loro perplessità sul percorso accidentato che sta caratterizzando l' affidamento in gestione del porto. «I lavoratori hanno accolto favorevolmente la presentazione della proposta della Sinergest, con in prima linea il Gruppo Onorato e il Comune di Olbia - spiega Sergio Prontu, segretario Filt Cgil -. Ma ci è stato spiegato a chiare lettere che il bando non dà alcun titolo all' **Autorità portuale** per assegnare una proroga». Manifestazioni di interesse. «Sono pervenute altre manifestazioni di interesse». Massimo Deiana non rivela i dettagli, ma anticipa che sul piatto potrebbero presto materializzarsi altre proposte per la gestione dell' Isola Bianca, dopo quella della Sinergest. «Abbiamo registrato la proposta di Sinergest, ora ci sono 90 giorni di tempo per valutarla - spiega Deiana -. Si tratta di una proposta di finanza di progetto, anche se noi manteniamo chiare le idee sui parametri indicati nell' avviso di sollecitazione al mercato. Non possiamo accettare progetti che reiterino sistemi di gestione non più ripetibili, o che avanzino proposte su opere o nuovi servizi che a noi non interessino». Un principio che sembra essere stato accolto anche dai lavoratori. «Auspichiamo che nei prossimi giorni possano pervenire anche altre proposte da soggetti interessati, ipotesi che aprirebbe la strada al bando e alla contestuale proroga - ancora la Filt Cgil -. In alternativa l' AdSp deve chiarire quali iniziative intenda assumere per garantire i servizi ai passeggeri e alle merci nel porto». Ipotesi spezzatino. Si fa così avanti un' ipotesi che prevede lo spaccettamento dei servizi per l' Isola Bianca. La Port authority dal 1 gennaio 2020 potrebbe gestire la stazione marittima, assegnando gli spazi commerciali sulla base di una concessione con applicazione dei canoni demaniali. Dall' altra parte i singoli servizi portuali potrebbero essere affidati con bandi di gara. Intanto i consiglieri regionali del M5s, Desirè Manca e Roberto Li Gioi, hanno chiesto la convocazione straordinaria delle commissioni Lavoro e Trasporti. «La priorità è garantire continuità occupazionale ai lavoratori che hanno già ricevuto le lettere di licenziamento - spiegano i consiglieri del M5s -. Chiediamo che vengano convocate in Regione tutte le parti interessate, compresi i sindacati e i lavoratori».



Nuova era dell' Authority Aspettando le strategie

milazzo Nelle prossime settimane il neo presidente dell' **Autorità portuale**, Mario Mega, illustrerà ai sindaci di Milazzo e della valle del Mela la sua visione sullo specchio d' acqua compreso tra la città del Capo e la foce del torrente Niceto, al fine anche di capire quale sia l' orientamento degli amministratori sullo sviluppo delle politiche legate al mare. E ciò per evitare gli equivoci e le incomprensioni del passato che oltre a "raffreddare" i rapporti, hanno anche portato pochi risultati per la città del Capo, almeno per quel che concerne le opere in acqua (banchine, dragaggio e altro). L' **Autorità portuale** ad esempio vorrà conoscere la posizione del Comune di Milazzo in merito alla richiesta presentata ormai da diversi mesi dall' azienda di shipping & tourism Lisciotto di Messina nella quale si fa presente di essere stata incaricata da un vettore marittimo europeo di verificare la possibilità di intraprendere un servizio di linea di traghettamento di mezzi pesanti. Un servizio che prevedeva un arrivo giornaliero da Napoli alle 7 e partenza sempre nella stessa giornata da Milazzo alle 24, a mezzo di due motonavi aventi capacità di carico di circa 1500 metri lineari. Va detto che il silenzio di questi mesi degli amministratori di Palazzo dell' Aquila non giova a favore dell' iniziativa, così come i precedenti sono tutt' altro che incoraggianti. Nell' ultimo decennio il riscontro da parte degli amministratori locali è stato sempre negativo. E la motivazione è stata sempre la stessa: la viabilità cittadina non è nelle condizioni di reggere un carico superiore a quello attuale che già - si afferma - rappresenta un problema. La soluzione passa dunque dal collegamento tra il porto e l' asse viario sul quale aveva scommesso l' ex sindaco Pino e sul quale si è speso sino all' ultimo giorno di mandato il commissario dell' **Autorità portuale**, De Simone. Oggi il sindaco si è detto disposto a discutere del progetto ma a condizione che ciò sia legato ad una progettualità che consenta di avere dei ritorni economici. «Fare una strada, tanto per farla non ha senso - afferma Formica - anche perché oggi sostanzialmente si riesce a gestire il traffico **portuale**. Se vi sono altre visioni, allora il discorso si riapre perché ci troveremmo, a quel punto sì, a parlare di un' opera strategica per lo sviluppo del porto». Il presidente Mario Mega incontrerà i sindaci in un vasto comprensorio.



La Sicilia (ed. Siracusa)

Augusta

«Adesso mi aspetto che pure Lukoil segua l' esempio e faccia la sua parte»

Il ministro Costa. Sopralluogo nella zona industriale con tappe ad Augusta e Priolo

Si riaprono i termini per gli interventi concreti di disinquinamento dell' area industriale siracusana. Il ministro per l' Ambiente, Sergio Costa, ieri in visita ad Augusta, Siracusa e Priolo, ha detto a chiare lettere di avere tutto l' interesse ad «aprire una porta nuova, un tavolo congiunto di cui ne farà parte oltre che il ministero anche la Regione siciliana e i sindaci competenti per il territorio, dove vengano fissati i termini dell' intervento per la bonifica». Il ministro è giunto a Siracusa, forte di una precedente intesa con Eni Rewind, confermata ieri pomeriggio nell' incontro avuto nello stabilimento di Priolo. La società ambientale di Eni, ha accolto il ministro Costa. L' amministratore delegato di Eni Rewind, Paolo Grossi, ha confermato la disponibilità della società a partecipare ad un tavolo di confronto, studio e approfondimento dei dati ambientali acquisiti con le più recenti indagini svolte dal Cnr nell' ultimo biennio e in corso di analisi da parte di Ispra. Eni ritiene che la riapertura del dialogo tecnico, mediante la condivisione e l' approfondimento di tutti i dati a disposizione, degli eventuali nuovi elementi emersi e delle integrazioni che risulteranno opportune, sia un percorso auspicabile per superare le posizioni contrapposte e focalizzare le energie nell' interesse comune del territorio. In questo senso, su richiesta del ministro, Eni Rewind si farà promotore del coinvolgimento al tavolo delle aziende presenti o comunemente interessate nella gestione storico-industriale del sito. Eni Rewind ha avviato le attività di messa in sicurezza e di bonifica di suoli e falda secondo i decreti emessi dal ministero dell' Ambiente e dagli enti. A oggi la società ha già speso 395 milioni di euro e stima ulteriori costi per 260 milioni di euro per i prossimi 15 anni di cui 150 circa per la gestione dei sistemi di trattamento delle acque di falda realizzati e gestiti sul sito. L' azienda si sarebbe detta disponibile anche a significativi interventi per la bonifica della rada di Augusta. «Intendo aprire il tavolo tecnico - dice il ministro Costa - sono sicuro che l' Eni Rewind e tutti gli altri soggetti privati che hanno doveri sulle bonifiche, possano accordarsi a quello che vuole essere un nuovo modo di affrontare le bonifiche con tempi certi e con risultati che via via saranno sicuri. Iniziare vuol dire anche liberarsi di tutte le schermaglie giuridiche per stabilire chi abbia torto o ragione e mettere al centro dell' attenzione il benessere dei cittadini. Inizio da una delle imprese a partecipazione statale proprio per dare il senso che dobbiamo risolvere insieme il problema delle bonifiche. Mi aspetto che Lukoil e gli altri facciano la medesima cosa. Nessuno voglia essere isolato quando finalmente stiamo aprendo le porte della bonifica. Se qualcuno lo vuole fare si assumerà le responsabilità». L' appello del ministro per l' Ambiente è rivolto a tutte le aziende petrolchimiche del Sin di Priolo anche se ufficialmente non sono state invitate agli incontri di ieri. Peraltro, Isab ha sottoscritto nel 2011 un accordo con il ministero dell' Ambiente investendo soldi per la bonifica dei terreni all' interno del recinto dello stabilimento, mentre ha stanziato 30 milioni di euro per la bonifica all' esterno del recinto aziendale. Il ministro ha anche detto di avere appreso che gli altri complessi industriali abbiano dato la propria disponibilità a partecipare al tavolo tecnico. Recandosi in prefettura, il ministro ha incontrato i sindaci dei comuni di Priolo, Augusta e Melilli, (Pippo Gianni, Cettina Di Pietro e Giuseppe Carta) e l' assessore all' Ambiente Andrea Buccheri per il comune capoluogo.



La Sicilia (ed. Siracusa)

Augusta

Accolto dal vice prefetto vicario, Filippo Romano, il ministro ha ribadito la necessità di massima collaborazione da parte delle amministrazioni locali per realizzare interventi sul territorio attraverso la tecnologia ambientale Bat, le migliori pratiche che ogni azienda deve attuare per abbassare i livelli di emissione in atmosfera. «Argomenti come la bonifica non possono avere colore - ha detto il ministro Costa - né appartenenza politica, perché si tratta di salvare un territorio nel nome della Repubblica italiana, quindi dei cittadini. Quello che sarà lo costruiamo insieme con tempi certi e interventi certi». Il titolare del dicastero dell' Ambiente ha dato la certezza di tornare una seconda volta sul territorio per verificare quanto si stia realizzando in termini di bonifiche. «Non ho alcuna intenzione di fare passerelle -ha detto nei suoi incontri siracusani - ma fare passi avanti come accordo di programma sulla qualità dell' aria e la prossima volta verrò con altri programmi concreti. Non voglio risultati subito, ma chiunque ve rrà dopo sarà costretto ad andare avanti». L' inizio della giornata siracusana del ministro Costa, che nel suo viaggio è stato affiancato dal senatore Giuseppe Pisani, dal deputato alla Camera Paolo Ficara, dai deputati regionali Pasqua, Zito e Trizzino, tutti del movimento 5 stelle, è stato ad Augusta per recarsi alla sede dell' **autorità portuale** da dove ha avuto modo di osservare la rada. Le condizioni meteo hanno fatto saltare il sopralluogo nell a rada megarese a bordo della motovedetta.Francesco Nania.

La Sicilia (ed. Siracusa)

Augusta

«Tagliati fuori senza un deposito di gas»

Augusta. La mancata realizzazione di un deposito di gas naturale liquefatto nel porto di Augusta, potrebbe tagliare lo scalo fuori dalle rotte internazionali, con grande rischio per le attività portuali, come anche per l'intero polo petrolchimico, nonché comprometterne l'ingresso nel circuito dei porti "Core", secondo Unionports Maritime Cluster, associazione di imprese che operano nel porto di Augusta, Catania e Siracusa. L'associazione lancia, pertanto, un appello a tutte le forze in campo: grandi imprese, sindacati, politica e governi affinché l'argomento venga posto al centro della discussione. «Magari convocando gli stati generali per la portualità, cosa mai fatta in passato» dichiara Davide Fazio, il quale ritiene che sia giunto il momento di agire, perché il futuro sfugge di mano e si rischia di non cogliere il beneficio ambientale che tanti invocano a parole. «Non è più tempo di scontri inutili e preconcetti pericolosi per la comunità - aggiunge - dal punto di vista sia ambientale sia economico». Da anni si parla della realizzazione di un deposito di Gnl nel porto di Augusta. Lo scorso inverno sembrava che il progetto dovesse vedere presto la luce, ma l'iter si è arenato. L'associazione ricorda che, per il Gnl ad Augusta un forte interesse è stato manifestato già da primarie aziende di rilievo internazionale della filiera energetica «manifestazioni di interesse - sottolinea Fazio - che giacciono negli scaffali della sfortunata **Autorità di sistema** portuale della Sicilia orientale, da sempre bloccata da non pochi deterrenti in ogni sua iniziativa di sviluppo». Intanto continuano le installazioni nel Mediterraneo dei depositi di Gnl che per Unionports sono: «la risposta per la logistica portuale e non (perché interessa anche camion non solo navi) all'inquinamento da combustibili liquidi, poiché il gas naturale liquefatto abbatte del 95 % le emissioni di ossidi di zolfo. Per chiarire notizie sull'elemento rischio l'associazione che raggruppa imprese portuali del Siracusano e del Catanese cita l'esempio della laguna di Venezia (Porto Marghera) dove il deposito verrà costruito. Per la realizzazione di tale impianto - puntualizza Fazio - hanno dato il via libera i ministeri dell'Ambiente e del Turismo e quello per i Beni e le Attività Culturali. Il via libera è stato dato dai ministeri il 5 novembre scorso. Il deposito sarà della società Venice Lng che ha programmato un investimento per circa cento milioni di euro, con un capacità di circa 32 mila metri cubi. Provocherà effetti positivi in termini di occupazione diretta e di indotto. In questo momento in Italia già duemila tir hanno abbandonato il gasolio per passare al meno inquinante Gnl, mentre già da qualche anno le nuove flotte mercantili si stanno gradualmente ma incessantemente rifornendo di gas naturale liquefatto. Ciò significa che nei mari e nei porti sarà prodotto meno inquinamento. Augusta deve superare preconcetti non suffragati dalle conoscenze tecnologiche». Agnese Siliato.

Autorità Marittima e AdSP, gemelli diversi

Marco Casale

Le Capitanerie di Porto e le Autorità Portuali non sono le uniche le contraltre delle altre ma soggetti che lavorano in stretta sinergia nell'interesse dello sviluppo del porto. E tutto ciò a prescindere dal quadro normativo vigente, che pure presenta alcune (forse troppe) zone grigie. È questa la sintesi della riflessione consegnata a Port News da Massimo Deiana, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar di Sardegna. «Il mio non è un semplice invito all'ecumenismo: è chiaro che le due Autorità non possono coesistere se non hanno un orientamento verso l'ut unum sint» afferma il numero uno dei porti sardi, che è anche docente di Diritto della Navigazione in aspettativa presso l'Università di Cagliari. Quello della ripartizione delle competenze è un tema che sta molto a cuore a Deiana, che segnala come la materia dei porti sia ad oggi ostaggio di troppi dicasteri. Anche per questo motivo esprime un apprezzamento per quanto dichiarato dal Ministro dell'Ambiente Paolo Costa durante l'ultima assemblea di Confitarma: «Ha annunciato l'intenzione di istituire all'interno del proprio Ministero una nuova struttura amministrativa dedicata al mare e ai porti. Speriamo bene, anche perché non sarebbe la prima volta che se ne parla». Peraltro non è nemmeno la prima volta che viene affrontato il tema dei rapporti tra **AdSP** e Autorità Marittima, le cui rispettive funzioni sono definite con contorni non sempre marcati. Permangono anzi delle sfumature di grigio che lasciano troppo spazio all'esercizio dell'ermeneutica. Per contestualizzare il problema, Deiana parte dalle origini della legge che ha istituito le Port Authority: «La legge 84/94 ha rivoluzionato il modello di governance dei porti, attribuendo alle **AdSP** numerose funzioni, alcune delle quali in precedenza svolte dall'Autorità Marittima». settentrionale dell'Isola, l'altra per quella meridionale». Dopo una fase iniziale di smarrimento «entrambi gli enti hanno saputo assumere un atteggiamento proattivo, lavorando nell'interesse dei porti in cui operavano». La riforma Delrio «ha parzialmente modificato questo equilibrio, prevedendo una estensione delle competenze territoriali delle **AdSP**, che si sono così trovate a dover sostenere un ulteriore sforzo di interlocuzione con le stesse Capitanerie». Il caso della Sardegna è in fondo emblematico: nell'ambito di un'unica Regione esistono un'Autorità di Sistema e due direzioni marittime di riferimento. Un'eterogenea articolazione dei ruoli che non ha però impedito a Deiana di sviluppare forme di collaborazione su temi strategici per la competitività di un porto, come la disciplina dei servizi tecnico nautici: «Ci siamo ad esempio accordati perché l'obbligatorietà dell'uso del servizio di rimorchio fosse legata alle condizioni meteo-marine». Resta indubbio che «non sempre è facile trovare la quadra su tutto. Il principio guida dei due Enti rimane quello del buon senso» ma è altrettanto vero «che il quadro normativo e/o regolamentare appare poco definito su tutta una serie di ambiti». Il presidente dell'**AdSP** del Mar di Sardegna sottolinea come la comparazione tra i due testi normativi di riferimento la Legge 84/94 e il Codice della Navigazione riveli delle incongruità a volte allarmanti: «È ad esempio stabilito che le **AdSP** amministrino il demanio in via esclusiva: non si capisce allora perché l'assegnazione in uso del bene demaniale ad altre amministrazioni debba essere di competenza della Capitaneria di Porto». Esistono aspetti contraddittori anche sul tema della tutela e vigilanza dell'ambiente marino e costiero, su cui per legge sia l'**AdSP** sia l'Autorità Marittima hanno responsabilità e compiti ben precisi: «Le Autorità Marittime predispongono piani operativi su cui le Autorità di Sistema non hanno voce in capitolo. Eppure li devono rispettare alla lettera, sostenendone anche gli oneri finanziari per l'attuazione». «Nel migliore dei casi conclude Deiana ci troviamo insomma di fronte a situazioni che potrebbero generare incomprensioni». Niente che non si possa risolvere con un po' di spirito di collaborazione, ma «sarebbe necessaria una più precisa

Focus Interventi Interviste News Espo 2019 Osservatorio Europeo - Me



Portnews

Focus

distinzione dei ruoli da un punto di vista regolamentare».